

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domani  
diffusione  
nelle  
fabbriche**

In questi ultimi giorni della campagna referendaria i compagni del partito e della FGCI sono impegnati a un ulteriore sforzo nella diffusione dell'Unità. Il nostro giornale pubblicherà da domani a domenica una pagina speciale sul referendum. Domani sono chiamati a una eccezionale diffusione i compagni attivisti delle fabbriche. L'Unità sarà portata in ogni luogo di lavoro, nelle scuole e in occasione delle manifestazioni promosse dal PCI.

## PER IL «NO» i partiti laici manifestano insieme a Roma

Oggi alle ore 18 in piazza del Popolo parlano Berlinguer, Biondi, Craxi, Magri e Spadolini — In tutta Italia appelli e pronunciamenti a difesa della legge sull'aborto

ROMA — La più grande manifestazione di questa campagna referendaria si tiene oggi pomeriggio a Roma: i partiti laici, impegnati nella difesa della legge 194 sull'aborto, si ritroveranno insieme a Piazza del Popolo per rispondere con un doppio «NO» a chi vorrebbe cancellare dal nostro ordinamento una legge giusta, necessaria, civile.

Un'ora prima dell'inizio della manifestazione, alle ore 17 in piazza Esedra, si formerà un corteo organizzato dai movimenti giovanili dei partiti laici che, attraverso le vie del centro, confluirà poi a Piazza del Popolo. Ai promotori della manifestazione unitaria continuano a pervenire numerose adesioni: ad esempio quella della UIL che con un telegramma del suo segretario Benvenuto — afferma che «per evitare il ricorso all'aborto clandestino, per garantire la maternità cosciente, per tutelare la vita e la dignità della donna, riconferma il suo impegno in difesa della legge e invita i lavoratori a pronunciarsi per il doppio no ai due referendum».

Adesione è stata espressa anche dall'AIED (Associazione per l'educazione demografica) che «esorta gli iscritti e le migliaia di donne (Segue in ultima pagina)

Per contribuire al programma e al governo del cambiamento

## Il PCF è pronto a collaborare Continuano le manovre sul franco e in borsa

Vaste consultazioni di Mitterrand per allargare la nuova maggioranza - I comunisti (venerdì si riunisce il CC) affermano: «Siamo disponibili per ogni progresso, al governo come a tutti i livelli della vita nazionale» - Rissa Giscard-Chirac



PARIGI — Francis Mitterrand riceve sulla porta di casa Mario Soares in visita al neopresidente francese

Dal nostro corrispondente  
PARIGI — Il dopo Giscard è già cominciato. Discreto e riservato Mitterrand prosegue le sue consultazioni per dargli sostanza, concretezza e prospettiva politica. In questa stessa prospettiva va certamente visto il documento reso pubblico dal Partito comunista francese che si dichiara disposto a favorire ogni passo in avanti sul cammino dell'unità di tutte le forze popolari e per mettere in opera una politica nuova di giustizia sociale, di progresso, di libertà, di indipendenza e di pace.

Ricordato il contributo del PCF alla vittoria del 10 maggio, il documento afferma: «D'ora in poi noi siamo pronti ad assumere al governo come a tutti i livelli della vita nazionale tutte le nostre responsabilità». Per i comunisti «si tratta di compiere, con la nuova maggioranza, lo sforzo necessario per rispondere alla speranza popolare», e «come appartenenti a questa maggioranza, vogliamo apportare tutto il nostro contributo. Noi ci mettiamo interamente, con tutti i diritti e i doveri che ciò comporta, al servizio dell'azione per il cambiamento».

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA

## Sì, si può Il cambiamento e le società moderne

Dunque, cambiare è possibile. Ridotto all'osso, questo è il messaggio che viene dalla Francia. Un messaggio non da poco. In uno dei paesi decisivi del mondo capitalistico la sinistra può dare battaglia, e vincerla, con gli strumenti della competizione democratica. Non cambia solo la situazione politica ma lo scenario in cui è stata costretta negli ultimi anni la cultura, il senso comune della sinistra europea. Dunque, non stiamo assistendo alla morte della politica, alla fine degli ideali. Non è vero che la società e gli assetti di potere esistenti vanno soltanto accettati e «gestiti» galleggiando sopra di essi. Possano essere anche criticati in nome di qualcosa che guardi al di là di essi.

Se la giornata del 10 maggio rappresenta per la Francia e per l'Europa una svolta, per la sinistra è qualcosa di più profondo: dopo anni di ripensamenti e di sforzi per darsi una nuova identità, è l'occasione per verificare se stessa. Uscendo però dal dubbio esistenziale che era stato insinuato nelle sue stesse file: la sinistra esiste? Sì, esiste. E non esiste solo come scetticismo come strumento vitale che la società di oggi, il mondo moderno, è spinto dai suoi stessi problemi a riscoprire.

Questa è, dopotutto, la cosa che più colpisce. Sembra a noi che la vittoria di Mitterrand dia un nuovo fondamento al giudizio nostro sulla crisi delle società tardo-capitalistiche in questo scorcio di secolo. Lo sappiamo. Si tratta di una crisi che mette a dura prova il movimento operaio, il suo patrimonio ideale, la sua strumentazione critica, le sue stesse forme di organizzazione, dato che siamo anche di fronte a uno sconvolgimento della vecchia nomenclatura delle classi. Ma si tratta solo di questo? La grande questione che noi abbiamo posto, in polemica con altri settori politici e intellettuali della sinistra, fin dal 1976, fin dal convegno dell'Eliseo (e che si riassume nella parola d'ordine della «austerità») esprimeva la convinzione che la crisi non comportava necessariamente un riflusso. Per i suoi stessi caratteri inediti, essa offriva opportunità nuove, inesplorati terreni di azione pratica e ideale alle forze del rinnovamento. Ci hanno dato addosso in tutti i modi.

Ma la storia è un nonsenso? I mezzi giganteschi delle comunicazioni di massa hanno arruolato filosofi, sociologi, politologi (possibilmente di sinistra) per dire alla gente, in vari modi, una sola cosa: che la storia è un «nonsenso», che siamo al momento dei movimenti e dell'idea stessa di trasformazione, che la politica altro non è che un mercato, una tecnica, una pura mediazione rispetto ai processi spontanei del sociale, dell'economico, del culturale. In sostanza, una cosa molto grave: che il solo modo per uscire dalla crisi era ridurre la complessità sociale, restringendo la partecipazione delle masse e la democrazia.

Alfredo Reichlin  
(Segue in ultima)

## Crociata della paura

Quanti cupi richiami stanno dietro i toni che ormai caratterizzano la campagna del cosiddetto movimento per la vita. Questo gruppo non parla praticamente più della legge 194. Cerca soprattutto di coagulare la vanda che vive sommersa in questa nostra società.

Un'ora prima dell'inizio della manifestazione, alle ore 17 in piazza Esedra, si formerà un corteo organizzato dai movimenti giovanili dei partiti laici che, attraverso le vie del centro, confluirà poi a Piazza del Popolo. Ai promotori della manifestazione unitaria continuano a pervenire numerose adesioni: ad esempio quella della UIL che con un telegramma del suo segretario Benvenuto — afferma che «per evitare il ricorso all'aborto clandestino, per garantire la maternità cosciente, per tutelare la vita e la dignità della donna, riconferma il suo impegno in difesa della legge e invita i lavoratori a pronunciarsi per il doppio no ai due referendum».

Adesione è stata espressa anche dall'AIED (Associazione per l'educazione demografica) che «esorta gli iscritti e le migliaia di donne (Segue in ultima pagina)

Sarà presentata una piattaforma contro l'inflazione

## Oggi sindacati uniti dal governo per una vera svolta nell'economia

I dirigenti della Federazione CGIL, CISL e UIL incontrano oggi il governo per aprire una trattativa globale contro l'inflazione e la recessione. La piattaforma rivendicata è stata varata l'altra notte al termine di una lunga riunione della segreteria unitaria. Non contiene nessuna proposta per il «raffreddamento» della scala mobile, ma solo la disponibilità del sindacato a mettere a punto una iniziativa autonoma per contribuire alla lotta all'inflazione «dopo» aver valutato le scelte e gli atti concreti dell'esecutivo.

## Una dichiarazione di Lama

Il compagno Luciano Lama ha rilasciato ieri una dichiarazione «anche in rapporto alle informazioni parziali o distorte sulle decisioni della segreteria della Federazione». Ritenendo necessario precisare che la segreteria della Federazione unitaria ha deliberato di proporre al Comitato direttivo, dopo l'incontro con il governo ed evidentemente in relazione al suo andamento e alla chiarezza dei suoi risultati, di promuovere un dibattito del lavoro per decidere su una proposta unitaria o su proposte alternative relative alla evoluzione della dinamica salariale, ivi compresa la contingenza. E' un fatto positivo anche perché siamo impegnati tutti a non discutere col governo sul costo del lavoro ma sulla svolta che è necessaria nella sua politica contro l'inflazione e la recessione.

Il segretario generale della CGIL così prosegue: «Per il dibattito con i lavoratori — se sarà consentito dal governo — realmente positivo dell'incontro col governo, poiché altrimenti bisognerà evidentemente dare esecuzione ad una iniziativa di lotta — non vi è dunque al momento una proposta unitaria particolarmente in relazione alla questione della contingenza. Vi sono varie posizioni e proposte delle diverse organizzazioni e vi sono pronunciamenti molto estesi alla base, generalmente contrari al rifiuto della contingenza. Bisognerà, dunque, tener conto con spirito unitario di tali orientamenti e svolgere una discussione democratica nella quale siano i lavoratori a decidere».

## Il dramma del sacrificio per i diritti civili in Ulster

## Dopo Sands morto anche Hughes Rifiutava il cibo da 59 giorni Ancora incidenti, un'altra vittima

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Un altro ha seguito Bobby Sands. E' Francis Hughes, 26 anni, da 59 giorni a digiuno. Si è spento — afferma il bollettino della prigione Maze — alle 17.47. Niente di più: una nuova, giovane vita, distrutta — e Londra quasi ignora la notizia. E' morto — si dice — un «essassino», condannato a vita, che ha scelto di fare «suicidio». C'è un baratro, ormai, fra il dolore, le ansie, e il desiderio di pace della comunità cattolica irlandese, e l'indifferenza ufficiale di chi detiene il potere dello staterello dell'Ulster, gestito da sette anni con un regime di emergenza manu militari.

si è riempito di popolo e sono cominciati gli scontri con le forze dell'ordine. Anche per Hughes suona, flebile, la campana della chiesa vicino a casa. Quanti rintocchi dovrà lanciare prima di essere ucciso da chi può, e deve, trovare un mezzo, un modo qualunque, per mettere fine a questa orrenda catena di sacrifici?

Si tornerà a ripetere: la commovente è fuori posto davanti a questi uomini catturati con le armi in pugno, il dovere è invece quello di dar prova di «fermezza» per sbarrare la strada alla violenza eversiva. Questa affermazione potrebbe apparentemente

Antonio Bronda  
(Segue in ultima pagina)



Francis Hughes

## Oggi li obblighiamo a farsi vedere come sono

NON E' la prima volta che lo notiamo, ma vale la pena di sottolineare che quando i nostri avversari (i quali sono più propriamente nostri nemici) ci vedono uniti ad altri partiti in una lotta che come questa dei referendum sull'aborto, non si può non riconoscere democratica, essi ricorrono all'unico uso di separarsi, di considerarci a parte, di isolarci, definendoci o giudicando le nostre posizioni con termini destinati a spaventare i lettori, specie quelli che sono molti per ogni giornale che usano fermarsi alla sola lettura dei titoli e su quella costantemente formarsi le loro opinioni.

Di questo, che è un errore e proprio metodo da gran tempo usato, abbiamo avuto un esempio recente quando sul «Giornale», in seconda pagina, si poteva leggere un titolo che diceva così: (coccchiello) «Berlinguer è il più colto Papa», (titolo) «I laici sull'aborto — prendono le distanze — dai comunisti».

## Il filmato mai trasmesso dalla TV Per il caso Veronique mano pesante del PM: dodici incriminazioni

ROMA — Cacciata dagli schermi televisivi due mesi fa, Veronique ora approda in tribunale. Ci arriva assieme a quasi tutti i protagonisti del «caso» che fu creato attorno alla trasmissione televisiva «A.A.A. Offresi» con l'intervento censorio della DC, al quale seguì l'apertura di un'inchiesta penale. Quell'inchiesta è marcata speditamente in carcere) il vicedirettore generale della RAI Massimo Fichera, Leonardo Valente, capo della struttura programmazione (che produce il servizio) e la stessa Veronique La Croix, la quale fece filmare di nascosto gli incontri con i suoi clienti per realizzare l'inchiesta sulla prostituzione intitolata «A.A.A. Offresi».

Ma le incriminazioni non sono finite. Il magistrato ha accusato formalmente, oltre che di violazione della vita privata altrui, anche di indu-

## Migliaia di operai a Marghera interrogano Enrico Berlinguer

A PAGINA 4



Lunga intervista sul voto francese

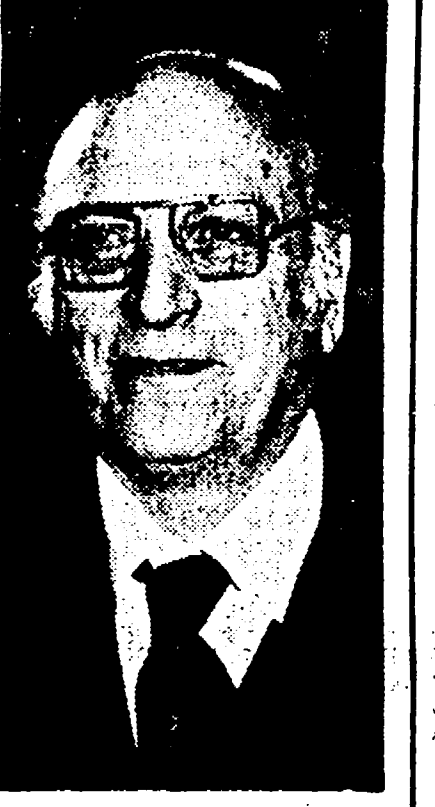
Piccoli soddisfatto: «Il PSI va su una strada opposta a quella di Mitterrand»

ROMA - L'irritazione con cui la DC ha accolto la vittoria di Mitterrand in Francia trova una nuova conferma in una lunga intervista di Flaminio Piccoli diffusa dalla agenzia di stampa ANSA. La prima preoccupazione del segretario democristiano è quella di negare ogni analogia tra la situazione italiana e quella francese, sia sul versante dello schieramento perdente che su quello opposto, risultato vincitore.

disfazione dalla vittoria di Mitterrand, Piccoli si adopera soprattutto a chiarire quelle che egli reputa le differenze tra i socialisti francesi e quelli italiani, sempre nell'intento di negare al voto francese il senso di un'indicazione più generale. Accostare le due situazioni - sostiene - è del tutto «improprio». Perché? Ma semplice: «Mitterrand vuole un cambiamento profondo, attraverso nazionalizzazioni e riforme imponenti» e invece nel nostro Paese - anche sulla base di indirizzi condivisi dal PSI e dagli uomini da esso espressi nel governo - si sta procedendo sulla strada, opposta, di un ritorno al privato di alcune grandi aziende e di un contenimento della presenza pubblica nell'economia.

Il dopo terremoto

Piano casa a Napoli: Valenzi commissario



ROMA - La fase della ricostruzione delle zone terremotate sembra, finalmente destinata a decollare. Ieri, nel corso di due riunioni, presiedute da Forlani, sono state fissate alcune scadenze e prese alcune decisioni. Agli incontri hanno partecipato i presidenti delle giunte regionali della Campania, De Feo, e della Basilicata, Verastro; i ministri Gava, Capria, Scotti, Compagna e il commissario straordinario Zamberletti.

È stato annunciato che Maurizio Valenzi verrà nominato commissario straordinario per l'attuazione del piano casa a Napoli, che prevede la costruzione di 20 mila alloggi. Il compagno Valenzi, i cui compiti commissariali sono stati definiti nella riunione di ieri, ha chiesto di essere affiancato da un comitato rappresentativo di tutte le forze politiche. Per garantire la continuità dell'opera fin qui svolta, il ministro Capria ha affermato che il commissario Zamberletti è stato «pregato di rimanere». Ancora non si sa, comunque, se il rappresentante del governo accoglierà la sollecitazione ed accetterà la proroga dell'incarico.

Si costituisce a Napoli un altro dei capi del movimento dei disoccupati

Sequestro Cirillo: quinto comunicato delle BR

È stato fatto trovare alle 20 di ieri sera in Piazza Amedeo dopo telefonate all'agenzia Ansa e al giornale «Il Mattino»

Dal nostro inviato NAPOLI - È arrivato il «comunicato n. 5». I «postini» delle BR lo hanno fatto trovare ai redattori del «Mattino» in piazza Amedeo, alle spalle della riviera di Chiaia, attorno alle 19.30. Nessuna lettera, questa volta: soltanto quattro cartelle fitte di alogani e di analisi politiche. Vediamole.

con rinnovata lena ad occuparsi di disoccupati. Ed alla fantasiosa richiesta di requisiti 40 mila inesistenti case fittizie, aggiungono quella di una «indennità di disoccupazione» a tutti i disoccupati. La richiesta, in questo «comunicato n. 5», non è tuttavia avanzata direttamente dalle BR. Visto infatti che non hanno trovato appoggi tra i disoccupati veri, i killer del gruppo terrorista hanno infatti ben pensato di inventarsi una propria organizzazione di massa e di affidare ad essa le rivendicazioni immediate.

Oltre ai terroristi Donat Cattin, Barbone, Sandalo, Petricola e Paghera

Commissione Moro: saranno ascoltati anche i tecnici SIP

I parlamentari vogliono accertare se una colonna BR, infiltrata nei servizi telefonici, operò attivamente nei 55 giorni di prigionia del leader della DC

ROMA - La commissione Moro ascolterà alcuni tecnici della SIP. E' questa la novità più interessante che emerge dalla lettura dell'elenco delle nuove audizioni decise ieri dall'ufficio di indicazione della stessa commissione. Marco Donat Cattin, Marco Barbone, Roberto Sandalo, Enrico Paghera, Ave Maria Petricola sono, invece, i terroristi che i 40 commissari ascolteranno nelle prossime settimane a chiusura dell'inchiesta. Tutte le audizioni si svolgeranno contemporaneamente alla discussione sulla bozza di relazione finale presentata nei giorni scorsi dai due vicepresidenti - Caruso e Lapenta - e dai due segretari - Bassacchi e Armella. La commissione intanto è stata convocata per la prossima settimana. L'inchiesta sul caso Moro terminerà prima delle ferie estive.

scorsi, rimbalzò la notizia dei «tagli» effettuati sui sei linee del quotidiano romano «Il Messaggero» per impedire le intercettazioni telefoniche nel corso delle indagini (le telefonate delle BR sarebbero così state dirottate su una linea non controllata dagli inquirenti). Sembra infine che l'apparato della SIP non avrebbe operato al massimo delle possibilità tecniche nello stendere la rete delle intercettazioni. La commissione vuol comprendere, appunto, se questa sorta di mancata completa collaborazione sia da attribuire all'esistenza di un nucleo di brigatisti all'interno dei servizi tecnici della SIP (sembra a questo proposito che un gruppo di nomi fu segnalato, oltre due anni fa, ai magistrati).

Completiamo, ora, l'elenco delle prossime audizioni: Franco Tritto, assistente di Moro all'Università di Roma, che ricevette l'ultima telefonata delle BR, quella che indicava il luogo dove poter recuperare il cadavere del presidente della Democrazia Cristiana; Roberto Rossellini, direttore di Radio città futura, l'emittente privata romana che avrebbe anticipato, la mattina del 16 marzo '78, la notizia del sequestro di Moro; i componenti della scorta che non erano in servizio il giorno della strage; devono chiarire l'ancora controversa questione degli itinerari (uno «due o più?» che Aldo Moro percorreva nei suoi spostamenti dall'appartamento privato).

I parlamentari riapriranno anche il capitolo dei rapporti BR-PL-Autonomia-Metropoli. E' questo il motivo per il quale verranno condotti in commissione Donat Cattin, Barbone, Sandalo, Petricola e la professoressa Giuliana Conforto, assolta dopo aver dato ospitalità nella sua casa di viale Giulio Cesare a Roma ai brigatisti Adriana Faranda e Valerio Morucci. La richiesta di ospitare i due terroristi, come si ricorderà fu rivolta alla Conforto dagli autonomi Franco Piperno e Lanfranco Pace. Peci definisce Piperno, Pace e Scalone «i grandi capi» di Autonomia, e delle cui tesi Morucci e la Faranda erano, appunto, i portavoce all'interno delle BR.

Il provvedimento approvato in via definitiva dalla Camera

Si alla legge di ricostruzione Investimenti per 8000 miliardi

L'astensione del PCI per via delle ambiguità di alcune norme - L'esigenza di un sollecito varo è andata a scapito della chiarezza - 100.000 nuovi vani a Napoli

ROMA - I poteri locali delle zone devastate dal terremoto del novembre scorso hanno finalmente a disposizione uno strumento di quale organicità per promuovere la ricostruzione: è la legge sulla ricostruzione, adeguata misure per curare l'osservanza del principio che l'inquinamento di un immobile dichiarato inagibile è esentato dal pagamento del canone fino al ripristino dei locali; chiare norme interpretative per assicurare il pieno godimento di tutti i benefici da parte dei coltivatori diretti.

depositi e prestiti; la precisazione che nessun aumento dell'equo canone potrà essere richiesto per interventi sull'alloggio, finanziati in base alla legge sulla ricostruzione; adeguate misure per curare l'osservanza del principio che l'inquinamento di un immobile dichiarato inagibile è esentato dal pagamento del canone fino al ripristino dei locali; chiare norme interpretative per assicurare il pieno godimento di tutti i benefici da parte dei coltivatori diretti.

in larga misura inapplicabili. Qui Vignola ha colto il secondo aspetto rilevante del provvedimento: contro l'instaurazione di un'impronta centralistica di vecchio stampo; è stato possibile valorizzare il ruolo delle autonomie locali, anche se persistono a questo proposito contraddizioni nel testo che occorrerà superare per rendere pienamente operanti i poteri delle Regioni e dei Comuni.

de e da un altro lato, la sperimentata incapacità del governo di attuare in tempo le conclusioni del suo intervento Vignola - le vicende che hanno portato alla inclusione solo in extremis, e solo per l'incalzante iniziativa comunista, delle norme relative ai centomila nuovi vani per Napoli e alla riserva del trenta per cento dei fondi per le zone interne disastrate.

Il compagno Di Siena segretario regionale del PCI in Basilicata

POTENZA - Il comitato regionale lucano del PCI, riunitosi con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano della segreteria nazionale, ha espresso il più vivo apprezzamento per il contributo dato e per l'opera di direzione svolta dal compagno Umberto Ranieri negli anni della sua permanenza in Basilicata e ha convenuto sulla opportunità che il compagno Ranieri sia messo a disposizione della sua

organizzazione di provenienza anche in rapporto alla gravità dei problemi aperti per il partito a Napoli e in Campania dopo il terremoto. Il comitato regionale ha quindi eletto all'unanimità segretario regionale del PCI per la Lucania, in sostituzione del compagno Ranieri, il compagno Piero Di Siena, già segretario della Federazione di Potenza. Il comitato regionale ha rivolto al compagno Di Siena l'augurio di buon lavoro.

pretendeva la requisizione di 40 mila case, ma certo altrettanto grossolano. Non solo perché non si capisce quale contenuto «rivoluzionario» questa abbia, ma anche perché questo «rivoluzionario» provvedimento è già stato - com'è noto - da tempo approvato dal Parlamento.

dei senalavoro napoletani ricercati per «associazione sovversiva», ha fatto avere alla stampa una lettera in cui con forza sottolinea che i disoccupati non si lasceranno esprimere «dei contenuti delle lotte che abbiamo fatto e facciamo per chiedere il lavoro per i disoccupati e la requisizione delle case sfitte».

Innanzitutto un dato: la forsennata allena dei terroristi alla ricerca di quel «consenso» che nessuno, a Napoli, sembra disposto offrire, continua. Partite con altisonanti appelli ai senza-lavoro del BR, preso astiosamente atto della sprezzante replica dei diretti interessati, erano repentinamente passate - con il «comunicato numero 4» - ad offrire i propri indesiderati servizi ai senatetto. Ora, scontato un analogo insuccesso, tornano

quelli stessi dirigenti «occulti marxisti» già irrimediabilmente bollati nei precedenti comunicati ed i gruppuscoli neorevisionisti». La gravissima colpa di cui essi - cioè l'intero movimento dei senza-lavoro napoletani - si sarebbero macchiati è quella d'aver sostanzialmente accettato i «piani della controrivoluzione» concretizzati nella riforma del collocamento e nei progetti di ricostruzione.

La verità, dunque, resta sempre la stessa. Non avessero nella loro mani la vita di un uomo, non fossero portatrici di un ricatto sanguinoso contro la democrazia e la convivenza civile, le BR riuscirebbero solo a coprirsi di ridicolo, non potrebbero che dimostrare una volta di più la propria abissale estraneità alla realtà sociale - una realtà tragica e sofferta, fatta di problemi veri e drammatici - che i terroristi tentano di strumentalizzare.

Proprio ieri, consegnandosi all'autorità giudiziaria, Salvatore Amura, uno dei leader

Un dibattito su sinistra europea dopo la vittoria di Mitterrand

ROMA - Stasera alle 21, al centro «Mondoperaio», a piazza Augusto Imperatore, avrà luogo un dibattito sul tema «La sinistra europea dopo la vittoria di Mitterrand». Vi partecipano Giorgio Napolitano, Claudio Martelli, Federico Coni, Massimo L. Salvadori e Massimo Teodori. Interverrà anche Marco Forni di «Le Monde».

LETTERE all'UNITÀ

Lettera scritta a due mani per il referendum da un ateo e da un credente

Cara Unità, siamo due persone unite dall'amicizia e divise dall'ideologia: un laico, profondamente convinto del suo ateismo, e un credente, membro attivo della Chiesa cattolica. Siamo convinti che la vita italiana non si fermerà il 17 maggio prossimo venturo. Quale che sia il risultato del referendum sulla legge 194, gli italiani, cattolici o laici od altro che siano, si troveranno ancora a dover affrontare i problemi drammatici che le gravidanze non desiderate pongono alle donne e alle coppie; e l'essenziale sarà saperli affrontare insieme.

Possono, un ateo ed un cattolico, discutere su un argomento drompente come l'aborto? Per una discussione serena occorre un punto di partenza comune. Questo può essere il concetto etico e cattolico, e cattolico, pur partendo da posizioni diverse e seguendo cammini distinti, possono arrivare insieme: che l'aborto è un male. Le interruzioni volontarie di gravidanza sono una piaga sociale da estirpare, perciò il fine ultimo di ogni nostra azione in merito, civile, religioso o politica, è quello di ridurre il numero possibilmente a zero.

Permettete alle donne, che lo hanno già deciso, di abortire gratuitamente in una struttura pubblica e l'unico mezzo che ha la società di dar loro gli strumenti necessari per non dover ricorrere mai più all'aborto.

Rispetto verso i deboli

Sconfiggere il terrorismo... anche quello religioso

Caro direttore, vorrei porti una domanda: siamo tornati al tempo delle «pacellane» crociate, o mi sbaglio?

Caro direttore, vorrei porti una domanda: siamo tornati al tempo delle «pacellane» crociate, o mi sbaglio?

Caro direttore, vorrei porti una domanda: siamo tornati al tempo delle «pacellane» crociate, o mi sbaglio?

Caro direttore, vorrei porti una domanda: siamo tornati al tempo delle «pacellane» crociate, o mi sbaglio?

tempo della infame guerra americana del Vietnam, non vi sono crociate per la vita degli scomparsi argentini, per i neri di Soweto, per le vittime degli «squadroni della morte» in Salvador e in Brasile, per i palestinesi e per tutti i cittadini dei Paesi sotto «tutela» americana... Questi uomini non sono ancora stati concepiti? O esiste solo l'Alganistan?

Non che le nostre sorti vengano decise in poche stanze dei bottoni

Attenti: non è difficile castrare le «Rappresentanze militari»

C'entra la democrazia con il tu e il lei?

Rispetto verso i deboli

Sconfiggere il terrorismo... anche quello religioso

Caro direttore, vorrei porti una domanda: siamo tornati al tempo delle «pacellane» crociate, o mi sbaglio?

Caro direttore, vorrei porti una domanda: siamo tornati al tempo delle «pacellane» crociate, o mi sbaglio?

Caro direttore, vorrei porti una domanda: siamo tornati al tempo delle «pacellane» crociate, o mi sbaglio?

Caro direttore, vorrei porti una domanda: siamo tornati al tempo delle «pacellane» crociate, o mi sbaglio?

Caro direttore, vorrei porti una domanda: siamo tornati al tempo delle «pacellane» crociate, o mi sbaglio?

Caro direttore, vorrei porti una domanda: siamo tornati al tempo delle «pacellane» crociate, o mi sbaglio?

Caro direttore, vorrei porti una domanda: siamo tornati al tempo delle «pacellane» crociate, o mi sbaglio?

Caro direttore, vorrei porti una domanda: siamo tornati al tempo delle «pacellane» crociate, o mi sbaglio?



E' morto A.C. Jemolo
La lunga passione laica di un cattolico

Il professore Arturo Carlo Jemolo, che aveva compiuto novant'anni nel gennaio scorso, è morto ieri nella sua abitazione romana. Nato a Roma, il 17 gennaio del 1891, si era laureato in Diritto ecclesiastico con Francesco Ruffini, uno dei pochi professori che rifiutarono di giurare fedeltà al fascismo.



Arturo Carlo Jemolo

Con Arturo Carlo Jemolo scompare la voce di una originale cultura laica che, forse, si è confrontata e intrecciata più a lungo di altre con le vicende e la storia dello Stato italiano unitario.

Il lungo periodo del fascismo vede Jemolo tra gli oppositori morali e naturali del regime, ma insieme impegnato nell'insegnamento universitario di una disciplina, il diritto ecclesiastico, che conserva il rischio di essere soffocata dall'impostazione e dalla ideologia concordataria autoritaria del 1929.

Ma l'originalità di una personalità come Jemolo appare anche dalle sue contraddizioni e dal modo attraverso il quale sapeva risolverle. Lui, sostanzialmente conservatore, si trovava spesso a fianco della sinistra a difendere importanti conquiste civili.

Il fluire impegnato e lungo della vita ha fatto accentuare il suo inusuale scetticismo. Scetticismo verso i grandi sistemi ideologici e verso ogni forma di dogmatismo.

Uno scetticismo che non si tradusse mai in stanchezza. L'ultimo impegno pubblico di Jemolo novantenne è del marzo scorso, quando insieme a chi scrive ad Amrogio Donini, a Francesco De Maria, Broglio e a Pietro Scoppola venne a ricordare un'altra grande voce della cultura italiana del Novecento, Ernesto Buonaiuti, celebre vittima di un confessionalismo che non voleva accettare i valori dello Stato laico e pluralista.

Carlo Cardia

Messaggi di condoglianza di Pertini, Jotti e Fanfani

Il presidente della Repubblica ha inviato alla signora Adele Jemolo il seguente messaggio di condoglianza: «E' con emozione e con vivo rimpianto che apprendo la notizia della scomparsa di Arturo Carlo Jemolo. Il patrimonio ideale del suo pensiero testimoniato dalle sue grandi opere storiche, giuridiche e sagistiche, la sua assiduità di scrittore attento e sensibile ai tanti problemi della nostra tormentata vita pubblica, il costante impegno morale del suo spirito facevano di lui una presenza stimolante per quanti, come me, attendevano di conoscere il manifestarsi della sua opinione sempre ricca di ammaestramenti e di saggezza.

Anche l'onorevole Nilde Iotti ha espresso le condoglianze della Camera dei Deputati ai familiari di Arturo Carlo Jemolo. Nel suo messaggio Nilde Jotti sottolinea «l'umanesimo apprezzamento per l'alta opera di maestro del diritto e di educatore delle coscienze» che Arturo Carlo Jemolo lascia in tante generazioni.

Slogan troppo facili sull'aborto
Linguaggi di morte di un Movimento che parla di vita

Qualche considerazione sulla campagna che il Movimento per la vita conduce per convincere le italiane e gli italiani ad abrogare la legge 194 nata per combattere le infamie dell'aborto clandestino.

Da un punto di vista tecnico, strettamente linguistico, non c'è dubbio che si tratta d'una campagna brillante, ben congegnata.

Felicitissima, anzitutto, la scelta del nome del tema fondamentale: la vita. Movimento per la Vita. La parola «vita» è una delle prime cento parole italiane in ordine di uso.

Non già opposti assoluti, ma una folla di aggettivi distinti (il non verde è giallo, rosso, viola ecc. il non napoletano è infine altre cose). Invece nell'uso corrente, nel parlare comune (altra cosa, remota, sono gli usi rigorosamente tecnici e specialistici di alcune scienze) «vivo» si oppone, senza intermediazioni, a «morto».

Quanto all'educazione scientifica collettiva, a certi pare più un tema per farci su una tavola rotonda che un obiettivo realistico per un programma politico concreto. Anche di questa debolezza approfittano senza pudori i propagandisti abrogatori della 194.

Le interviste clandestine



chiamo enfatico e vuoto. Non una, ma molte scienze diverse, dalla genetica al diritto alla demografia, si occupano di concetti, gestione, nascita, natalità. E insegnano molte cose diverse, che chiedono pazienza per essere capite, cautela personale e sociale per essere trattate: non slogan e crociate. Andare a votare no, così significherà anche difendere le molte ragioni delle riflessioni scientifiche e delle civili scelte sociali equilibrate, per ora, nel testo della legge 194, affermare i diritti non solo delle donne, ma dell'intelligenza critica, contro la cattiva retorica di furanti certezze.

Gli storici discutono il rapporto tra fascismo e società

Perché quel silenzio operaio?

Alle molte domande fiorite negli ultimi anni intorno al rapporto fra società italiana e fascismo ha cercato di rispondere — prendendo le mosse da una grossa impresa scientifica — un ascoltato e denso seminario organizzato a Roma dall'Istituto Gramsci e dalla Fondazione Feltrinelli, che si è positivamente risolto in una buona e unica seduta di lavoro, in un fitto scambio di idee (due preghi non irrilevanti di questo tempo). Il tema è quello della «Classe operaia durante il fascismo» e l'occasione è stata suggerita dal ventesimo anniversario della Feltrinelli, una delle ultime fatiche del compagno Giuseppe Del Bo recentemente scomparso.

Introduzione di Paolo Alatri sono seguiti, fra gli altri, interventi di Spriano, Castronovo, Lucio Villari, Caracciolo, Adrian Soto (uno studioso cileno che risiede a Helsinki) e di Giulio Sapelli che aveva assicurato e diretto il coordinamento della ricerca, e che ha portato al seminario una testimonianza su quella che è stata una esperienza di notevole peso per il movimento operaio e per gli studi di contemporaneo fascismo. Rosario Villari ha chiuso i lavori.

Ma qui bisogna fare attenzione: a qualche riserva di metodo e di linguaggio già posta da Alatri (a proposito del «modello» interpretativo) si sono aggiunte alcune osservazioni di qualche rilievo sul problema della «minoranza» che si oppongono al fascismo: quella sezione di classe operaia che emigra e lavora all'estero, le «isole di sovversivismo» (studiate da Enrico Mannari nel caso di Livorno).

strumenti d'indagine innovativi, più adeguati. Dietro il «silenzio politico» della classe operaia sono emersi motivi di «separazione», per cui essa continuava a vivere in nuove condizioni, mentre si trasformava insieme a tutte le società, dietro la dittatura, d'altra parte, non c'è solo il «terrore».

Da ieri un ciclo di tredici film sui nostri teleschermi: piace l'«Italiano Tognazzi»?

In un paese di imbrogli quella maschera è la cosa più vera



Tre espressioni caratteristiche della «maschera Tognazzi»

Meglio Sordi: lui sì che è l'Italia

Tognazzi è una maschera, con gli anni i tratti gli si sono scavati, è sempre più diventato il cinquantenne alle ultime cartucce: incasinato, un po' infido, spesso incalzato. Sarà perché m'influenza la sua mania per la cucina, ma (così come quella del Demonio s'associa all'odore di zolfo) la sua apparenza non riesce per me a prescindere da zaffate di reggiano stravecchio e di tortellini.

Il suo film, in fondo, non esistono, non sono mai esistiti come tali: appunto perché vi esisteva, vi esiste e resiste soltanto lui. Lui che, mi ricordo, ancora una decina d'anni fa veniva additato dalle signore intellettuali e sofisticate progressiste come l'abietto non dover essere di un italiano tipo che era ed è, nel bene e nel male, così. Sì, certo, dovrebbe cercare di esserlo ragionevolmente un po' meno. Ma cosa pretendevano? Che ci travestissimo tutti da dogami svizzeri? E dove andremmo a nascondere il nostro passato? Dietro Sordi, c'è un sacco di roba, un sacco così pieno che da un momento all'altro scoppia: ci sono pugili suonati, tenori arrochiti, orfanelli truffaldini, esultatori di serve, circonventori di vedove, impiegati malversatori. Con tutto un carico ovviamente, di ulteriori acculturazioni negative: contrappunto microstorico, vorrei dire, di una macrostoria che è stata quella che è stata. E sulle sue spalle, che portano questo sacco, c'è il segno (metaforico) di miliardi di bastonate. Al ricordo delle quali, però, toccherebbe a lui: direi, a noi e ai nostri avi: «Siete tutti mei!»

Giovanni Giudici

«Se vuol veder Tognazzi se lo mandò in cartolina...» (musica). No, non serve, tanto gli vogliamo già bene tutti ugualmente: ma forse, non per van-tarini, io un po' più ugualmente.

temponi incoscienti dietro le quinte problematiche e riandistiche del «sociale», ma di una piccola batteria di clown, scettici ma capaci d'amore. Tognazzi è sornione, è un felino casalingo, furbo quel che serve, realista quel che basta, più epicureo che stoico, dopo tutto italiano e cioè incredulo di sé e del mondo. E questo è bello.

Con Sandro Parenzo avevo scritto un soggetto Tognazzi nei panni di un santone-sestatore-Bisaglia-quartiere-speculatore della Bassa Padana per un film ispirato alle struggenti, caravaggesche e barbaresche epoche della leggendaria «leggera» del Po, singolare casamatta errante nell'ordinata pianura. Poiché Tognazzi è anche proprio padano come me, lo sognavo il sapere delle usate parole e parole, la barba cavalleresca dei nostri stregoni e di vita, i codici d'onore e di sconfitta di una antropologia ignorata dal cinema romano, piccoloborghe e cinematografico.

Quantità spettacolari non fatti, quanti film non girati! Non importa, così è la vita dei comici, cioè Ugo, cioè a tutti! Musica (perché questo è un «sparatorio» e me ne vanto...).

Mario Missiroli



Sui temi del referendum e del governo

Migliaia di operai a Marghera interrogano Enrico Berlinguer

La rozza campagna per il «sì» delle gerarchie ecclesiastiche porrà problemi sul Concordato. Ogni prospettiva di sinistra si fonda solo su un'alternativa democratica al sistema di potere dc

Dal nostro inviato

VENEZIA — «Un'assemblea come, noi diciamo, non si vedeva da anni». Il capannone del Petrochimico è tutto pieno, in effetti, e alle migliaia che sono lì dentro, vanno aggiunti i mila e più almeno che sono fuori e ascoltano dagli altoparlanti. Sono venuti operai e operai da tutte le fabbriche della zona industriale, e non solo i comunisti. «Guardate che siamo venuti in massa», dirà un socialista, «un compagno del Pci si era al Consiglio comunale. E ci sono cattolici, come si può capire dal caudalesco scoppio degli applausi durante l'incontro — domande e risposte — con Enrico Berlinguer, che dura più di due ore, dalle cinque alle sette e passa nel pomeriggio di lunedì».

Berlinguer — lo ricorda il segretario della Federazione di Venezia, Di Piccoli, aprendo l'assemblea — è venuto qui in un'altra occasione, nel maggio del '74. Allora si faceva battaglia per difendere la legge sul divorzio, oggi si fa battaglia per la legge che tutela le donne che ricorrono all'aborto e dell'aborto stesso vuole avviare il superamento. Si tratta di due questioni ben diverse — quella del '74, la difesa di un diritto civile, questa la difesa contro un sull'aborto. «Noi donne — affermano in un documento approvato nel corso delle assemblee — che rivendichiamo il diritto all'autodeterminazione nella vita, nella sessualità, nella maternità, siamo anti-abortiste da sempre. La legge 194, come la legge 40, è l'attuazione del consenso in primo luogo, pregiudizialmente a qualunque discorso sulla pro-

strategia politica, cioè lavorare per un profondo, reale cambiamento politico e sociale della situazione. In Francia si è vinto perché, a di là di contrasti e divisioni, la sinistra aveva un chiaro obiettivo comune: battere il sistema «giscardiano». Questo è quello che oggi serve in Italia: avere un obiettivo comune nel battere il sistema di potere della Dc. E' significativo del resto che una delle domande a Berlinguer fosse stata rivolta da un altro compagno socialista, Cavini, che si era dissociato dall'intervento di Quagliato e aveva detto con veemenza che per gli operai il problema della governabilità non è questione di formule o di slogan ma di effettivo governo della società, di fuoriuscita dalla crisi che colpisce la classe operaia in primo luogo: di una società governata così non me ne faccio niente, aveva detto. E Berlinguer gli ha risposto che proprio per questo ragione i comunisti chiedono in primo luogo, pregiudizialmente a qualunque discorso sulla pro-

spettiva, che il governo attuale se ne vada. Geromini, fra altre questioni, aveva posto il problema della autonomia del sindacato. Siamo d'accordo, ha risposto Berlinguer, e per noi — ha aggiunto fra gli applausi — più che mai vale quanto diceva Di Vittorio, cioè che il sindacato deve essere «autonomo dai partiti, dai padroni e dal governo». Ritorniamo però anche all'autonomia di un partito come il Pci, partito di lavoratori, di operai, il proprio giudizio sul sindacato e la sua politica. Noi comunisti abbiamo detto che oggi siamo preoccupati per l'indebolimento del sindacato e per i pericoli che corre la sua unità. A questo proposito abbiamo anche detto che il sindacato deve rafforzare la sua democrazia interna, unica via per garantire la sua unità e la sua forza. Se esistono questioni controverse la via giusta è che il sindacato stesso si decida, e questo darà poi forza al sindacato stesso

nelle trattative con il governo e con i padroni. La sera, dopo Porto Marghera, si va a Vicenza. Una piazza straordinaria, piena zeppa di gente, con gruppi di persone a riempire ogni angolo dei portici, le scalinate del Palazzo dei Signori, e tante bandiere rosse. Una folla «vera», e dunque con una larga presenza di cattolici in una città come Vicenza. Lo si coglie dagli applausi che seguono il passaggio del discorso di Berlinguer nel quale si parla ai cattolici perché con il «no» difendono anche le prospettive aperte alla Chiesa dal Concilio Vaticano II. E lo si coglie dalla tesi comiziosa con la quale viene ascoltato — prima di Berlinguer — l'intervento di una donna, giudice a Padova, Adriana Scaramozzino che dice: «L'impegno è di non colpevolizzare la vittima di questo dramma che è l'aborto, la donna, che invece deve essere completamente recuperata a quella che chiamiamo vita».

Ugo Baduel

Le donne dei consultori romani: «Perché difendiamo la legge 194»

ROMA — Il coordinamento delle assemblee delle donne dei consultori romani per il doppio «no» al referendum sull'aborto. «Noi donne — affermano in un documento approvato nel corso delle assemblee — che rivendichiamo il diritto all'autodeterminazione nella vita, nella sessualità, nella maternità, siamo anti-abortiste da sempre. La legge 194, come la legge 40, è l'attuazione del consenso in primo luogo, pregiudizialmente a qualunque discorso sulla pro-

Appello degli emigrati a votare «no» ai referendum sull'aborto

Un appello in difesa della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza è stato inviato ai lavoratori emigrati in Francia (Ginevra, La Chaux-de-Fonds, St. Imier, Baslele, Olten, Aarau, Zurigo, Horgen, Winterthur) e Colonia (RFT) e Londra. Il testo dell'appello sottolinea come «l'invito che ci viene fatto dall'immigrazione è di votare «no» al referendum sull'aborto sia mosso dalla necessità di «salvaguardare una conquista democratica e civile». Le donne emigrate non difendono la «194» soltanto per le possibilità che avrebbero di usufruirne, ma perché è il primo strumento che lo Stato italiano si è dato per combattere il dramma dell'aborto clandestino.

Una scelta di civiltà per gli elettori del 17 maggio

Vale ancora l'idea di Settembrini «ergastolo, pena cieca e spietata»

I sostenitori del mantenimento della pena perpetua ricorrono ad un pretesto senza fondamento per giustificare il loro clamoroso voltafaccia dopo il voto in Parlamento

Luigi Settembrini fra il 1852 ed il 1855, dall'ergastolo di S. Stefano di Ventotene, scriveva: «Quando entrò nell'ergastolo gli uomini che qui sono mi facevano orrore, dopo alcuni giorni mi fecero pietà. Ogni pena che non ha per scopo la correzione del colpevole ed una riparazione alla società da lui offesa non è pena ma cieca e spietata vendetta che offende Dio e l'umanità... la pena sia dura; sia lunga ma senza sdegno, sia cosa fatale e necessaria; ma abbia un fine ed una speranza... La pena dell'ergastolo invece non è giusta, né utile, né cristiana... abolita, essa è ingiusta perché è perpetua». Anche se scritte in un tempo così lontano le parole semplici e chiare dell'autore delle «Ricordanze» mantengono ancora una attualità e una validità che si rifanno alla battaglia per l'abolizione della pena dell'ergastolo. Da allora sempre più forte è diventato il movimento d'opinione contro il mantenimento della reclusione perpetua. Per la migliore dot-

trina, con la promulgazione della Costituzione repubblicana, quella sanzione è diventata addirittura inapplicabile con il principio costituzionale secondo cui le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Ma se nessuno può negare che la pena dell'ergastolo, avendo carattere perpetuo ed eliminativo, impedisce la possibilità di recupero del reo alla società ed è perciò in antitesi con i principi di democrazia e di giustizia che animano la legislazione del nostro paese, pur tuttavia v'è ancora chi sostiene che occorre che cessi la minaccia terroristica e si affievolisca la richiesta di sicurezza e di difesa sociale che sale dal paese prima di procedere all'abolizione dell'ergastolo. Si eviterebbe così la domanda d'ordine si trasformi in una richiesta di soluzioni irrazionali ed aberranti. Con motivazioni simili Pietro Leopoldo Granduca di Toscana abolì nel 1786 la pena di morte ma affermava «che dovendo i rei dei

Mentre le assemblee locali decidono se far pagare le visite oppure no

L'assistenza medica verso un ritorno alla normalità

Manifestazioni del Pci sul referendum

ROMA — L'assistenza sanitaria dei medici di famiglia sta lentamente tornando alla normalità, sia pure con differenze tra zona e zona del paese e pur in una situazione di rapporti ancora tesi. Gli organi dirigenti nazionali dei sindacati dei medici (generici e pediatri) hanno deciso di invitare i loro organizzati a riprendere l'assistenza lasciando libere le organizzazioni periferiche di decidere, in assemblee, se continuare a far pagare le visite domiciliari e in studio oppure no ripristinando l'assistenza diretta. I sindacati dei medici di famiglia, tuttavia, hanno fatto sapere di ritenere del tutto inadeguati i compensi previsti dalla vecchia convenzione, tuttora in vigore dal momento che la nuova non è più entrata in funzione. Gli

Protesta degli agenti che «bloccano l'ora d'aria»

San Vittore: il governo risponde con le minacce

Il ministero di Grazia e giustizia passa la «pratica» alla Procura militare — Decine di processi sospesi — Momenti di forte tensione — Agitazione dei detenuti nelle celle

MILANO — Alla nuova, forte manifestazione di protesta degli agenti di custodia di San Vittore — uno dei reclusori più ingovernabili d'Italia — il ministero di Grazia e Giustizia ha risposto con un gesto gravissimo. Anziché esaminare le richieste delle guardie carcerarie anche alla luce della loro esasperazione, ha disposto che dell'agitazione fosse informata la procura militare: una risposta dunque pesantemente burocratica che potrebbe innescare ulteriori e più pericolosi focolai di tensione. Da ieri gli agenti hanno abbandonato le tradizionali forme di lotta (autoconsegna e manifestazioni di massa presoché quotidiane all'esterno del carcere) che in questi ultimi due mesi i vertici del ministero hanno snobbato, feriti alle nove, invece di aprire le celle per condurre i detenuti nei cortili per l'ora d'aria, si sono raccolti nell'androne dove hanno chiesto di incontrarsi con la direzione e con la magistratura. Gli effetti immediati della protesta sono stati disastrosi. A palazzo di giustizia i processi sono saltati per la forzata assenza degli imputati. Ma soprattutto da tutte le celle, dove l'aria è irrespirabile per il sovraffollamento, i carcerati quasi 1400, tre quarti dei quali in attesa di processo — hanno a loro volta protestato. Alle 10 la sicurezza nel carcere ha raggiunto livelli di guardia. L'edificio è stato circondato da carabinieri e polizia. Si temevano gravi disordini, anche perché al frangere si era dato per scontato il dramma dell'imprecazione del

le celle era giunto l'eco di tre boati provocati dall'esplosione di bombole di gas, scagliate nei cortili, come già era accaduto nella notte di domenica. Dopo le 13, quando la situazione è tornata sotto controllo, il direttore del carcere, Luigi Doti, pur confermando la protesta degli agenti, ha smorzato i toni allarmistici. In realtà la ribellione rabbia nel carcere si è placata solo quando gli agenti hanno cessato l'agitazione e i detenuti, a gruppi, sono stati condotti all'aria. Nel frattempo le guardie avevano ancora una volta esposto alla direzione — affiancata da un magistrato della Procura — le ragioni della clamorosa protesta. Alle ripetute richieste avanzate ufficialmente per ottenere l'adeguamento dell'organico, il ministero, infatti, ha risposto finora destinando a San Vit-

tore una trentina di agenti ausiliari per un mese, quando invece la sicurezza del carcere milanese richiede un aumento di almeno 250 guardie. Oggi gli agenti sono 350 (ma solo sulla carta; in realtà gli «effettivi» sono circa 280) per quasi 1400 detenuti in un edificio cadente che potrebbe ospitare 800 persone in situazioni di normalità e fino a 1100 reclusi in casi di emergenza. Il rapporto fortemente squilibrato tra detenuti e guardie è all'origine di uno stillicidio di disfunzioni quotidiane che inaspiscono i rapporti e creano malessere. A fianco degli agenti abbiamo scelto una forma di lotta clamorosa come il blocco dell'ora d'aria non è casuale: da settimane, quasi ogni giorno, i reclusi di San Vittore si rifiutano di rientrare nelle celle allora stabilite. E il prolungamento dell'aria

significa, per le poche guardie, altro stress. L'orario settimanale di un agente di San Vittore non è mai inferiore alle 65 ore, quando per legge non dovrebbe superare le 42. Molti, troppi agenti, non possono concedersi un riposo settimanale da mezzogiorno a mezzanotte. La rabbia, la nostra e quella dei reclusi — dice un agente — scandisce i rapporti reciproci. Una parola di troppo è la scintilla per la rissa». Il dramma è frequente purtroppo. Negli ultimi sette giorni due reclusi si sono impiccati. Un altro, gravemente ammalato, è morto nell'infermeria per cause che solo l'autopsia potrà chiarire. All'inizio dell'anno gli accoltellamenti sono stati quasi una decina, tra cui un caso mortale. Di notte la vigilanza e l'assistenza sanitaria sono affidate ad un solo agente per ciascuno dei cinque raggi in funzione. San Vittore è ormai uno dei reclusori più ingovernabili e quindi uno dei più fertili terreni per i centri di potere criminale ed eversivo che l'amministrazione centrale, finora restia a muoversi con coerenza all'impianto della riforma, impedisce di controllare. La riprova sta nel fatto che mentre la direzione del carcere e il sostituto procuratore Luigi De Ruggiero hanno accettato il dialogo sulla piattaforma degli agenti, il ministero ha passato la palla alla Procura militare.

San Gimignano: detenuto sequestra un'assistente sociale

SAN GIMIGNANO — Un detenuto Davide Lattanzio, di 39 anni, fratello di un componente della banda Vallanzasca, ha sequestrato alle 19.30 nella casa generale di San Gimignano una giovane assistente sociale, la dottoressa Daniela Grilli di 28 anni. Il fatto è avvenuto nella saletta del colobolo: il Lattanzio ha improvvisamente estratto dalla sua di una scarpa un rudimentale punteruolo e puntandolo al collo della donna ha ordinato all'agente di custodia presente di uscire dal locale, ha chiuso quindi la porta dall'interno e ha chiesto al vice direttore del carcere e a un ufficiale dei carabinieri di Poggibonsi e al vice questore Michele Capolunghi, giunti poco dopo, di poter parlare con il Procuratore della repubblica di Siena e con un giornale di fronte al carcere. Sembra che il Lattanzio, attualmente in transito al carcere di San Gimignano e proveniente da Pianosa, non intenda ritornare nel penitenziario isolano, ma di essere assegnato ad altra casa di pena. Fino a tarda notte, nonostante il tentativo di convincerlo a desistere dall'azione, Lattanzio ha continuato a tenere prigioniera Daniela Grilli.

Giovanni Laccabò

Pannella incontra Craxi: deciderà un doppio «no»?

ROMA — I radicali si pronunceranno davvero per il doppio no nel referendum sulla legge che regola l'aborto? L'interrogativo non è stato ancora risolto. Marco Pannella domenica scorsa ha affacciato la possibilità di un brusco mutamento di fronte ponendo come condizione l'impegno dei partiti laici a un «miglioramento» — non precisato — della legge 194. Per fondare questa possibilità il leader radicale si è incontrato ieri col segretario del Pci Craxi e col vicesegretario del Pli Biondi. Ma non è chiaro a quali conclusioni si sia giunti. Dopo l'incontro, Craxi ha detto di augurarsi che «anche i radicali contribuiscano con un no sul referendum indetto dal Movimento per la vita a sbarrare la strada ad una «offensiva pericolosa». Finora, infatti, specifici accordi o intese non sono state ancora concluse. Anche la dichiarazione di Pannella non ha portato maggiori lumi. «Mi auguro», ha affermato — che quello che è dato per irrimediabile accada e cioè che lo schieramento divorzista o, quanto meno, radicali e socialisti possano assieme in queste ore correggere e migliorare le loro posizioni». Dal canto suo Biondi ha detto che «se ci saranno proposte concrete e specifiche si prenderà contatto e con le altre forze che sostengono la 194». Secondo La Voce Repubblicana e il fronte di forze politiche che difende l'attuale legislazione sull'aborto ha bisogno di serietà e rigore» dinanzi all'iniziativa dei radicali.

«l'Unità» ha detto il vero: i giudici danno torto ai radicali

ROMA — E caduta la montatura messa in piedi dai radicali nei confronti dell'«Unità». Nei giorni scorsi i giudici Giacobbe e Preden, della I sezione civile della procura di Roma, hanno respinto tre ricorsi presentati dai dirigenti radicali contro il nostro giornale. Nei tre differenti ricorsi il FR sostenne che «l'Unità» aveva «deformato» la posizione radicale a proposito del referendum sull'aborto. Per i radicali (primo ricorso) sostenere che il referendum di fatto «il libero mercato» significa deformare la realtà. Le argomentazioni del secondo ricorso sono simili e si riferiscono a frasi contenute nei interventi, pubblicate dal nostro giornale, al prof. Manduzato e Flaminio. L'ultimo ricorso si riferisce al resoconto del discorso tenuto a Palermo dal compagno Enrico Berlinguer, nel quale si sosteneva che «se passa la proposta radicale ci sarà di fatto una discriminazione per sesso e le donne più povere saranno costrette a rivolgersi alle mammane». L'avvocato Giuseppe Zupo, rappresentante dell'«Unità» in giudizio, ha sostenuto che il linguaggio e le opinioni non si censurano. Questa tesi è stata accolta dai giudici della I sezione civile della procura di Roma, i quali nella sentenza che respinge i ricorsi radicali affermano che «la verità oggettiva dei fatti non è stata alterata».

Appello a Torino: l'ergastolo deve essere abolito

Dalla nostra redazione TORINO — Da questa che è una delle città più colpite dal terrorismo si leva l'appello del «Comitato per il sì all'abrogazione dell'ergastolo». Al comitato aderiscono personalità della cultura, della politica, del diritto come Norberto Bobbio, Gian Carlo Pajetta, Neppi Modona, Bianca Guidetti Serra, il giudice di sorveglianza Nicolò Franco, gli avvocati dello stato Favone e Ferrero, il deputato europeo Altiero Spinelli, il presidente del Tribunale dei minori Paolo Vercellone, docenti universitari come Zagrebelsky, Grossi, Lezzi e molti altri. Hanno firmato, nei giorni scorsi, un appello in cui si ricorda che «l'abrogazione dell'ergastolo assume un valore di principio di grandissimo rilievo morale, politico e istituzionale». Ieri hanno presentato l'iniziativa ai giornalisti. «Questo istituto deve essere abolito per diritto — ha detto Pajetta — non per suo apogeo. Detto questo, quando si decide, dopo 28 anni, la scarcerazione, chi dice che il detenuto si sia ravveduto? Le guardie carcerarie, il direttore, un solo magistrato, quando ad infliggere la pena è stato un collegio di giudici? E cosa deve fare il carcerato per «ravvedersi»? Essere servile, non avendo norme sui attentati?». Al comitato aderisce anche il «Movimento Popolare» di ispirazione cattolica, rappresentato dal consigliere comunale democristiano Giampiero Leo: «Il nostro principio non è quale punizione per un reato, ma quale atteggiamento verso l'uomo, un atteggiamento tale da non far perdere la speranza».

Fausto Tarisano

Fausto Tarisano

FALLE CORRERE. A FORTE VELOCITÀ, IN SILENZIO, A BASSI CONSUMI. DIESEL PEUGEOT





Viezzer



La Bruna

# Fu la P2 a fornire nel '74 a Sindona il passaporto per la fuga negli Usa?

### Interrogato il colonnello Viezzer e sentito come testimone il capitano La Bruna

ROMA — La loggia massonica P2 di Gelli si sarebbe adoperata per fare avere a Sindona il passaporto quando, sette anni fa, il bancarottiere lasciò l'Italia poco prima che venisse spiccato contro di lui un mandato di cattura per il fallimento della Banca Privata Italiana.

A questa conclusione sarebbe giunto il magistrato di Roma che indaga da alcuni giorni sulla P2 e che ha firmato alcune comunicazioni giudiziarie per « associazione per delinquere ». Lo si deduce dal tenore dell'interrogatorio cui è stato sottoposto per circa sei ore, ieri, il colonnello Antonio Viezzer, ex segretario dell'« Ufficio D » del Sid, il quale si è presentato spontaneamente dal magistrato dopo avere ricevuto la comunicazione giudiziaria. Il dottor Sica, ad un certo punto, ha chiesto all'ufficiale se egli ne sa nulla del passaporto procurato a Michele Sindona per favorire la sua latitanza. Viezzer ha risposto: « Non ne so nulla ».

Per il resto, l'interrogatorio del colonnello del Sid si sarebbe incentrato soprattutto sui suoi rapporti con Gelli e con la P2. L'ufficiale ha ammesso di avere avuto contatti con Gelli, ma ha sostenuto che avessero soltanto per motivi di servizio. Ha cioè spiegato che nel '75 il Sid aveva bisogno di accertare l'esattezza di un'informazione secondo la quale 400 alti ufficiali delle Forze Armate avevano aderito in massa alla P2. Viezzer ha detto di essere stato incaricato per questo motivo dal generale Maletti di prendere contatto con Gelli, ma di avere appreso da quest'ultimo notizie che indussero il Sid ad abbandonare questa indagine.

Durante l'interrogatorio di ieri si sarebbe poi parlato di un rapporto che i carabinieri avevano sequestrato l'altro giorno in casa di Viezzer, nel quale si affermerebbe che Licio Gelli è stato legato

# I magistrati di Milano inviano gli atti alla commissione Sindona

# Gelli: nelle carte sequestrate trovati documenti su Pecorelli

### Forse « interessanti » novità sul ruolo svolto dal giornalista assassinato nello scandalo del contrabbando di petrolio — Incontro del PM romano Infelisi con i colleghi lombardi dopo le polemiche dei giorni scorsi

MILANO — L'invio di un voluminoso plico, contenente copia di materiale sequestrato a Licio Gelli, alla Commissione Inquirente che indaga sul bancarottiere Michele Sindona, l'acquisizione di materiale di prima mano e contenente anche novità riguardanti « l'affare » Mino Pecorelli (il giornalista di « OP » assassinato circa un anno fa a Roma dopo suoi interventi sullo scandalo del contrabbando di petrolio): l'apertura di una inchiesta da parte della Procura della Repubblica: questi i fatti di rilievo registrati ieri a palazzo di giustizia.

Cominciamo dalla vicenda relativa a Mino Pecorelli. Pare ormai cosa certa che una delle sette inchieste, ancora nella fase degli accertamenti preliminari, aperte sulla base del carteggio sequestrato a Gelli, riguardi quel versante dello scandalo del contrabbando dei petroli in cui intervenne anche il giornalista Mino Pecorelli. A Roma, come si sa, è aperta

una inchiesta sull'assassinio del giornalista. Fra il materiale sequestrato a Licio Gelli, è ormai cosa accertata, vi è tutta una documentazione relativa allo scandalo dei petroli. Fra l'altro vi sarebbe materiale di prima mano che potrebbe apportare qualche elemento di novità nella vicenda, e sul ruolo svolto da Pecorelli. Da quanto si capisce nulla, invece, è stato ritrovato.

Come mai queste carte si trovano nelle mani di Gelli? Quello che appare, ormai, di una evidenza palpabile, è che l'attività di Gelli non può essere compresa sotto quella di consulente economico dell'ambasciata argentina. Del resto il fatto è confermato anche dal ritrovamento di precisa indicazione dell'esistenza di un archivio e di una raccolta di materiale riguardante alcuni uomini politici dell'area di potere, Andreotti, Fanfani, Piccoli, Longo, Craxi. L'insieme del materiale farebbe addirittura supporre, anche per la qualità

dei documenti, di una attività assimilabile a quella di un servizio segreto privato.

Dunque una delle sette inchieste riguarderebbe quell'aspetto dello scandalo del contrabbando dei petroli nel quale intervenne anche Pecorelli. È stato forse acquisito qualche nuovo elemento che riguarda il rapporto fra Pecorelli e qualche politico? Se così fosse è chiaro che, prima o poi, il materiale dovrebbe essere inviato a tutte le autorità che se ne sono occupate.

Proprio di quanto è emerso su Pecorelli, del resto, si è interessato nei giorni scorsi il capo della procura della Repubblica di Roma, Achille Galucci, che ha aperto improvvisamente un'inchiesta sulla loggia P2.

Dall'ufficio istruttoria Galucci ebbe, tramite il consigliere istruttore Amati che si era recato a Roma per un problema di auto blindate, un solo foglietto di carta. In quel foglietto vi sarebbero state annotazioni relative appunto

# Inchiesta sull'assassinio di Inzerillo

# Un «clan» feroce ed emergente dietro la nuova guerra di mafia?

### Dalla nostra redazione

PALERMO — La clamorosa eliminazione di Salvatore Inzerillo — boss di prima grandezza nel firmamento di mafia e droga — ha rappresentato quasi una prova del nove della profonda spaccatura che è in atto all'interno delle grandi famiglie siculo-americane. Già nel gennaio scorso un mafioso « pentito » anticipò ai giudici palermitani che la scoperta della raffineria clandestina avrebbe provocato traumatici contraccolpi e rivelato la mappa del nuovo potere mafioso. Ma, quali siano gli schieramenti contrapposti, le possibili « migrazioni » da un clan all'altro (dal momento che sono in gioco cifre da capogiro, il principio della fedeltà appartiene alla stessa cordata nel quadro di una continuità o di una brusca inversione di tendenza rispetto alle vicende che hanno avuto per teatro Palermo negli ultimi due anni?

Ridotta all'osso, la domanda appare questa: Salvatore Inzerillo è la « prima » vittima di una contro-mossa portata a segno all'interno dell'« ufficio » di Stefano Bontade, un altro boss di primo piano da molti considerato « intoccabile » — oppure la sua esecuzione non è altro che una « puntata successiva » di un copione scritto dal medesimo regista? Cioè: quest'ultimo delitto di mafia va visto nel quadro di una continuità o di una brusca inversione di tendenza rispetto alle vicende che hanno avuto per teatro Palermo negli ultimi due anni?

Ieri, a palazzo di Giustizia, il clima non era certo quello delle dichiarazioni « a caldo », ma, quello di una riflessione solamente ancorata ai dati di fatto di cui per ora dispongono gli investigatori.

Innanzitutto, gli uccelli di bosco. Sono almeno due. Luigi Conigliaro, titolare della concessionaria di Carini, dove venne venduta l'Alfetta blindata sulla quale Inzerillo però non fece in tempo a mettersi al sicuro. Carlo Castroveto di Bagheria, al quale era intestato un certificato trovato nelle tasche di Inzerillo subito dopo l'esecuzione.

Il ritrovamento del furgone, avvenuto poche ore dopo l'esecuzione, ha permesso di stabilire che i sicari spararono dall'interno dell'autovettura: il paravento anteriore è infatti dissestrato. Un elemento questo che in un primo momento aveva fatto pensare ad un tentativo estremo di difesa da parte di Inzerillo già colpito a morte.

I proiettili adoperati dal commando sono di tipo non comune, sufficienti a sfondare anche vetri blindati (il killers a vicenda messo nel conto di giustificare la vittima anche se al riparo nella sua Alfetta bianca).

# I legami tra la massoneria e i vertici della Finanza implicati nella frode

# Dalla Loggia entrò odore di petrolio

### Le indagini dei magistrati di Treviso portano a nuove piste - Molti capi del Corpo, tranne il generale Floriani, avrebbero a che fare con la P2 e con Gelli - Accuse al responsabile dell'ufficio « I »

Dal nostro corrispondente  
TREVISO — « P2 ». Loggia massonica di Licio Gelli: P come « potere » ma anche come « petroli ». Questa ipotesi è una delle due novità dell'inchiesta sul contrabbando che ha fradato più di duemila miliardi allo Stato: una pista che vede la Loggia segreta come una sorta di cellula in cui sono raggruppati petrolieri, finanziari e politici dei partiti di governo coinvolti nello scandalo.

Non a caso, dal '74 ad oggi, tranne la breve parentesi del generale Marcello Floriani nel '79, tutti i vertici della Guardia di Finanza risultano appartenenti alla Loggia di Gelli, da Raffaele Giudice, in carcere a Torino per contrabbando, corruzione, associazione a delinquere, al generale Donato Loprete, latitante all'estero inseguito da mandati di cattura per favoreggiamento nei confronti dei trafficanti, al colonnello Trisolini, ex aiutante di campo di Giudice, quello che portava in banche svizzere gli illeciti guadagni del suo superiore, a Vincenzo Gissi, finanziere divenuto petroliere, uno dei cervelli della colossale truffa.

Ma anche il generale Salvatore Scibetta, ex vice comandante delle Fiamme Gialle nel '77, ai tempi di Giudice, appartenente alla P2, come pure, stando alle carte in possesso

dei magistrati, l'attuale comandante in capo della Guardia di Finanza generale Orazio Giannini.

L'altra novità è la perquisizione, a Roma, di un ufficio della sede centrale del servizio segreto del comando generale delle Fiamme Gialle, avvenuta mercoledì 6 maggio da parte dei magistrati trevigiani Napolitano e Labozzetta. Una perquisizione su cui gli inquirenti avevano mantenuto il più assoluto riserbo. Ieri il comando della Guardia di Finanza ha smentito che siano state effettuate perquisizioni agli uffici del servizio segreto del corpo. In effetti è stato visitato l'ufficio del tenente colonnello Nunzi. In lui, in effetti, i magistrati hanno individuato l'intermediario tra il servizio segreto e l'organizzazione dei contrabbandieri del petrolio. Roberto Nunzi, 54 anni, è da 11 anni — da quando cioè Donato Loprete era alla testa del servizio segreto — un capo della più delle banche del servizio segreto, della gestione dell'ufficio interno, che sorvegliava gli appartenenti al corpo. Sembra che l'attività prevalente di Nunzi sia stata quella, oltre che di sorvegliare i giudici che si occupavano dell'inchiesta, di controllare da vicino il movimento dei finanziari democratici.

Nunzi, del quale è stata perquisita anche l'abitazione, è stato indiziato nei confronti di favoreggiamento nei confronti dei trafficanti e interrogato. Non sembra però che i magistrati, nelle copiose documentazioni sequestrate, abbiano trovato tutto quello che cercavano: il tenente colonnello dell'ufficio I era certamente sull'avviso da alcuni mesi.

Nunzi è l'ufficiale da cui dipendeva il tenente colonnello Giampiero Ciccone, capo degli « 007 » delle Fiamme Gialle nel Veneto, in carcere a Treviso dal novembre scorso, accusato di deviazioni « a favore dei petrolieri ». A carico del tenente colonnello Nunzi sarebbero nuove, in carte acquisite nel « blitz » romano, in parte da testimonianze precedenti, che nel 1978, ancor prima che scoppiasse lo scandalo, si sarebbe recato a Padova per raccogliere, tramite il locale servizio segreto del corpo, informazioni sull'inchiesta dei giudici di Treviso.

E' lui l'uomo che rappresentava la continuità, nel servizio segreto, della gestione di Loprete? I nomi chiave per la gestione delle Fiamme Gialle durante il periodo d'oro del contrabbando, coinvolti o meno, sembrano infatti tutti affiliati alla Loggia massonica.



Donato Loprete

« Tra i vertici delle Fiamme Gialle affiliati alla P2 », l'unica eccezione è come detto, il generale Marcello Floriani, che comandò il Corpo

testate anticipatamente dal commando. Promesse di cariche prestigiose non si contano purché l'onesto comandante abbandonasse spontaneamente l'incarico prima del tenimento di carica. Ora che si sa che anche Loprete era della « P2 » come pure il generale Giannini, successore di Floriani attualmente ancora alla testa delle Fiamme Gialle, i magistrati si chiedono se la successione sia stata lineare o vi siano state « manovre ».

Roberto Bolis

Ma quì si torna nel campo delle ipotesi. Secondo alcuni sostituti procuratori, se fosse così, saremmo di fronte ad un gruppo mafioso emergente, feroce, disposto ad eliminare i finanziatori tradizionali riconosciuti del grande traffico, pur di imporre la loro « gemina ». Il conforto di questa tesi, si ricordano i rapporti familiari e di amicizia di Salvatore Inzerillo. Intimo amico di Stefano Bontade, presente alla cena elettorale in onore dell'allora ministro Ruffini, il « grande mediatore », oltre ad « agganci » e relazioni politiche di prima scelta, vantava parentele che avrebbero dovuto conferirgli sicurezza. Era infatti nipote di Rosario Di Maggio e di Torretta, stroncato da infarto l'estate scorsa nel corso di una battuta dei carabinieri, in seguito all'arresto di Vincenzo Spatola, pescato con le mani nel sacco mentre recava all'avvocato di Sindona una lettera del suo assistito. Proprio nella sua fattoria i carabinieri speravano di trovare il « segreto nascondiglio » del bancarottiere allora « ufficialmente » sequestrato.

Inzerillo esercitò sul campo l'indiscussa autorità del vecchio boss. A suggerire questa alleanza d'acciaio tra le famiglie Di Maggio ed Inzerillo, il matrimonio del fratello Rosario, con una figlia del vecchio « padrino » di Torretta. Per chiudere il cerchio, un altro matrimonio « programmato a tavolino ». Proprio quello di Salvatore Inzerillo con Filippa Spatola, sorella di Vincenzo e Rosario al centro di una delle grandi inchieste su mafia e droga.

Saverio Lodato

# Il caso Veronique

(Dalla prima pagina)

se la trasmissione fosse bella o brutta, interessante o noiosa, misurata o di cattivo gusto, questo non si potrà mai dire, giacché due mesi fa — prima ancora che scattasse l'inchiesta penale — gli spettatori italiani furono giudicati « non mat » per esprimere un simile giudizio.

Come si ricorderà, infatti, la trasmissione fu tolta dagli schermi all'ultimo momento in seguito ad un intervento censorio del dc Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, il quale aveva « invitato » la direzione dell'ente a sospendere la messa in onda del programma. L'« invito » fu prontamente raccolto, e seguirono polemiche asprissime. L'iniziativa di Bubbico, infatti, era stata del tutto personale, visto che la commissione di vigilanza non era stata neppure invitata a discutere della cosa. La decisione di Bubbico, al di là dei contenuti del filmato, che solo gli addetti ai lavori avevano visto, venne aspramente criticata in quanto arbitraria e pericolosa. Di fatto si tornava alla censura preventiva. I comunisti chiesero le dimissioni di Bubbico.

Ma intanto la bufera si era ormai abbattuta su E.A. A. Offresi: infine il consiglio di amministrazione della Rai decise la sospensione definitiva del programma, in attesa delle conclusioni dell'inchiesta penale.

# Come si difende l'avvocato sospettato di terrorismo

# Spazzali: non capisco perché Peci mi accusa

### « Non ho mai fatto da tramite per nessuno » - Letto il « comunicato n. 3 » - Minacce per i « pentiti »

Dal nostro inviato  
TORINO — Prima c'è stata la prevista lettura del « Comunicato n. 3 » delle Brigate rosse di cui diremo più avanti, poi l'avvocato Sergio Spazzali, rinvitato a giudizio per partecipazione a banda armata con funzioni organizzative, replica alle accuse di Patrizio Peci.

« Ho detto e ripeto — dice il legale milanese — che non ho mai fatto da tramite per nessuna cosa e per nessuno. Mi piacerebbe sapere come tali valutazioni possono essersi formate in un cervello come quello di Peci. E se avesse detto che mia madre era la grande vecchia? Come faccio a difendermi? ».

« Certo — precisa Spazzali — non ho mai cercato di facilitare il compito dei magistrati e gli argomenti da me svolti possono essere stati ritenuti non incompatibili con le accuse che mi vengono rivolte. Lo ammetto. Potrei anche essere uno delle Br. E questo può spiegare il processo mentale di una testa beata come quella di Peci. I giudici dell'Ufficio Istruzione e della Procura della Repubblica di Torino, che io conosco molto bene, non mi hanno mai amato. Lo so. E' un po' strano, di conseguenza, che uno di loro mi abbia chiesto perché che anche ieri e altre volte sono state rese inagibili ». Silvia Arancio, che ha letto il comunicato a nome di tutti i 19 « prigionieri » comunisti delle Br, ha detto che i « traditori » pongono alla organizzazione « solo un secondario problema di natura militare ». Quello, cioè, se ci riusciranno, di « scannarli », per usare la truce espressione di Rocco Micaleto.

Più interessante è la par-

te del comunicato in cui viene confermato il tentativo dell'« ufficio » di egemonizzare le Br. Ecco il passo in questione: « Quanto ai dissociati con pretese di rappresentanza di chissà quale Movimento (come Toni Negri per intenderci), essi sono in realtà esterni al percorso armato del proletariato. Sono l'espressione politica di una parte della piccola borghesia sfracciata dalla crisi, che ha solo provato a giocare dall'esterno con questo percorso per deviarlo. Non vi è riuscita ed ora protesta vergognosamente la sua innocenza ». Il riferimento al ruolo svolto all'interno delle Br da elementi come Morucci, « piloti », prima, durante e dopo il sequestro Moro dal leader di Metropoli e dell'Autonomia (è stato il brigatista Bruno Seghetti che ha impiegato il verbo « pilotare » in un colloquio con quelli di Prima Linea, riferito da Marco Donat Cattin) non poteva essere più esplicito.

Altro interrogatorio importante è stato ieri quello di Marco Ognissanti, il giovane figlio di Peter Krause, oggi imputato a Peci. Ieri, oggi

# situazione meteorologica

TEMPERATURE	
Bolzano	10 17
Verona	10 18
Trieste	14 17
Venezia	10 18
Milano	10 18
Torino	8 18
Cuneo	5 20
Genova	12 17
Bologna	8 20
Firenze	11 21
Pisa	10 18
Ancona	8 21
Perugia	10 20
Foggia	11 21
L'Aquila	6 15
Roma U.	11 19
Roma F.	12 19
Campob.	8 13
Bari	11 21
Napoli	8 17
Palermo	8 11
S. M. Lancia	12 20
Rovigo	14 22
Messina	14 22
Palermo	15 19
Catania	11 27
Alghero	12 18
Cagliari	10 22

SITUAZIONE: l'Italia è ancora coperta da un vasto sistema di basse pressioni per il quale, dopo il passaggio delle perturbazioni che hanno attraversato la nostra penisola, continua a dominare una situazione meteorologica di instabilità. Tale situazione mantiene eccezionali condizioni di variabilità in tutta la penisola.

PRIVILEGIATI: nelle regioni settentrionali e in quelle centrali orientali, gli sbalzi termici sono moderati e l'instabilità meteorologica è di tipo transitorio, con qualche temporale isolato e qualche pioggia. Tali fenomeni saranno più frequenti nelle regioni meridionali e in quelle della fascia tirrenica. Altresimile di eccezionali sbalzi termici e di instabilità meteorologica con fenomeni temporali e di tipo transitorio nelle regioni dell'Italia meridionale. Le temperature massime e minime registrate sono quelle riportate in questa tavola.

Ibjo Paolucci



# Il sindacato per la svolta economica Oggi parte la vertenza con il governo

### CGIL, CISL, UIL chiedono scelte e atti concreti - Nella piattaforma nessuna proposta di merito sulla scala mobile La Malfa formalizzerà la sua iniziativa? - La Federmeccanica ipotizza la disdetta dell'accordo sulla contingenza

ROMA — Oggi i segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL porteranno a palazzo Chigi, per il confronto col governo, un documento che detta le condizioni per una effettiva svolta di politica economica. L'accordo raggiunto l'altra notte dalla segreteria unitaria consente, infatti, al sindacato di recuperare la portata innovativa dell'iniziativa contro l'inflazione e la recessione decisa a suo tempo dal direttivo della Federazione. E' il governo che ora deve dimostrare di sapersi muovere su questo terreno con scelte e atti concreti.

C'è da chiedersi se non si sia perso tempo prezioso con una disputa sulla scala mobile che è servita unicamente alla compagine ministeriale per giustificare il proprio immobilismo. Sin dal primo momento, infatti, tutte e tre le organizzazioni sindacali avevano affermato di voler contribuire alla lotta all'inflazione con scelte autonome e coerenti dopo aver valutato gli orientamenti e le decisioni dell'esecutivo.

L'intesa unitaria è stata raggiunta su una formulazione (disponibilità ad adattare l'evoluzione della dinamica salariale, compresa la scala mobile, all'obiettivo di ricalcare quella linea comune sin dal primo momento. Non c'è nessuna proposta di merito del sindacato nel «raffermamento» della scala mobile: se ne occuperà il direttivo unitario e, poi, saranno i lavoratori a decidere su una o più proposte.

Stipese, quindi, l'affermazione di Colombo, segretario confederale della CISL, secondo la quale la «soluzione unitaria» provverebbe «come fossero strumentali certe posizioni, anche intatte al sindacato, sulla pro-

posta iniziale della CISL». Si può osservare che semmai, è vero il contrario.

Ma è alla sostanza della piattaforma rivendicativa messa a punto dalla segreteria che, adesso, ci si deve attendere. Le proposte riguardano misure di programmazione, sollecitano profonde riforme, intaccano aree di privilegio e di interessi politici ed economici consolidati.

L'iniziativa ha già colpito nel segno. Al di là delle polemiche reazioni della destra politica ed economica (la Confedilizia ha già scritto al presidente del Consiglio), non è certo a caso che la Federmeccanica ha scelto proprio la giornata di ieri per far sapere di voler sottoporre al direttivo e alla giunta della Confindustria un documento in cui si prospetta la disdetta dell'accordo del '75 sulla contingenza.

La stessa organizzazione degli imprenditori ha comunicato di aver cominciato l'esame di varie proposte di contenimento del costo del lavoro e di modifica della scala mobile avanzate dalle categorie o dalle associazioni territoriali. Evidentemente si vuol dar man forte alla proposta di intervento sulla scala mobile formulata dal ministro La Malfa (tetto programmato agli scatti, conguaglio a fine anno o ogni due, ripartizione del costo di quest'ultima operazione tra imprenditori, governo e lavoratori) che ha già ricevuto l'apprezzamento dell'associazione.

Ieri mattina il presidente del Consiglio, Forlani, ha avuto — intanto — una riunione coi ministri del Bilancio, La Malfa, e delle Finanze, Reviglio. Hanno discusso dell'incontro di oggi coi sindacati. E' stato deciso di formalizzare la pro-

posta? Se così fosse, l'incontro odierno si risulterebbe in un muro contro muro.

«Sono preoccupato — ha sostenuto Ceremigna, segretario della CGIL — per certe avvisaglie, che considero pericolose e fuorvianti, come quelle che ha lanciato il ministro La Malfa. Al centro dell'incontro «non sarà» — ha sostenuto Mattina, della UIL — la scala mobile, ma la verifica sull'effettiva capacità del governo di incidere sull'inflazione».

Già nella riunione della segreteria unitaria era stato suggerito (tra gli altri, da Lama per la CGIL e Crea per la CISL) di rendere subito esplicito, con un apposito documento, il dissenso del sindacato. Si è poi deciso di non «formalizzare» le critiche per non drammatizzare anzitempo il confronto. Ma la proposta è considerata «non praticabile». Ha commentato Sambucini,

# Siamo sempre primi nell'OCSE per gli aumenti dei prezzi

### I dati di marzo - Le rilevazioni di aprile all'ingrosso fornite dall'ANCC - Il consumatore italiano è meno sprecone?

ROMA — Nello scorso mese di marzo, l'Italia ha avuto ancora una volta il primato degli aumenti dei prezzi al consumo: lo dicono i dati dell'OCSE, che danno al 24 paese un aumento medio dello 0,9% su febbraio, del 10,4 su base annua; ma per noi la percentuale si alza all'1,5 sul mese precedente, ed è addirittura doppia sul marzo '80: +20,4. La stessa Gran Bretagna, che ci è sorella nell'aumento mensile, nell'anno registra però un tasso più contenuto: +12,6%.

E che succederà ad aprile? Per ora, abbiamo solo le rilevazioni sui prezzi all'ingrosso fornite dall'Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori aderente alla Lega, che registra «tensioni» soprattutto sui prodotti di più largo consumo (carne, riso, pomodori, olio d'oliva) e un andamento stagionale, che somma alle indubbie calamità naturali — come l'improvviso congelamento pasquale — i ricorrenti guasti della scarsa attenzione, nel nostro paese, ai problemi dell'approvvigionamento.

E' il costo dell'olio d'oliva, esplosivo nei giorni scorsi: aumenti al consumo di 200-250 lire al litro, con una tendenza più che negativa per l'immediato futuro. A rendere sempre più un miraggio il «crudo» d'insalata ci ha pensato soprattutto l'AIMA, con due gravi, concomitanti inadempimenti: pesanti ritardi nel pagamento degli aiuti a (i produttori) lamentano un credito da ottobre dell'anno scorso), altri ritardi nell'immettere sul mercato grosse quantità «ammassate», che avrebbero potuto spingere i prezzi, una volta tanto, all'ingiù.

Non è l'unico rincaro ad incidere direttamente su un «paniere» di modeste aspirazioni: all'ingrosso si è registrato un +13,14% sui carni bovine, non compensato dalla stasi o regresso dei tagli di suino. Per quest'ultimo, infatti, la stagione non è favorevole. Continua la corsa del riso e anche la pasta ci riserverà qualche sorpresa nei prossimi mesi; intanto, il consumatore italiano, considerato da tutti un po' sprecone, ha limitato i suoi acquisti di tonno, diventato un genere di moda, e sugli altri prodotti stagionali? I pomodori di stagione costano quasi il doppio dell'anno scorso: 1.500 lire invece di 800, all'ingrosso. E una sprovveduta di parmigiano o di grana è soggetta — dicono le rilevazioni dell'ANCC — a «spinte rivalutative».

Un capitolo a parte per frutta e verdura. Qui pagheremo per chi sarà quell'altro tempo quando il movimento invernale e primaverile, tanto che il mercato contenuto — poche richieste, quest'anno, per le primizie — non calmerà i cartellini dell'ortolano. Come sempre in questi casi, sarà impossibile — data l'inesistenza di sistemi di controllo sulla formazione dei prezzi — distinguere la provenienza dei prodotti.

Senza spiegazioni — ieti di averne — il movimento al rialzo impresso dagli industriali italiani della torrefazione al caffè, che all'origine, ha mantenuto il prezzo invariato; carenze di produzione, invece, tirebbero in alto tutti gli oli di semi, destinati tra l'altro ad essere sempre più richiesti in sostituzione del carissimo olio d'oliva.

C'è da stupirsi del fatto che organizzazioni imprenditoriali e commerciali — ne dava, ieri, notizia un'agenzia di stampa — lamentano una «stasi» nei consumi degli italiani; o, per meglio dire, un tentativo di acquistare lo stesso ventaglio di prodotti a un prezzo più decente, magari scendendo un poco nella qualità? Non sono dati ufficiali, solo impressioni raccolte tra gli addetti e, come abbiamo visto, questa disaffezione non ha per nulla raffreddato, ancora, la febbre dei prezzi.

Ma state tranquilli, documenta la stessa agenzia. Quell'italiano e allegrone che ancora nel 1980 ha costretto il nostro paese ad importare migliaia e migliaia di miliardi di salmone, pernici, fagiani e orchidee (oltre allo champagne, che, come si sa, sulla buona tavola non manca mai) è un consumatore testardo. I consumi voluttuari, dicono le stime «a caldo» capofitto, travolgendo telefono e arazzi. Bene, ognuno al suo posto.

## Sale ancora il dollaro che sfiora le 1.140 lire

ROMA — Nuovo massimo storico del dollaro alla chiusura dei mercati italiani: la valuta USA è stata quotata 1.135,50 lire contro 1.132,25 lire alla chiusura di ieri, con un guadagno di più di sei lire. Secondo gli operatori il dollaro è stato rafforzato soprattutto dal rialzo del tasso di interesse americani. La lira è rimasta invece stabile nei confronti del marco mentre nei confronti della sterlina, che oggi ha quotato 2.383,72 lire contro 2.388,40 lire, e del franco francese, che oggi ha chiuso in Italia a 206,7 lire contro 207,25 lire ieri.

Il franco ha continuato a perdere terreno anche nei confronti delle altre valute: rispetto al marco la valuta francese è rimasta per tutto il giorno incolata al limite inferiore di intervento all'interno dello SME. Il franco francese ha continuato a indebolirsi anche nei confronti del dollaro, usato come principale valuta di rifugio da parte dei possessori di franchi.

Per discutere la situazione valutaria, il segretario al tesoro statunitense Donald Regan si intratterrà a colloquio con il ministro delle finanze tedesco Hans Matthöfer a Kronberg, nella vicinanza di Francoforte, nella giornata di venerdì, dove Regan farà un'apposita tappa nel corso del suo viaggio che lo porterà prima in Medio Oriente e poi a Libreville, nel Gabon. Qui infatti è in programma, per il 20-21 maggio, una riunione del comitato «Internazionale del Fondo Monetario Internazionale.

## Produzione industriale: - 3,9 per cento a marzo

ROMA — Continua la fase negativa della produzione industriale, anche se la tendenza al calo dell'attività produttiva appare meno accentuata che nei mesi passati. L'indice grezzo della produzione industriale (che misura il volume fisico della produzione effettivamente realizzata) ha registrato infatti, nello scorso mese di marzo, una flessione del 3,9 per cento rispetto a febbraio; mentre, nel primo trimestre di quest'anno, il calo è stato del 5,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1980 (nel quale, però, vi era stato un giorno lavorativo in più). Anche l'indice «destagionalizzato» calcolato dall'Istat e dall'Isco segnato in marzo una flessione: l'indice — reso netto — è infatti sceso a 142,9 al di sotto del livello di 144,9 registrato in febbraio, ma al di sopra del gennaio (134,8) e del dicembre 1980 (136,4).


L'indice grezzo della produzione industriale in marzo è sceso da 153,3 a 150,2. La produzione, nel primo trimestre di quest'anno, settore per settore, ha fatto registrare un aumento del sei per cento per i beni di investimento ed una diminuzione dell'8,9 per cento per i beni di consumo e del 7,3 per cento per i beni intermedi e le materie ausiliarie. Secondo l'Istat, l'indice registrato in marzo indica un rallentamento della tendenza negativa della produzione industriale. Le flessioni più sensibili rispetto al marzo del 1980 sono state registrate dai settori delle calzature, del vestiario della calzatura e metallurgico: aumenti contenuti, invece, per le industrie meccaniche e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

# Cgil-Cisl-Uil «Ci vogliono 10 novità, ecco quali...»

- Misure di carattere strutturale, tra le quali il piano di ricostruzione e di rinascita delle zone terremotate a cui legare un programma finalizzato per l'occupazione (a partire dai 10.000 posti già previsti per l'area napoletana).
- Misure straordinarie per l'occupazione e lo sviluppo nel Sud, a cominciare dai programmi urgenti di risanamento dei grandi centri urbani (come Napoli e Palermo) per finire coi provvedimenti per l'utilizzazione del metano algerino.
- Interventi immediati per i settori energia, agro-alimentare, siderurgia, chimica, trasporti, elettronica e telecomunicazioni, anche per ridurre la dipendenza dall'estero della nostra economia.
- Interventi per la pubblica amministrazione: approvazione della legge-quadro; salvaguardia della libertà contrattuale nel pubblico impiego; aumento della produttività e della efficienza; adeguamento al tasso d'inflazione programmato della revisione automatica dei prezzi degli appalti pubblici.
- Riforma e razionalizzazione delle strutture distributive.
- Piano di risanamento finanziario e produttivo e riassetto del sistema delle Partecipazioni statali (a partire dagli enti di gestione IRI ed EPIM). Nelle aree meridionali occorre realizzare un programma straordinario di investimenti.
- Misure per la politica di bilancio. Si propongono iniziative immediate sul piano fiscale: dalla lotta efficace all'evasione (anche con la riforma del contenzioso tributario che prevede le manette agli evasori) all'introduzione di un'imposta patrimoniale gestita dai Comuni a partire dalla seconda casa.
- Interventi selettivi sia sulla spesa corrente sia sui trasferimenti, salvaguardando gli investimenti e i servizi sociali collettivi. Per quanto riguarda la previdenza si chiedono: gestioni distinte dei fondi previdenziali; miglioramento dei trattamenti pensionistici (aumento dei minimi; garanzia dell'80 per cento effettivo, trimestralizzazione della

contingenza) anche con l'adeguamento dei contributi; contributi autonomi in base al reddito; eventuali ticket sulle prestazioni sanitarie solo per chi ha più di 20 milioni annui di reddito; revisione della convenzione dei medici generici.

- Per i prezzi e le tariffe queste le misure proposte: congelamento delle tariffe dei trasporti, dell'elettricità, telefono e gas per un anno; per le altre tariffe e il complesso dei prezzi amministrati si dovrà far riferimento al tasso d'inflazione programmato; blocco per un anno dei prezzi di prodotti di largo consumo popolare, come pane, pasta, latte e zucchero oltre al controllo del prezzo della carne; riduzione della metà, per un anno, dell'indicizzazione del canone d'affitto; controllo dei prezzi di 100 imprese leader; blocco dei premi assicurativi; legame col tasso d'inflazione programmato del risparmio indicizzato; riduzione dello scarto tra interessi attivi e passivi; credito agevolato per l'artigianato e le piccole imprese; destinazione all'agricoltura del 12 per cento del credito globale.
- Il governo della dinamica salariale si basa sull'evoluzione del costo del lavoro, in tutti i suoi elementi costitutivi, entro i margini della difesa del potere di acquisto maggiorato dalla produttività passata e futura. Si esprime la disponibilità ad adattare l'evoluzione della dinamica salariale, compresa la scala mobile, all'obiettivo di inflazione programmata sulla base delle diverse proposte emerse nell'ambito di ciascuna organizzazione. Se, ne discuterà al direttivo, convocato dopo l'incontro col governo. La proposta o le proposte alternative saranno sottoposte al dibattito dei lavoratori.



## BANCA TOSCANA

Società per Azioni. Sede Soc. e Dir. Centrale in Firenze.  
Cap. Sociale, riserve e fondi rischi Lit. 283.283.752.969.

Mercoledì 29 aprile 1981, l'Assemblea degli Azionisti riunita in seduta ordinaria, ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1980. L'utile netto di 10.963 milioni ha consentito l'assegnazione di 3.648 milioni alle riserve, 500 milioni alle opere di beneficenza e la remunerazione del capitale sociale nella misura di L. 45 per ogni azione da nominali L. 200.

# DAL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1980

Depositi con sola clientela	4.786 miliardi (+19,72%)
Crediti per cassa	1.916 miliardi (+26,08%)
Titoli di proprietà	2.082 miliardi (+23,66%)
Utile	10.963 milioni (+39,28%)
Capitale sociale, riserve e fondi rischi	281 miliardi (+30,69%)

76° esercizio

gio Sindacale per il triennio 1981-1983 nelle persone dei Signori:  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Martino Bardotti, Paolo Barile, Rodolfo Brizzi, Aldo Bertocci, Ottavio Boni, Giuseppe Catturi, Oreste Cecchi, Siro Cocchi, Giorgio Gori, Giorgio Kutufà, Gianni Menghetti, Enzo Meucci, Mario Montani, Carlo Serafini, Bruno Tassi, Carlo Zini.

COLLEGIO SINDACALE: Presidente Mario Tanini; Sindaci effettivi: Virio Boschini, Antonio Di Meo, Ermanno Saggini, Alberto Zanni; Sindaci supplenti: Elio Canaletti, Pilo Politi.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione riunitosi successivamente ha riconfermato le cariche sociali:  
Presidente: Martino Bardotti; Vice Presidente: Rodolfo Brizzi; Amministratore Delegato: Carlo Zini.

Alla carica di Segretario è stato riconfermato il Direttore Dirigente Primo Fabbrì.

La DIREZIONE CENTRALE è composta: Direttore Centrale Fosco Buccianti; Vice Direttore Centrale Vicario Roggiere Capo Domenico Coccioni; Vice Direttori Centrali, Mario Vasetti, Ilio Piccini, Oltino Allori, Giovanni Della Rosa, Orlando Poggesi.

Il gruppo bancario: Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Credito Commerciale, Credito Lombardo e Italian International Bank, amministra al 31-12-1980 mezzi per oltre 25.800 miliardi. La consistenza dei mezzi propri raggiunge i 1.221 miliardi.

# Blocco trasporto merci confermato Stasera l'incontro per i tranvieri

### Ancora senza risposta le richieste degli autotrasportatori - PCI: rivendicazioni giuste che il governo deve accettare - Sarti: per i bus riunione risolutiva

ROMA — Il fermo del trasporto delle merci su strada è confermato. Le organizzazioni degli autotrasportatori (la Fita-Ona, l'Ania e la Fai) che hanno dato vita ad un «comitato d'intesa» e l'ANCC della Lega delle cooperative che ha dato la sua adesione all'azione di lotta promossa dalla categoria) hanno ricordato ieri, nel corso di un incontro con i giornalisti, che non si sono finora registrate novità tali da consentire una eventuale sospensione del fermo.

Dal 18 al 22 (di fatto però si dovrebbe parlare di un periodo pressoché doppio, perché i trasporti sono fermi o limitati per legge nei giorni di sabato e domenica) le merci non viaggeranno più su strada. Le conseguenze sono facilmente immaginabili: ci sono aziende che, per 48-72 ore, mercati che abbisognano di rifornimenti quotidiani di derrate, distributori di benzina che possono rimanere a secco, per non parlare delle difficoltà che si potrebbero creare anche per qualche centrale elettrica.

E non c'è nemmeno da pensare di «trasferire» quote importanti o comunque strategiche alla ferrovia. A parte il fatto che in ogni caso le merci sono obbligate ad una percorrenza su strada, le FS non riescono nemmeno a smaltire le merci che hanno avuto

in carico in una situazione di «normalità». Basta guardare a ciò che sta succedendo nello scalo merci di San Donato a Bologna. I consigli d'azienda hanno dovuto inviare telegrammi a Pertini, Forlani, Formica, alla direzione delle FS per denunciare la «giallesca» da giorni di ben 52 treni (1.500 carri complessivi) diretti al Sud e 10 treni (600 carri) destinati al Nord. Sono in attesa di poter riprendere la marcia. Ma gli scali meridionali non sono in grado di riceverli per scarsa ricettività. Il parco locomotori è anch'esso insufficiente. Intanto lo scalo bolognese va verso la paralisi mentre fioncano le proteste dei «clienti» e qualche azienda ha dovuto chiedere la cassa integrazione per mancanza di materie prime, bloccate a San Donato.

Ma torniamo all'autotrasporto. Fin qui — dicono i dirigenti del «comitato d'intesa» e della Lega delle cooperative — il governo si è limitato a fornire soltanto «assicurazioni di disponibilità e di buona volontà». Risultati «concreti», nessuno. Insomma non si può «esprimere un giudizio composto sulla effettiva volontà governativa di definire positivamente la vertenza. Anche l'incontro di ieri l'altro con il ministro Formica ha avuto carattere interlocutorio pur avendo il titolare dei Trasporti — afferma una nota dell'ufficio stampa — «assicurato che in sede governativa si stanno svolgendo le richieste avanzate dagli autotrasportatori» che coinvolgono, però, la competenza di altri membri del governo. Formica «auspica» la sospensione del blocco del trasporto merci.

E' ciò che anche gli autotrasportatori vogliono. Tutto dipenderà dal «pacchetto» che il governo offrirà loro nell'incontro alla presidenza del Consiglio in programma per domani. Per definirlo, di tempo il governo ne ha avuto a iosa. Le questioni sul tappeto sono vecchie di anni, mentre la decisione del fermo è stata presa oltre un mese fa.

L'incontro di domani — ha dichiarato il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del Pci — deve appoggiare ad una soluzione «positiva» e «scontinente» la paralisi del trasporto delle merci. Il Pci — aggiunge Libertini — ribadisce che «le rivendicazioni degli autotrasportatori sono giuste». La «loro esasperazione è provocata dagli assurdi ritardi e dalle gravi inadempienze del governo e della pubblica amministrazione». Se domani il governo «non offrirà soluzioni positive o garanzie adeguate» il Pci chiederà che il Senato discuta subito la mozione presentata dal gruppo comunista e che «sostiene le richieste degli autotrasportatori».

Il governo — conclude Libertini — «in nessun caso potrà sfuggire a questo compito e alle sue responsabilità».

Particolare attenzione è intanto rivolta all'incontro in programma stasera al ministero del Lavoro per la vertenza dei tranvieri. L'incontro — avverte il compagno Armando Sarti, presidente della Cisl (azienda municipalizzata) — deve avere carattere «risolutivo». I sindacati — aggiunge — hanno dato prova di serietà nel comprendere gli scopi del programma; le aziende pubbliche hanno, «dimostrato continua disponibilità alla trattativa» che poteva e «doveva» concludersi ben più rapidamente. Purtroppo — aggiunge — «è mancata la sede abituata a definire non tanto la parte normativa quanto ad assicurare la piena copertura finanziaria». E' mancato cioè l'intervento del governo. E la «mancanza di un interlocutore autorevole sul piano delle decisioni finanziarie è stata la ragione — conclude Sarti — non solo di un grave spreco economico indotto dalla paralisi delle città, ma di una grave ommissione governativa, che ha determinato anche una seria perdita di credibilità del settore pubblico, come conseguenza di servizi che non funzionano regolarmente».

Illo Giuffredì

## Domani consegna delle firme per i due referendum di DP

ROMA — Domani Democrazia proletaria consegnerà alla Corte di cassazione le firme raccolte in calce alle due richieste di referendum popolare: una per l'abrogazione della legge di scioglimento della contingenza sulle liquidazioni, e l'altra per l'estensione alle piccole aziende e al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori. Le firme raccolte — informa un comunicato di DP — si aggirano sulle 700 mila per ognuno.

DP annuncia pure che in occasione della consegna delle firme (150 scatoletti) ha organizzato una manifestazione nazionale, che partirà da piazza St. Apostoli alle 9,30 per concludersi alle 11,30 davanti alla Corte, dove vi sarà una conferenza stampa dei dirigenti di DP. Nel pomeriggio, alle 17, manifestazione-spettacolo a piazza Navona.

## Riunione Fiat per contare di più nella Confindustria

TORINO — I rappresentanti Fiat nei vari organismi della Confindustria si sono riuniti ieri a Torino per discutere le caratteristiche e le finalità della presenza dell'azienda in seno alla confederazione industriale. Scopo principale dell'incontro era quello di stabilire una razionalizzazione degli interventi.

Per l'amministratore delegato Cesare Romiti, «si tratta di rivedere un intero siste-

ma dove una azienda come la Fiat, presente sia al centro che in periferia, può giocare un ruolo di rilievo». Da questo sistema — ha affermato ancora Romiti — la Fiat non vuole uscire. Noi vogliamo restare dentro l'organizzazione di rappresentanza imprenditoriale perché ritagliamo illusorio che una impresa, per quanto grande, possa tutelarsi meglio da sola».

n. 1.



# Schimberni riceve i sindacati ma non riesce a rassicurarli

### Incontro ieri nella sede della Montedison a Milano - Vecchi e nuovi timori riaffiorano nelle organizzazioni dei lavoratori - Alla azienda di Foro Bonaparte la chimica ricca e all'Eni quella povera?

MILANO — Un timore vecchio e nuovo riaffiora nel sindacato dei chimici all'indomani dell'operazione Montedison. È una preoccupazione legata al futuro della chimica nel suo insieme. Ci si chiede, in sostanza, se la ripartizione del settore tra un polo privato ed uno pubblico non sottintenda — nelle intenzioni di coloro che oggi guidano l'industria — l'attribuzione delle produzioni più moderne e appetibili al primo (la Montedison) e il dirottamento di quelle più vecchie e di più costoso ammodernamento verso il secondo (l'ENI). Timore antico: antico almeno quanto l'uso assistenziale che dell'industria pubblica si è fatto in Italia, quindi pienamente attuale.

Ma anche nuovo, poiché oggi un altro passo è stato compiuto verso la "bipolarizzazione" della chimica, senza che nel frattempo si siano ben definiti i compiti da attribuire all'altro colosso, l'ENI.

no dovute alla memoria di ciò che è accaduto in questi ultimi mesi, dopo la firma con la Montedison. Dove sono finiti gli impegni per l'innovazione, per il Mezzogiorno? Dov'è il piano per la Montedison? Come si pensa di mantenere gli impegni per l'occupazione?

Sono queste le risposte che il sindacato attende. La Montedison ha un piano di innovazione e sviluppo? Vogliamo conoscerlo, dice Coldagelli. «Ma vogliamo anche sapere in che modo il governo intende coordinare il processo di riorganizzazione della chimica, capire quale ruolo che compete all'ENI». Da questo versante nascono peraltro preoccupazioni. Esse riguardano in primo luogo le note vicende al vertice del giugno, le

lotte intestine, i travagli che ne provocano la paralisi.

Basti dire che negli stabilimenti della SIR, il gruppo passato all'ENI dopo le tormentate vicende che l'hanno condotto sull'orlo del fallimento, l'azienda opera da anni, non funziona neppure la manutenzione ordinaria. Che l'ANIC non si capisce ancora bene che cosa esista a fare.

I timori di un declino della chimica pubblica riguardano soprattutto il Sud, dove è concentrato il grosso degli impianti di base. Sono questi che hanno bisogno soprattutto di essere riorganizzati e rammodernati là dove sia necessario. Ma rappresentano anche un patrimonio industriale enorme che non può andare dilapidato.

Un anno e mezzo fa noi pensavamo con molta forza l' esigenza di una radicale riforma della tassazione sulla casa, nel quadro di una nuova politica edilizia, e criticammo la cosiddetta imposta sulla seconda casa istituita dal ministro Reviglio perché essa complicava ancor più la giungla fiscale e andava nella direzione opposta a quella della riforma. Allora queste nostre posizioni suscitavano molte obiezioni vivaci, anche nella sinistra, e Reviglio difendendo la sua linea, ci criticò apertamente.

Ma la ragione ha una sua forza. E oggi non solo Reviglio ha dovuto modificare in parte i suoi orientamenti, ma il rapporto di una commissione ministeriale, istituita anche in relazione a quella polemica, fornisce molti validi argomenti alle nostre tesi: sfortunatamente il governo, di là di alcune dichiarazioni, non è in grado di muovere un solo passo sulla via della riforma. Sarà necessario dunque, da parte nostra, una iniziativa ferma e incisiva se vorremo sbloccare questa situazione.

Che cosa c'è di sbagliato nell'attuale sistema di tassazione? Quasi tutto. Intanto, mancando il catasto, l'area delle esenzioni è assai grande, e le imposte colpiscono i proprietari di alloggi in modo ingiusto e squilibrato. In base alle analisi delle dichiarazioni dei redditi nel 1978 nove milioni di cittadini risultavano proprietari di alloggi: di essi sei milioni percepivano un reddito inferiore a quello medio della industria manifatturiera (5 milioni nel '77) e dichiaravano redditi da fabbricati pari a circa il 50% del totale. Su questo patrimonio gli italiani pagano ogni anno 3.000 miliardi per i trasferimenti di proprietà, e solo 1.800 miliardi in rapporto al reddito.

Vengono dunque penalizzati fortemente gli acquisti e le vendite, e dunque quella mobilità degli alloggi che tutti a parole invocano come una soluzione del problema della casa. Sul reddito, invece, le esenzioni sono larghe, e i sistemi di accertamento rozzi; e inoltre (dato sul quale occorre riflettere) spesso le aliquote fiscali sono basse perché il patrimonio edilizio è posseduto in larga misura da cittadini con basso reddito. È evidente che lo Stato, trovandosi di fronte a un fenomeno

manderanno una società con mille miliardi di capitale e con un fatturato di gruppo che, nell'80, è stato assai vicino agli 8.000 miliardi di lire.

Quanto all'indebitamento, i «beneficenti» Montedison sembrano già ottenuti dal ministro De Michelis l'assicurazione di poter consolidare qualche migliaio di miliardi di debiti a breve e comunque di poter incassare in tempi brevissimi i fondi ingenti già richiesti per la ricerca e quelli della legge 787 sulla ristrutturazione finanziaria. Beneficenti o beneficiati?

r. g.

## Benefattori o, invece, beneficiati?

A leggere certi giornali, sembra che a un certo momento alcuni grandi gruppi industriali, con la regia della Mediobanca (anche se questo dispiace a De Michelis che vuole tutto il merito dell'affare per sé) abbiano assunto il compito di «beneficenti» della collettività, rilevando la partecipazione di maggioranza dello Stato nella Montedison. Ma che cosa costerà a questi «beneficenti» salire in sella alla Montedison?

In proposito circolano delle cifre, diciamo ufficiose, abbastanza sconcertanti. L'acquisto della partecipazione del 60 per cento della Gemina, ora in mano alla Montedison, si fa ascendere in-

torno ai 25 miliardi, altri 60 miliardi saranno sborsati dalla «Nuova Gemina» di Agnelli, Pirelli, Bonomi, Orlando, Mediobanca per acquistare il 16,6 per cento delle azioni Montedison detenute dalla Sgaram, e altri 110 miliardi per sottoscrivere la propria quota del 16,6 per cento relativa all'aumento di capitale (fissato in 641 miliardi). Se si fa la somma si arriva a malapena a 200 miliardi di lire.

Con questi 200 miliardi scarsi (ben lontani dal coprire «soltanto» il prezzo pagato dallo Stato per entrare nella società) stando alle notizie che circolano, i «big» della Mediobanca co-

manderanno una società con mille miliardi di capitale e con un fatturato di gruppo che, nell'80, è stato assai vicino agli 8.000 miliardi di lire.

Quanto all'indebitamento, i «beneficenti» Montedison sembrano già ottenuti dal ministro De Michelis l'assicurazione di poter consolidare qualche migliaio di miliardi di debiti a breve e comunque di poter incassare in tempi brevissimi i fondi ingenti già richiesti per la ricerca e quelli della legge 787 sulla ristrutturazione finanziaria. Beneficenti o beneficiati?

r. g.

# Gli edili della Campania in lotta Dall'Emilia un impegno per il Sud

### A Napoli manifestazione di seimila lavoratori contro la mancata ricostruzione

ROMA — In Emilia-Romagna si lavora con eccezionale impegno per lo sviluppo delle attività economiche nel Sud, mentre migliaia di edili di Napoli e della Campania hanno manifestato ancora una volta ieri per la ricostruzione. L'impegno degli emiliani è stato testimoniato, invece, dalla impegnativa «giornata sul Mezzogiorno» svoltasi ieri a Bologna. La manifestazione, organizzata dall'assessorato alle attività produttive e dall'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (Iasm), è stata, come hanno riconosciuto tutti gli intervenuti, «un momento per meglio conoscere gli strumenti, le procedure amministrative, gli organi operativi di servizio e per rendere più agevole l'insediamento delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole nel Sud». Sono, infatti, 34 le aziende private e cooperative che prevedono accordi di trasferimento di capitali ed iniziative al Sud o, anche, il potenziamento di quanto già esiste in quelle zone. Diciannove solo nel settore metalmeccanico, due in quello delle costruzioni e ceramica, una nel settore tessile, sette in quello alimentare ed, infine, una azienda poligrafica.

Inoltre, secondo una indagine della Federazione della industria dell'Emilia-Romagna, risulta che sono 190 le imprese interessate ad avere una presenza nel Sud. E ancora: il governo monocolore comunista alla Regione ha sottoscritto con la Basilicata e la Campania protocolli d'intesa con lo specifico obiettivo di contribuire allo sviluppo delle zone interne delle regioni del Sud con il contributo delle imprese emiliane. Il presidente dell'Istituto per il Mezzogiorno, che fa capo all'assessorato all'Industria, per coordinare l'attività.

Il dott. Nino Novacco, presidente dello Iasm, ha portato, infine, una ulteriore testimonianza della volontà delle forze economiche della Regione a sviluppare il Sud: ben ottanta stabilimenti originari dell'Emilia-Romagna sono presenti oggi nel Mezzogiorno e danno lavoro ad oltre ottomila e cinquecento lavoratori. Di segno completamente diverso quello che avviene in Campania.

Ieri sono dovuti scendere in piazza Castello, una delle più belle di Napoli, oltre seimila lavoratori delle costruzioni, disoccupati e senza tetto per dire basta alle inaccettabili lentezze nella ricostruzione dopo il terremoto del 23 novembre scorso e per protestare vivacemente contro le scelte antimercidantistiche del governo e dello stesso commissario straordinario Zamberletti.

Scelte gravi — si è detto nella manifestazione — che penalizzano l'apparato produttivo campano e in particolare il settore delle costruzioni. Ci sono le prove di questa grave discriminazione — è stato gridato dai lavoratori —. Difatti nella regione ci sono aziende molto qualificate nel campo dell'edilizia: basti pensare alla Imec, alla Scac, all'Ermiti e alla Cementir che, assieme all'Italsider, costituiscono un vero e proprio ciclo integrato per l'edilizia industriale.

«Ed esiste poi — ha detto Renato Provenzano, della FLC regionale —, una miriade di piccole e piccolissime aziende che potrebbero fornire prefabbricati «leggeri» e contribuire alla realizzazione di quelli «pesanti» del cantiere. Il commissario Zamberletti, invece, ha preferito affidare tutto nelle mani della «Piat engineering» e così la fetta grossa delle ordinazioni di prefabbricati «pesanti» ha già preso il volo verso il Nord, dove, in aggiunta, si sono aziende come la «Grandi Lavori» o la Cementir dell'industriale Arturo Ferruzzi, indicato da molti come la «longa manus» di Gianni Agnelli nell'operazione che — guarda caso! — vorrebbe vedere la privatizzazione appunto della Cementir. E il governo che fa?»

La cautela, la diffidenza del sindacato, spiega il segretario nazionale della FULC Neno Coldagelli, so-

## Colpiti acquisti e vendite, la rendita rimane protetta

# Reviglio «insegue» a casaccio chi possiede una casa

no importante e relativamente recente — la diffusione della proprietà della casa — e mancando dei mezzi e delle condizioni per una corretta impostazione fiscale — ha per così dire inseguito i proprietari di alloggi, aspettando al varco dei trasferimenti e colpendoli con aliquote pesanti perché basate sulla presunzione della evasione.

Le imposte sulla casa sono dieci (IRPEF, IRPEG, IOR, INVIM, Registro, IVA, Catasto, Ipotecaria, Successioni e donazioni) più altri tributi minori. Si raggiungono così due risultati negativi in una volta. Da un lato si rendono più difficili gli acquisti e le vendite — i quali gravano ancora, oltre l'IVA, gli stessi oneri notariali — contraddicendo le esigenze della politica della casa; dall'altra si colpiscono i contribuenti a casaccio, con effetti complessivi che in realtà non tengono conto delle regole essenziali per le quali le tasse devono essere in rapporto al reddito e al patrimonio complessivo e crescere con il crescere della loro entità. La tassazione è ingiusta, ed economicamente dannosa: infatti allo Stato un gettito pari solo al 6% delle sue entrate fiscali. È interessante, infine a questo proposito, che il ministro Reviglio riconosca, nel documento ministeriale, la precarietà e le storture che carat-

terizzano il metodo sin qui adottato della rivalutazione degli estimi catastali, che non conduce affatto a una impostazione fiscale giusta; e che non si parli più di quella tassa sulla seconda casa, che in realtà, fondata su criteri dubbi, invece di perseguire gli intenti di giustizia cui dovrebbe ispirarsi, accresce la giungla fiscale e in pratica gli squilibri e le ingiustizie.

Bisogna dunque rimettere l'intero problema con i piedi per terra, in coerenza con i criteri di una seria politica della casa, e di una giusta impostazione fiscale. E qui prendono forza crescente, alla luce delle verifiche, le nostre proposte originarie. Il recupero finale cui dobbiamo tendere, sia pure con molta gradualità, è l'unificazione e la semplificazione della tassazione: al limite, una sola tassa che colpisca i redditi patrimoniali, partendo dalla quantità e dalla qualità dei metri quadri posseduti, e aumentando le aliquote via via che questa qualità cresce. In questo modo si potrebbe con molta semplicità agevolare la prima casa, la casa economica, stabilendo aliquote molto basse o addirittura esentando coloro che possiedono un numero limitato di metri quadri, e inasprendo la tassazione mano a mano che crescono i livelli. Con il riferimento al cumulo delle superfici si e-

litterebbero i pasticcini per i quali una sola grande tassa è colpita meno di chi possiede due monocolture (cioè che invece avviene con la tassa sulla seconda casa). Nello stesso tempo occorre ridurre e alla fine eliminare nella gran parte le tasse sui trasferimenti di proprietà.

Naturalmente una tale riforma richiede tempo, saggi graduali, e la realizzazione urgente di un catasto che determini la base imponibile in modo corretto. Perciò noi chiediamo che subito si prendano tre decisioni. In primo luogo occorre definire e riqualificare il catasto, secondo uno dei metodi che sono stati suggeriti in Parlamento (per esempio l'autocensura). In secondo luogo occorre individuare la nuova imposta progressiva sui redditi patrimoniali e il cui gettito dovrebbe essere riservato agli enti locali. In terzo luogo occorre cominciare a ridurre subito le imposte sui trasferimenti, e in particolare l'imposta di registro e l'INVIM (che va sospeso), sciogliendo nel contempo il nodo degli assegni oneri notariali sugli atti di compravendita.

Siamo lieti che il ministro delle Finanze abbia realizzato una prima apertura, al livello di studio, in direzione delle nostre richieste. Ma non intendiamo aspettare dieci o venti anni perché dalle parole si passi ai fatti. E dunque tutte le necessarie iniziative, in Parlamento e nel Paese perché si cominci a camminare nella direzione giusta. Lo stesso libro bianco di Reviglio riconosce che per questa via si potrebbe migliorare l'equità delle imposte fiscali; favorire la mobilità e il migliore utilizzo del patrimonio immobiliare; agevolare l'acquisizione della prima casa; frenare la dinamica dei prezzi delle abitazioni; rilanciare l'attività edilizia; ridare un ruolo attivo agli enti locali restituendo loro forme di autonomia tributaria. Sono questi precisamente i fini che indicammo nel 1979 in una risoluzione del Comitato Centrale, e che abbiamo ribadito nella recente Conferenza della casa. Allora, suscitando scandalo: oggi si riconosce la perdita. Ma non bastano i riconoscimenti, occorrono le azioni positive, i cambiamenti, le riforme. E noi siamo decisi a conquistarli.

Lucio Libertini

# L'Ansaldo chiarisce l'ultimo caso Caorso

Dal presidente del gruppo Ansaldo, Daniele Luigi Mio, riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore, con riferimento agli articoli comparati sul Suo giornale in questi ultimi giorni a proposito della centrale nucleare di Caorso, desidero farle presente quanto segue.

Si sono concluse con esito positivo il 2 maggio scorso le prove di accettazione della centrale di Caorso secondo quanto previsto dalle clausole contrattuali. Queste prove avevano come obiettivo quello di dimostrare la funzionalità dell'impianto mantenendolo per trenta giorni consecutivi ad una potenza media non inferiore all'85% di quella massima effettiva raggiunta nelle precedenti prove di potenza. È comune prassi che dopo il completamento di ogni ciclo di prove vengano effettuate ispezioni per controllare lo stato dell'impianto e per effettuare i normali lavori di manutenzione programmata e straordinaria.

Nel corso dell'ultima prova di funzionalità effettuata, gli strumenti hanno indicato l'umidità di una pompa di ricambio in regime di potenza tra il 90% e il 100% della massima e una perdita di acqua di circa 9 l/min (nella normale delle descrizioni tecniche è di 20 l/min). Nessuna perdita di gas è mai stata rilevata. Veniva quindi deciso dall'Autorità di Sicurezza di effettuare un'ispezione all'interno

del contenimento primario, per poter poi continuare il normale esercizio dell'impianto in condizioni ottimali.

Essendo l'interno del contenimento primario classificato come «zona controllata» cioè soggetta a contaminazione, gli interventi all'interno di esso vengono effettuati dal personale indossando particolari tute protettive e maschere dotate di filtro assoluto. Nel caso specifico si è eseguita la normale procedura consistente nell'arresto del reattore (che è stato mantenuto in condizioni di «arresto caldo» cioè in condizioni di pressione e temperature nominali) e nell'attesa che la temperatura all'interno del contenimento primario scendesse a livello sufficientemente basso da consentire l'ingresso del personale.

L'ispezione è stata eseguita da personale altamente qualificato e precisamente il capo esercizio, il capo esercizio aggiunto, il capo manutenzione, il medico autorizzato, l'esperto qualificato e capo sezione fisica sanitaria, il capo reparto fisica sanitaria. Durante l'ispezione non è stato riscontrato nulla di anomalo ed è stato identificato il punto di provenienza della perdita di acqua (una guarnigione di una valvola che è stata prontamente sistemata con un normale intervento di manutenzione

positivo delle prove di accettazione, conclusione inaccettabile per l'Ansaldo, è la conferma della capacità dell'industria italiana di realizzare in Italia e all'estero centrali nucleari.

Con viva cordialità.

D. L. MILVIO

È da considerarsi positivo che finalmente, una delle parti in causa — l'Ansaldo — si sia decisa a fornire una spiegazione degli ultimi incidenti alla centrale di Caorso. La lettera del dott. Milvio precisa l'entità dei fatti e ne definisce la natura: «rumorosità» di una pompa di ricambio, «perdita di acqua», «guasto di una porta che non si chiudeva perfettamente», «esto non è completamente negativo» dei controlli di contaminazione per gas da parte dei tecnici incaricati dell'ispezione.

La descrizione dei fatti fornita dal presidente — amministratore delegato dell'Ansaldo — è chiara, precisa e completa. Illustrandoli, i caratteri dell'ultimo «incidente». Ne prendiamo atto senza manifestare sorpresa per l'incasso di «allarmi». La preoccupazione di tutelare le «capacità dell'industria italiana» è anche nostra. E vorremmo che ne fossero altrettanto consapevoli i responsabili dell'ENEL, cui compete di far funzionare la centrale. Le troppo frequenti interruzioni degli impianti di Caorso sono purtroppo un fatto reale e di entità tutt'altro che trascurabile.

**risparmio e sicurezza vanno d'accordo**

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

Ispettorato circolazione

**Chi controlla il traffico è tuo amico**

Le infrazioni al codice stradale sono generalmente pericolose ed hanno un costo molto alto. Il binomio «risparmio e sicurezza» deve tradursi in un comportamento costante e in una «filosofia» di guida. Dobbiamo essere tutti sinceramente grati a chi ci «costringe» ad osservare, nostro malgrado, le leggi del traffico: la dissuasione, in tutte le forme opportune, contribuisce nel tempo a prevenire incidenti

pericolosi e, facendo proprio un corretto comportamento, permette un notevole risparmio. Al di là della pena pecuniaria, il monito che scaturisce dalla contestazione di una infrazione stradale da parte delle forze preposte alla sorveglianza del traffico rappresenta una lezione salutare che può salvare l'automobilista da fatali errori. La «multa» scotta? No: ti salva da incidenti.



L'autoarticolato procedeva a velocità troppo sostenuta e l'auto lo ha superato con una manovra azzardata. La Polizia Stradale sta applicando le sanzioni di legge ad ambedue i conducenti. Il controllo del traffico è un sano deterrente contro la guida spericolata ed irresponsabile.

L'automobilista si è immesso nella strada principale senza dare la precedenza: un Carabiniere lo invita a fermarsi e gli conterà la grave infrazione. La severità sulla strada permette di scongiurare situazioni del genere ed evitare incidenti mortali.



Un'automobilista sta tentando di svoltare illegalmente a sinistra ed in un momento in cui il traffico sta avanzando in senso inverso. Una Vigile lo invita a rinunciare alla errata manovra ed a proseguire avanti: «...prosegue dritto o paga».



Storie demoniache dell'800 in TV

Quei fantasmi che tutti vorremmo vedere

Tradurre in immagini recenti fantastici, visualizzare il visionario, include, fra una serie di seduzioni, almeno un problema serio.

Di fronte a quest'ordine di problemi, è impossibile avvertire senza la consapevolezza dell'inevitabile arbitrarietà della procedura.

Le sei serate, in ordine di programmazione: La Venere d'Ille, da Prosper Mérimée; L'uomo della sabbia, da E.T.A. Hoffmann; La presenza perfetta, da Sir Edmund

Orme di Henry James; Il diavolo nella bottega, da R.L. Stevenson; La mano indemoniata, da Gérard de Nerval; Il sogno dell'altro, da Il caso dal Mr. Evelsham di H.G. Wells.

Tre di questi racconti sono girati con la cinepresa, tre con la telecamera in studio. Il progetto stilistico d'insieme assegna al cinematografico i racconti del genere «fantastico-visionario» o «figurativo», all'elettronico quelli di genere «fantastico mentale».

Ma se è legittimo diffidare della distinzione di genere e delle sue implicazioni tecniche, è giusto apprezzare la timida ambizione, che le ispira, di mettere un minimo d'ordine nel massimo dell'indistinzione.

Perché raccontare la storia di questa Venere d'Ille a chi non la conosce? Basterà se-



riamente, saltuarialmente dimettendo l'arroganza di chi a Viale Mazzini ha preteso per decenni di assecondare il mercato delle forme, attribuendo al pubblico la propria volgarità culturale e, per intanto, imponendogliela.

Indizi rilevanti della congruenza fra progetto e risultati mi pare si riscontrino nella Venere d'Ille (sceneggiatura Cesare Garboli, Lamberto Bava; regia Mario e Lamberto Bava), che aprirà la serie stasera alle 20,40, rete 2. Due parole.

Gli «idoli pagani» allungano la loro ombra stregata e funesta sulla sensibilità dei romantici. Nella loro bellezza «che precede la storia» la vertigine della dannazione sembra rendersi inappellabile, l'istinto di morte riveste la forma della seduzione estetica e la sostanza dell'aberrazione erotica.

gnalare che il racconto di Mérimée esemplifica nel modo più rigoroso le oscillazioni fra livelli di verisimiglianza cui si accennava all'inizio. Tutto quanto accade in quelle poche, impeccabili pagine trova una spiegazione plausibile tanto nella logica lacunosa ma «naturale» di un «giallo» irrisolto, quanto nell'ipotesi di una sinistra interferenza del «sovranaturale».

Vittorio Sermoniti

NELLA FOTO: Daria Nicolodi e Marc Porel in un'episodio («La Venere d'Ille») del «Giacchi del diavolo», in onda da stasera

L'ATTORE AMERICANO PROTAGONISTA DI UN AMBIZIOSO CICLO TELEVISIVO

Soldato John Garfield: insubordinato

Prende il via stasera, sulla Rete 3 alle 20,40, un nuovo ciclo televisivo dedicato a un attore. L'attore è americano, il titolo è John Garfield: la forza di un uomo. Il ciclo sarà breve. Verranno presentati soltanto sei film, il primo e l'ultimo compresi, del trentennio da lui interpretati tra il 1932 e il 1938.

Da stasera, la Rete 3 traccia il profilo del primo ribelle hollywoodiano perseguitato dal maccartismo. Sei film in programma



A sinistra, un'inquadratura di «Quattro figlie» in onda stasera; a destra, John Garfield in una scena di «C'è sempre un domani»



A sinistra, un'inquadratura di «Quattro figlie» in onda stasera; a destra, John Garfield in una scena di «C'è sempre un domani»

Un altro, Perdutoamente (1946), l'abbiamo rivisto da poco in altra rassegna. Garfield era il violinista protetto da Joan Crawford, la quale alla fine si uccideva. Nel film di stasera, Quattro figlie (1938), è un pianista, e a uccidersi è lui. A metà degli anni Trenta, il ciclo sarà breve. Verranno presentati soltanto sei film, il primo e l'ultimo compresi, del trentennio da lui interpretati tra il 1932 e il 1938.

Perché «la forza di un uomo»? Per capirlo basterà guardare Garfield in un film di Michael Curtiz, che impone l'attore sullo schermo (in teatro aveva già un nome). Nella casa asettica e tranquilla delle quattro sorelle con un padre flautista, nel loro tran-tran familiare punteggiato di concerti, lui irrompe come un angelo, portando una ventata di strada e di disordine. Con la barba lunga, la cravatta allentata, il cappello spinto all'indietro, la sigaretta penultima dalle labbra sensuali, è un musicista sul generis in quell'orchestra suonata perfettamente americana.

Warner Bros addirittura quasi specializzato in essi? Il teatro, il romanzo non parlavano forse di tali realtà? L'attore americano di un recente profilo di Garfield, pubblicato anche in Italia, si sforza invano di smentire la teoria che sia l'ambiente a formare il carattere, ma nel caso in questione fu proprio così. Anche se non si può certo pretendere che fosse Hollywood a sposare questo test, e che i personaggi fossero stati dall'attore rispondero sempre alle convinzioni dell'uomo.

PROGRAMMI TV

- TV 1
12,30 DSE - SCHEDE Matematica: «Le bolle di sapone»
13 IL GIARDINO INGLESE - «Il tempo della regina Vittoria» (6 p.)
13,30 TELEGIORNALE
14 AVVENTURE DI NIGEL - Regia di P. Gregson (6 puntate)
14,30 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
14,40 DSE - MANUALE DI CONVERSAZIONE INGLESE
15,10 QUARK - Viaggio nel mondo della scienza. A cura di P. Angela
15,30 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione, in eurovisione da Osgelord, Calcio - In chiusura: TG1 NOTIZIE - Dussi al Parlamento
TV 2
12,30 TG2 PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci

- TG2 ORE TREDICI
13,30 DSE - CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - (8 p.)
14 IL POMERIGGIO
14,10 LA DAMA DEI VELENI - Di Silverio Biasi, con Ugo Pagliaro, Warner Benivenga, Anna M. Gherardi (1 p.)
15,25 DSE - L'UOMO E LA NATURA - «Accampati nella foresta vergine» (7 p.)
17 TG2 FLASH
17,30 BIA LA SPIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18,10 TG2 TELEGIORNALE
18,30 TG2 SPORTEIRA
18,30 BUONASERA CON PAOLO FERRARI - Segue telefilm
18,45 TG2 TELEGIORNALE
19,10 I GIOCHI DEL DIAVOLO - «La venere d'Ille», Regia di Mario e Lamberto Bava, con Liana De Curtis, Daria Nicolodi (1 puntata)
21,45 E... INVECE NO - Con Edoardo Gennaro (1 episodio)
22,30 SPECIALE PARLAMENTO - Il voto parlamentare per gli interventi in favore dei terremotati
23,15 TG2 STANOTTE
TV 3
17,30 INVITO A TEATRO - L'ultimo Faust, con Paolo Grassi e Piera Degli Esposti
18 TG2
19,30 VENT'ANNI AL 2000 - (6 puntate)
20,05 DSE - EDUCAZIONE REGIONI - «Il bambino nella famiglia e nella società» (3 puntate)
20,40 QUATTRO FIGLIE - Regia di Michael Curtiz - Con Priscilla Lane, Rosemary Lane, Lola Lane, Gladys Rains, John Garfield
22,10 TG3
22,45 FREDERIC ROSSINI - «Il tempo e la memoria»
23,30 GIRO D'ITALIA

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
ONDA VERDE: Con la radio per le strade d'Italia: notizie, messaggi e consigli per chi guida: 10,30, 12,03, 17,03, 21, 22,25, 23,03.
GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 15, 17, 18, 22 ORE 6,44.
TG1: 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 9,45, 11,45, 13,45, 15,45, 17,45, 19,45, 21,45, 23,45.
ORE 6: Quotidiano Radiotelevisivo: 6,55, 8,55, 10,45.
Il concerto del mattino: 7,28.
Prima pagina: 9,45. Il tempo e le strade: 10,30. Noi, voi, loro: 11,30.
TG2: 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.
TG3: 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.
Radio 4
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.
Radio 5
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.

Il musicista inglese al «Maggio»

Maxwell-Davies, un giocoliere di suoni e gesti

Nostro servizio

FIRENZE - Le serate dedicate alla produzione teatrale di Peter Maxwell-Davies, il compositore inglese cui il Maggio ha riservato il medaglione contemporaneo, sono proseguite alla Pergola con altri recenti lavori, frutto di esperienze diverse. Se, ad esempio, con The Martyrdom of Saint Magnus il discorso si inserisce ancora nel solco dell'opera in brevi azioni sceniche, secondo un certo schema tradizionale (come in The Lighthouse, di cui ci siamo occupati la scorsa settimana), con Le Jongleur de Notre Dame e Vesalii Icones siamo invece rispettivamente in presenza di un «Masque» (per baritono, strumenti e «giocoliere») e di una «Coreografia» per danzatore e violoncello. Dal canto al gesto, insomma, sul filo della consueta traiettoria linguistica di Davies, percorsa da eterogenei elementi culturali (teatrali e musicali), mescolati e dosati con gusto, intelligenza ed essenzialità.

La Scuola di Fiesole, il «Masque» funziona benissimo anche perché la musica di Davies, oltre a essere chiara e di gradevolissima scrittura, è suonata divinamente dai «Fires of London» David Campbell, (clarinetto), Gregory Knowles, (percussioni), Philip e Davies, (flauto), Stephen Furniss, (violino) Stephen Fruslin, (pianoforte), Jonathan Williams, (violoncello). Le scene e i costumi erano di Pamela Howard.

suggerire al ballerino lentamente che una rivisitazione gestuale della quattordici stazioni della Croce, l'effetto non viene raggiunto e ne esce un pasticcaccio. Nient'altro da dire che elegiare ancora una volta il violoncello solista di Jonathan Williams e la fatica «sprecata» del mobile e sensibile solista William Imther. Contenuto l'applauso per questa coreografia, mentre calorosissime erano state le accoglienze tributate a Le Jongleur. Omaggio fiorentino a Davies vissuto, dunque, nel segno di una sconcertante discontinuità. Marcello de Angelis

COMUNE DI VERCELLI

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori occorrenti per la costruzione del 3° lotto del sistema fognario della Città di Vercelli. Importo a base di gara: L. 560.000.000. Iscriz.: Cat. IX importo minimo L. 1.000.000.000. Procedura di cui art. 1 lett. c) della Legge 2-2-1973 n. 14. Le domande di invito in carta legale, indirizzate al Signor Sindaco del Comune di Vercelli (Ufficio Contratti), devono pervenire entro lunedì 25 maggio 1981. La presente richiesta non è comunque vincolante per l'Amministrazione. IL SINDACO: Ennio Balardi

AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE REGGIO EMILIA

Avviso per gare d'appalto. Si rende noto che l'Azienda Gas-Acqua Consorzio di Reggio Emilia intende procedere agli appalti delle seguenti opere: 1) A nuova licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14; 2) Fornitura e posa in opera delle tubazioni per la costruzione del collettore fognario consorziale nel Comune di Scandiano e Reggio Emilia (RE); 3) Fornitura e posa in opera delle tubazioni per la costruzione dell'impianto fognario consorziale nel Comune di Ligonchio (RE); 4) Fornitura e posa in opera delle tubazioni per la costruzione dell'impianto fognario consorziale nel Comune di Colliana (RE); 5) Fornitura e posa in opera delle tubazioni per la costruzione dell'impianto fognario consorziale nel Comune di Scandiano e Albinea (RE); 6) A nuova licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14; 7) Opere elettromeccaniche ed edili per la realizzazione del depuratore fognario consorziale nel Comune di Ligonchio (RE); 8) Opere elettromeccaniche ed edili per la realizzazione del depuratore fognario consorziale nel Comune di Scandiano e Albinea (RE); 9) Opere elettromeccaniche ed edili per la realizzazione del depuratore fognario consorziale nel Comune di Scandiano e Albinea (RE). Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate a partecipare alla gara. La richiesta deve pervenire, unitamente al certificato d'iscrizione all'Albo per imprese edili, all'Ufficio Tecnico del Comune di Reggio Emilia - Via Guicciardini 12 - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul foglio inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione. La richiesta di invito non vincolante l'Amministrazione. IL DIRETTORE: Ing. Giovanni Spagnoli

Informazioni SP agli azionisti. SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESECUZIONE TELEFONICA P.A. con sede in Torino - Cap. Soc. L. 200.000.000.000. Direzione Generale: Ing. Giuseppe Sestini. Torino via S. GIULIO del Regio Socio.

RINVIO DI ASSEMBLEA. Si avvertono i Signori Azionisti della SIP che l'Assemblea Ordinaria dei Soci, convocata in prima convocazione per il giorno 18 maggio 1981, sarà tenuta, in seconda convocazione, il giorno 1° giugno 1981 alle ore 9, presso la Sede della I Zona sito in Via Mercantini n. 7, Torino (come da avviso di convocazione pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 119 del 2 maggio 1981). SIP Società Italiana per l'esecuzione telefonica p.a. Ing. Ottorino Beltrami (Dott. Ing. Ottorino Beltrami)

ARRICCHI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHI CULTURALI E POLITICI. UFFICIO VACANZE. 20140 - Via Po, 10 - 10100 - Tel. (011) 44.10.00/44.10.01. 20140 - Via del Sottile 1, 20 - Tel. (011) 49.30.11/49.31.21



La morte del re del reggae

Uno strano profeta di nome Bob Marley

Le ragioni d'uno sconvolgente successo



Il successo è quasi sempre una concomitanza di elementi. Talvolta la sintesi di tali elementi è un'operazione condotta dal loro esterno ed allora dovremmo più esattamente definirli ingredienti. Ma ci sono casi in cui tale concomitanza è spontaneo rapporto di fatti ed allora il risultato non è un satellite artificiale ma qualcosa che assomiglia a una pianta. Così in questi anni c'è stato, nel firmamento della musica, il « pianeta Bob Marley ».

La morte di Bob Marley, avvenuta l'altro ieri a Miami, non è stata purtroppo una sorpresa. Si sapeva da tempo che il celebre musicista reggae era ammalato di cancro, anche se notizie precise non se ne erano mai avute. Rita Marley, moglie di Bob e cantante nel suo complesso dei « Wailers », aveva dichiarato ad un giornale giamaicano che il marito era affetto da una forma di tumore al cervello, e che si trovava in cura presso una clinica tedesca, nei dintorni di Monaco. Il 7 maggio scorso, Marley era rientrato in Germania dalla Florida; sembrava che, durante le cure cui era stato sottoposto in Germania, il suo stato di salute fosse migliorato. Purtroppo non è stato così: Marley è morto all'ospedale « Cedri del Libano » di Miami, all'età di 33 anni.

Bob Marley, massima stella mondiale del reggae, era nato il 6 febbraio 1945 da madre giamaicana e da padre inglese (il padre era ufficiale di marina). La sua carriera musicale era iniziata quando aveva appena diciassette anni, e solo dopo diversi anni di gavetta Marley aveva cominciato ad essere conosciuto all'estero, per poi diventare, nel corso degli anni 70, il cantante reggae più noto nel mondo.

musicale cessa d'essere isolata (privilegiata seppure in senso negativo di condizione razziale) e fronteggia il mondo reale che la circonda. L'operazione, nata comunque prima dell'interessamento da parte dell'industria discografica, non poteva che ampliare l'ambiguità del rapporto fra offerta e domanda, fra comportamento sonoro e la sua interpretazione. Passa per la mente, chissà perché, l'immagine gloriosa del primo Cassius Clay: ma è un « chissà » relativo, perché in fondo la massificazione spettacolare ha fatto in entrambi i casi da cassa di risonanza a un'aggressività contro il mondo negativo. Le bravate verbali del pugile erano K.O. che egli regalava ai suoi fratelli, come i pugili bianchi che scuffeggiavano la società bianca le accettava, le brava- te, perché manipolabili come spettacolo. In Marley l'assunzione spettacolare dell'aggressività si svolge a livello dell'esoterismo. Diviene l'officiante della religione rasta, ma, al di fuori della « filosofia dell'ebra » che essa ingloba, tale religiosità contende fino a un certo punto se non andasse a rafforzare, spettacolarmente appunto, la dimensione della diversità che la musica nera, anche giamaicana, porge all'ascoltatore e estraneo. Masari assolvono una funzione consolatoria.

Danielle Iorio

Si apre il 35° Festival all'insegna dell'Europa protagonista Cannes contro Hollywood? Il mondo del cinema è a un bivio

Le grandi case americane snobbano la rassegna in attesa di una manifestazione del genere oltreoceano - In compenso, molti i film europei, anche se pochi dall'Est - L'Italia ben rappresentata



Un'inquadratura di « Tre fratelli » di Rosi, una scena del « Postino suona sempre due volte » con Jack Nicholson e Claudia Cardinale nella « Pelle »



Dal nostro inviato. CANNES — Ecco qui qua, e per l'ultima volta negli stessi luoghi: il vecchio Palazzo del Cinema, benché via via ingrandito, non basta più ad accogliere il Festival internazionale (non da solo, almeno). Dall'anno prossimo, il centro della rassegna, oggi trentacinquenne, si trasferirà nella nuovissima sede in approntamento sull'area del Casinò, zona del porto, finora un tantino meno contravolta dalla speculazione edilizia.

È ancora presto, per dire se e quali riflessi avrà, su Cannes (parliamo delle future edizioni del Festival), la svolta avviata, in Francia, dalla vittoria di Mitterrand. Prima e dopo il 1968, gli organizzatori della manifestazione, duttili ed accorti, hanno riconosciuto e patrocinato gli « spazi autogestiti » (come si direbbe da noi) rispettivamente dai critici — la « Settimana » — e dagli autori — la « Quindicina » —; con la sezione ufficiale, ma non competitiva. « Un certain regard », hanno creato una valvola di sfogo per le troppe tensioni interne ed esterne al concorso, che tuttavia continua ad accentrare il maggior interesse: la più recente invenzione (oltre ai suoi perse per strada), « Prospet-

tive del cinema francese, appaga in qualche modo il patriottismo, insidiato nel campo specifico (ma non solo in esso) dallo strapotere delle multinazionali. Una delle majors di Hollywood proclama, con evidente compiacimento, di avere quattro titoli, da sola, nel cartellone del Festival, due dei quali in gara. Ma è certo che gli americani, nel complesso, sembrano guardare a Cannes con accentuato distacco, forse nell'ipotesi, della quale si mormora, d'una loro iniziativa a largo raggio commerciale (qualcosa di ben differente dai « piccoli » festival di New York o di Chicago).

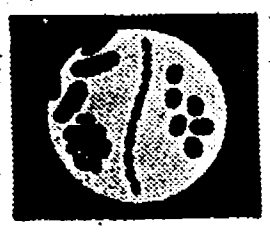
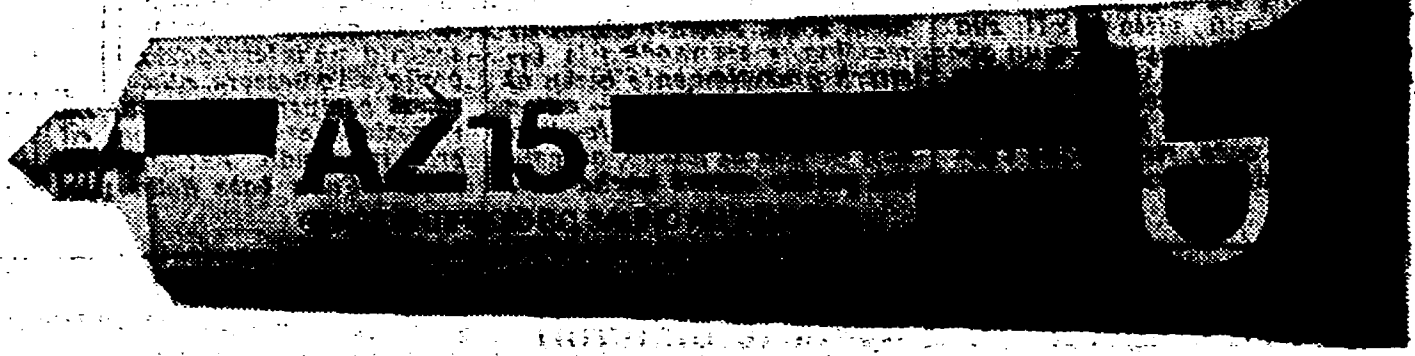


mo, e seconda fra quelle americane (dopo l'omonima opera di Tay Garnett, 1946), del bel romanzo di James Cain, che ispirò prima il francese Chenal e poi, gloriosamente, in anni drammatici, il nostro Luciano Vinciguerra, suscitandogli il suo folgorante esordio di cineasta. Ossessione. Il nostro gusto personale propende tuttavia verso le cinematografie « minor », e annottiamo con piacere, scorrendo il programma, la duplice partecipazione dell'Ungheria, con Cserepek di Istvan Gaal e con Mephesi (dal libro di Klaus Mann), adattato in teatro dalla Mouchkine di Istvan Szabo. E salutiamo la riapparizione di Luis Garcia Berlanga, ormai un veterano del cinema spagnolo, con « Patrimonio nacional », la rivisitazione di Dusan Makavejev, jugoslavo già in esilio, ma ora, con « Montenegro », reggiano sotto la duplice insegna del suo paese e della Svezia; l'operaosa costanza di Alain Tanner, svizzero-francese; l'« inopinato » ingresso in campo della Finlandia.

Le lacune più sensibili si avvertono a est. Ci sarà, ad esempio l'URSS (con un film dal titolo, ma non la Polonia). A meno che, con un colpo a sorpresa, non si ripeta il caso dell'« Uomo di marmo ». Ma sappiamo che Andrej Wajda è molto affaticato, ed è dubbio che gli riesca di mettere a punto in tempo l'annuncio di « Uomo di ferro ». Quanto ad Andrej Zulawski, il suo « Possession » (che, così sul numero, di « Repulsion » di Polanski) reca lo stampo franco-tedesco. La Francia, peraltro, si comporta da ospite discreto. Spettacolare si profila soltanto « Gli uni e gli altri » di Claude Lelouch. Neve di Juliette Beroud (nota come attrice) e Jean-Henry Roger. « Suocero di Bertrand Blier » (figlio di Bernard) hanno apparenze modestissime, sin dalla loro contestazione. Ma attenti agli outsider.

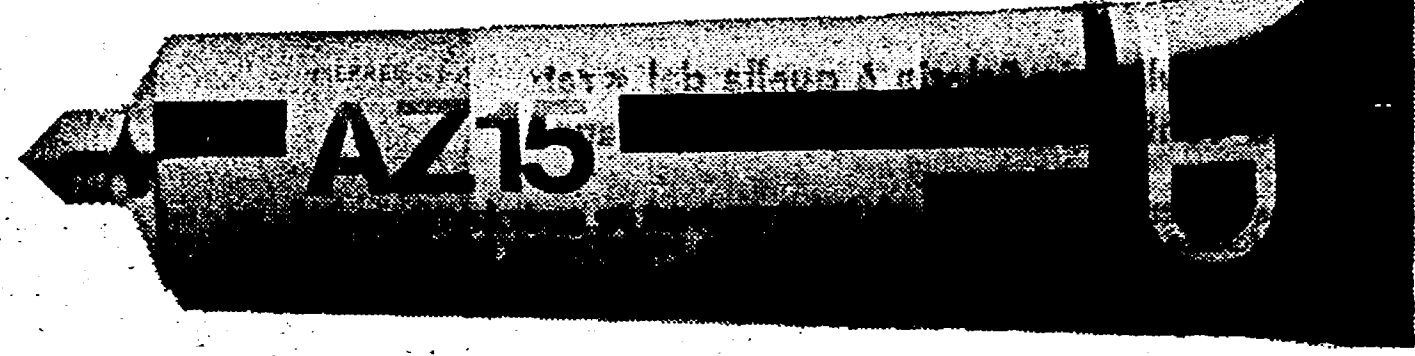
Aggeo Savioli

Dall'alto in basso, dal basso in alto.



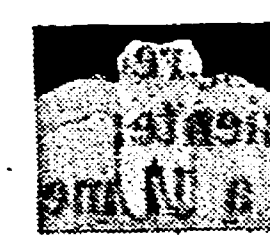
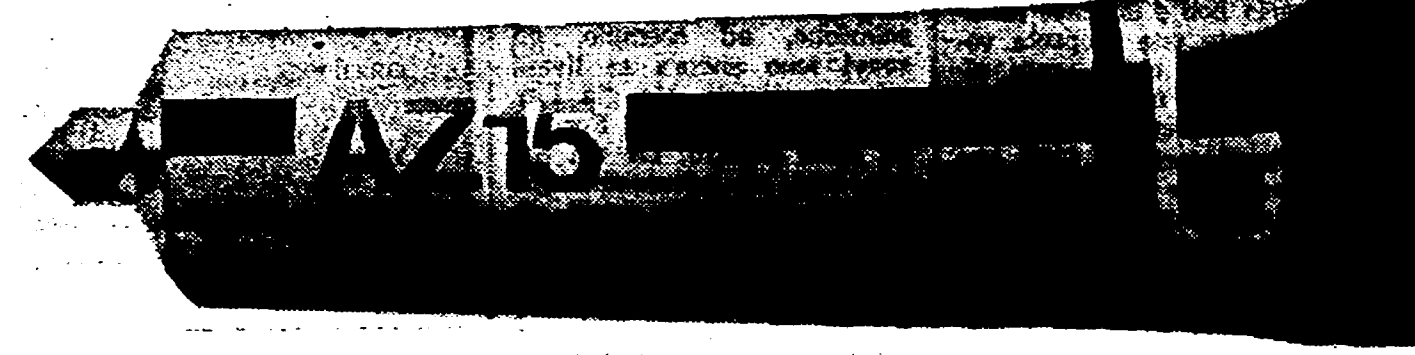
Per una corretta igiene delle gengive e dei denti, lo spazzolino deve essere usato con un movimento verticale. Dalla gengiva al margine del dente. In questo modo AZ 15, grazie al dorso di sodio, effettua un vero e proprio lavaggio delle tasche gengivali e, con l'azulene, svolge un'azione benefica sulle gengive. Per aiutarvi a mantenerle sane. Inoltre, l'azione disinfettante di AZ 15, con l'uso corretto dello spazzolino, contrasta la formazione della placca batterica e quindi la carie.

Sinistra destra, destra sinistra.



Per una corretta igiene di tutte le superfici dentali, lo spazzolino deve effettuare un movimento trasversale anche lungo le superfici masticanti. Da una parte e dall'altra. In questo modo AZ 15, grazie alla particolare composizione della sua pasta che al contatto con l'acqua si scioglie immediatamente, riesce a pulire i denti in modo naturale penetrando, con i suoi componenti attivi, anche nei solchi dentali.

Interno esterno, esterno interno.



Per una corretta azione antiplacca, il movimento dello spazzolino non deve limitarsi alla superficie esterna dei denti, ma va effettuato anche su quelle interne. Più difficili da raggiungere ma non meno importanti. In questo modo AZ 15, con l'azione disinfettante del benzalconio cloruro, impedisce la proliferazione dei batteri che, fissandosi sulla patina dentale, favorirebbero altrimenti l'instaurarsi della carie.

AZ 15 il gengidentrifico di Pierrel, piú lo spazzolino, assicurano una corretta igiene orale.



Una attenta e corretta igiene orale previene i problemi delle gengive e dei denti. AZ 15, il gengidentrifico che Pierrel ha perfezionato nella formula in molti anni di esperienza farmaceutica e odontoiatrica, aiuta chi ha la bocca sana a mantenerla sana e chi ha problemi a risolverli.

REG. MIN. SAN. N. 8115 - AUT. MIN. SAN. N. 4939 Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.



Un convegno di studio organizzato dalla Scala

Mussorgski «dilettante»: ancora oggi se ne parla

MILANO — Mentre volgono al termine le manifestazioni del Festival Mussorgski, la Scala ha dedicato al compositore russo un convegno internazionale che ha offerto una grande ricchezza di informazioni e stimoli di riflessione, costituendo davvero una indispensabile integrazione degli spettacoli e dei concerti. Nell'impostazione si è tenuto opportunamente conto dell'attualità di una monografia italiana su Mussorgski e si è voluto quindi fornire con gli atti del convegno un quadro organico, rigoroso e aggiornato di tutta la produzione del compositore: di alcuni aspetti delle influenze esercitate e della collocazione storico-culturale; un quadro ampio che sarà un punto di riferimento anche per i non specialisti. Ne uscirà un bellissimo libro su Mussorgski di cui sono un gioiello antichissimo le molte relazioni già distribuite durante la tre giornate del convegno, con una tempestività che fa onore all'organizzazione.

Quest'ultimo argomento (affrontato con la massima competenza da Denis Lind-Jones, che ha curato la recente edizione critica della partitura) si accostava necessariamente ad uno dei problemi centrali del convegno, toccato anche da Rattaino nella sua acuta analisi della scrittura pianistica dei Quadri di una esposizione, e in vario modo presente in gran parte delle relazioni: il problema cioè del cosiddetto dilettantismo di Mussorgski. È un vecchio equivoco, legato alla rivoluzionaria novità del pensiero musicale di Mussorgski e ai fraintendimenti che esse generarono. I suoi contemporanei, e molto dopo di loro, vollero riconoscere l'acume tecnico nella scrittura più radicalmente anticonvenzionale, nelle ricerche più lontane dal gusto predominante. Su questo equivoco si è soffermato Luigi Pestalozza e molte altre relazioni hanno fornito chiarimenti e informazioni preziose, da prospettive diverse e conservatrici. Proprio al problema centrale del «dilettantismo» di Mussorgski era non a caso dedicata la relazione introduttiva di Carl Dahlhaus, che delineava la posizione di Mussorgski nella storia musicale dell'Ottocento. Per Dahlhaus è il realismo di Mussorgski l'aspetto che ne rende la poetica radicalmente diversa dalle maggiori correnti musicali del suo tempo (che pure vide affermarsi il realismo in altri campi artistici) e che lo induce a soluzioni stilisticamente eterodosse. Per approfondirne l'indagine su queste soluzioni Dahlhaus propone, con una indole quasi etimologica, l'uso di un modello affine a quello con cui i protagonisti del formalismo russo indagarono sulla tradizione letteraria ottocentesca.

Paolo Petazzi



# Così si prepara l'appuntamento unitario di piazza del Popolo

## In piazza, nei quartieri a spiegare le ragioni dei «no»

Oggi assemblea alla Contraves con la compagna Seroni - Appello dei consigli di fabbrica di Pomezia - Gli altri incontri di oggi

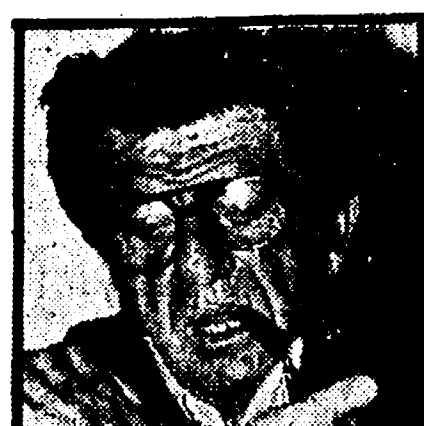
Mancano pochi giorni al voto e si moltiplicano le iniziative per difendere la legge sull'aborto, per spiegare la ragione dei due «no». Oggi la giornata di mobilitazione culminerà con la manifestazione a piazza del Popolo (di cui parliamo in un'altra parte del giornale), ma decine di altri incontri, organizzati un po' ovunque, prepareranno questo appuntamento. I lavoratori della Contraves hanno indetto per le 9.30 un'assemblea in fabbrica; alla quale parteciperà la compagna Adriana Seroni, della direzione del Pci (ci saranno anche rappresentanti del Movimento per la vita e del Partito Radicale). Incontro unitario in via Manzambano (uffici statali), dove per il Pci parteciperà la compagna Anna Maria Cial, e all'Ente Monteverde, dove, tra gli altri, prenderà la parola la compagna Pasqualina Napolitano. Ancora altri dibattiti alla Sip, con la compagna Leda Colombini, all'Ite di Spinaceto, dove assieme a Renzi del Psi e Macri del Pli interverrà per il Pci Coscia; alla Sacet con Carla Capponi, all'ospedale Cio con l'assessore regionale, il compagno Luigi Cancrini; alla scuola «Della Valle» con la compagna Vestri.

Tra le tante iniziative, va segnalata anche quella organizzata per domani pomeriggio dalle donne dei consuli di Pietralata e San Basilio, alla quale ha aderito il coordinamento per la difesa della «194» della V circoscrizione. A piazza Sacco, alle 17, Andrea Barbato condurrà una tavola rotonda pubblica, durante la quale tutti potranno intervenire sottoponendo domande, sollevando problemi, dicendo la loro. Assieme alle iniziative decentrate nei quartieri, numerose sono le prese di posizione di organizzazioni sociali, politiche e difese della legge «194». Anche ieri ne sono arrivate moltissime. Tra le più importanti c'è sicuramente quella di ventitré consigli di fabbrica della zona di Pomezia. Insomma, superando anche qualche ritardo, i lavoratori, il movimento operaio organizzato hanno deciso di scendere in campo in questa battaglia. E c'è da segnalare che la presa di posizione, riprodotta su un manifesto affisso nella zona industriale della città, è firmata unitariamente da tutti i delegati, delle tre organizzazioni. L'appello per i due «no», per «una procreazione cosciente, per non abortire, per la difesa della legge per non morire» è stato sottoscritto dai rappresentanti dell'Ausonia, dell'Alfaplan della «Business Equipment Inc.», della Coop. 1. Maggio, della Club Roman Fashion, della E.P. della Fealsud, della Glimac, della Innay, dell'Altrafco, della Laterizi Tacconi, della Legaboch, della Litton, della Metalud, della Mobil Sud 2000, della Molli, della Mossi & Ghisolfi, del

L'ora Acciaio, della Sim Elettronica, della Staderini, della Superior, della Wellcome Italia. Un altro appello, sempre da Pomezia, è quello firmato da ventimila. I sanitari invitano a votare «no» all'abrogazione «per la tutela della maternità e l'abolizione dell'aborto clandestino». Infine, e non certo per importanza, c'è il comunicato del coordinamento delle assemblee dei consuli non comunisti che abbiamo dato vita all'assemblea delle donne nei consuli — c'è scritto nella nota — fin da quando sono stati aperti, siamo tutte mobilitate in difesa della legge 194 e siamo impegnate per ottenere la sua piena applicazione nei consuli e negli ospedali, malgrado le resistenze che si oppongono, malgrado l'obiezione di coscienza e le difficoltà oggettive».

### Manifestazione in diretta a Radio Blu

Oggi l'emittente radiofonica Radio Blu, alle 18, trasmetterà in diretta la manifestazione di piazza del Popolo per i due «NO» a cui parteciperanno Berlinguer, Craxi, Biondi, Magri e Spadolini.



Sarà Nanni Loy, oggi, il protagonista del «filo diretto» dell'Unità con i lettori sul tema dell'aborto. Il regista risponderà alle telefonate dalle 16 alle 18. Lo potete chiamare ai numeri 4650351-2-3 o al 465041.

# Quelle diecimila donne passate di qui...

Il positivo bilancio di tre anni di esperienza al Servizio di interruzione di gravidanza dell'Università

Qualche effetto personale e tanta paura dentro. Roberta, Graziella, Maria arrivano alla spicciolata si infilano in fretta nella porta laterale di Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università. Passano attraverso la sala dove quindici donne attendono di essere visitate per la prima volta stropicciando tra le dita il certificato di gravidanza, e entrano nel reparto di «Piccola chirurgia». Così, tutti i giorni, da tre anni. Da quando, cioè, è stato istituito qui il primo Servizio di interruzione della gravidanza di Roma per volontà di pochi e nella ostilità dei più. Diecimila donne sono passate di qui, e altre trentamila sono state indirizzate altrove perché i trecento letti, l'unica camera operatoria, i quattro ginecologi e i due aspiratori di disposizione non bastano a far fronte alla domanda. Diecimila casi strappati al mercato clandestino perché queste donne — e sono i medici e gli psicologi a sottolinearlo dopo aver ascoltato le loro storie — avrebbero comunque abortito. Con o senza legge.

«Non è facile lavorare a Piccola chirurgia», dice Bice, caposala — lo faccio perché credo che sia giusto offrire alle donne una struttura che stia dalla loro parte, diversa dalle altre, e per riuscire ho subito sospeso la pratica della struttura pubblica. Stamattina siamo usciti fuori tempo perché un aspiratore si è rotto e possiamo usarne uno solo. Gli «speculum» sono soltanto sei e devono essere ogni volta risterilizzati. Uno stitico quotidiano di problemi che si risolvono, senza intenzione, in bottegaio. «Siamo arrivati il 9 giugno '78 a ridosso della 194», ricorda Vincenzo Coscia che, con i dottori Marcelli e Subrizi, è il ginecologo che ha cominciato ad applicare la legge in una struttura pubblica. I direttori delle cliniche sono entrambi obiettori. Non ci hanno aiutato, ma neppure ostacolato. La spinta decisiva l'abbiamo ricevuta dalle donne. Sono loro che hanno consentito, attraverso una occupazione, la costruzione di questo reparto in locali che prima erano inutilizzati. Eravamo all'avanguardia per efficienza e professionalità, lo in particolare avevo sperimentato il «Karmam» a Londra e in Francia. Dal settembre del '79 abbiamo avviato la contraccezione: qui dentro, per agganciare le donne più restie, meno preparate, collegando i consulti del territorio per tutte le altre. La maggioranza torna regolarmente per farsi applicare la spirale o farsi prescrivere la pillola. C'è anche un psicologo che parla con tutte quelle interessate (tornano per incontri individuali). Diecimila interventi, nessuna complicazione seria».

«Se il consultorio funziona è grazie alle nostre lotte»

Una esperienza positiva

«Sì, il nostro è un consultorio che funziona. Abbiamo un ottimo ginecologo e una bravissima psicologa. E poi ci sono lo psicologo, l'assistente sanitario, l'assistente sociale e quello per la maternità. In tutto sono sei gli operatori che qui, in via dei Torriani (a due passi da via di Bravetta), si alternano per non lasciare sguarnito il servizio. Eppure, guarda pur lavorando a pieno ritmo, mattina e pomeriggio, non ce la facciamo a venire incontro a tutte le richieste. E non sto parlando solo di certificazioni per l'aborto, (in questo ultimo anno ne abbiamo rilasciate poche) ma anche e soprattutto di assistenza e prevenzione: dagli esami ginecologici alla somministrazione della pillola e applicazione della spirale. Anche se per lavoro e per non rimandare gli appuntamenti di mese in mese, qui alla sedicesima circoscrizione non dovrebbe essere solo uno di consultorio, ma almeno tre».

Pina Cluff, assistente sanitaria della più «anziana» delle strutture pubbliche aperte dopo l'entrata in vigore della legge, sorride e per non essere disposta a cedere, ogni conquista che ottengono se la tengono ben stretta. «Mi torna in mente un episodio successo qui la. È un giorno di consultorio che anche i giornali

di oggi. Anni e anni di lotte e di battaglie insieme alle donne del quartiere. «Il risultato lo puoi vedere da te», dice indicando la sala d'aspetto piena zeppa di gente — «Ma non credere che questo sia avvenuto per caso. Ci sono volute decine e decine di assemblee, tantissimi fatti casa per casa, per spiegare cosa era effettivamente un consultorio e di quali servizi si poteva usufruire gratuitamente. Gli inizi, certo, non sono stati facili, hanno cercato anche di farci chiudere, con la scusa che i locali non erano sufficientemente ampi. Un pretesto, ovviamente, a cui la gente ha risposto con una specie di mobilitazione popolare. Sai, qui le donne non sono disposte a cedere, ogni conquista che ottengono se la tengono ben stretta... Mi torna in mente un episodio successo qui la. È un giorno di consultorio che anche i giornali

# E ora s'inventano pure i morti in ospedale

C'è chi fa propaganda con la ragione e poi con le bugie terroristiche. Qualche giorno fa al cinema Farnese, in un'assemblea pubblica della scuola «Colomba Antonietti», un esponente del movimento per la vita, tale Maria Antonietta Calabrò, se n'è uscita con questa dichiarazione: «La 194 è una legge contro la salute della donna. È testuale: c'è tanto di registrazione del suo intervento, n.d.r.». Al S. Giovanni, per esempio, ci sono stati due casi di morte per aborto legale. Dopo un altro po' di sproloqui (tra tutti una perla: «Il metodo Karmam è superato»), come dice insomma che la signora Maria Antonietta Calabrò è più avanti dei risultati a cui è arrivata la medicina in campo mondiale), una seconda accusa precisa: «Al S. Giovanni ha detto ancora, per un certificato d'urgenza per l'aborto i medici chiedono dalle 2 alle 30 mila lire».

Insomma pur di spaventare le studentesse, è il «movimento per la vita» che è arrivato a inventarsi morti e corruzione. Purtroppo per Maria Antonietta Calabrò a quell'assemblea c'era anche la compagna Pasqualina Napolitano, consigliere regionale del Pci. Ovviamente, vista la gravità delle accuse, la compagna ha subito presentato un'interrogazione urgente all'assessore alla Sanità, il compagno Ranalli. La risposta è arrivata subito ed era, in fondo, anche scottata. «Sulla base della riev-

zione e della elaborazione di fini statistici dei dati relativi agli aborti nelle strutture sanitarie pubbliche e convenzionate della regione — ha scritto l'assessore — risultò che non si è mai verificato alcun decesso in seguito a interventi di interruzione volontaria della gravidanza. Si può pertanto categoricamente mentire ogni diversa notizia».

Insomma, rispondendo del «movimento per la vita» s'è inventata tutto di sana pianta.

Sulle accuse di corruzione, che certo non possono essere accertate da un'indagine amministrativa, si occuperà la magistratura. Il presidente dell'unità sanitaria locale, la roccia della Chiesa del Ss. Angeli Custodi a Montesacro. Già nella lettera di invito si specificava che c'era poco da «specificare» e che i cattolici, come ha detto il Papa, devono schierarsi per il «Sì». L'assemblea era talmente democratica che a un giovane compagno della Foci (regolarmente invitato perché aveva frequentato i corsi di catechismo) dopo le prime parole è stato impedito di parlare. Tanto spazio è stato invece dato a un dottore che ne ha raccontate di tutti i tipi. Tra le tante, una segnalata: il dottor Ferrone — così si chiama — ha detto che «la prevenzione non deve interessare i medici, ma il sociologo». Questi sono gli abrogazionisti.

### Assistenza domiciliare agli anziani affidata alle cooperative

L'incarico di svolgere assistenza domiciliare agli anziani è stato affidato ieri mattina dalla giunta capitolina alle cooperative mediante convenzioni approvate con apposite delibere. L'intervento previsto sarà svolto nel territorio delle circoscrizioni XII, XV, XVI e XIX e assicurerà particolari prestazioni a persone anziane che, in condizioni di incompleta autosufficienza, fruendo di un reddito inferiore a 250.000 mensili, non sono in grado di procurarsi assistenza. Il personale delle cooperative interverrà su segnalazione delle circoscrizioni per assicurare un servizio sociale, un aiuto familiare, il trasporto di pasti caldi a domicilio, una terapia di piccola infermeria e di riabilitazione, e l'accoglienza dei nonni anziani in caso di necessità.

Nella riunione di ieri, la giunta ha, inoltre, approvato tra l'altro alcuni provvedimenti riguardanti la esecuzione di opere pubbliche. È stato aggiudicato l'appalto dei lavori per la costruzione della rete di fognatura in località Bocca (Fosso Galleria) nel comprensorio «Roma Sud». Il costo dell'opera supera i 2 miliardi e 500 milioni.

A circa un miliardo di lire ammonta l'onere per la esecuzione di lavori di ristrutturazione della Scuola Magistrale «G. Scuducci», in via Palagiano, decisa dalla giunta. Lavori di pronto interesse sono stati approvati inoltre per le vie Monti dell'Arca e Tre Denari a Maccarese, onde consentire l'agorà paesaggistica del sottobosco che trasportano gli alunni a scuola. In un'area di via degli Orselli, poi sarà realizzato un parco pubblico con attrezzature per il gioco dei bambini. Con appositi provvedimenti sono stati appaltati i relativi lavori.

La giunta ha infine deciso di procedere all'appropriate di aree nel piano di zona n. 39. Grattaperta (Ardeatine), necessaria alla realizzazione di un piano di intervento di edilizia convenzionata.

### Di sorpresa in sorpresa la grande stagione dell'archeologia a Roma (e dintorni)

## I Fori si uniscono al Campidoglio e la via Sacra diventa più «lunga»

In questi mesi numerose scoperte - La città sabina sulla via Salaria è quella del «ratto»? - Dopo le due tombe preromane possono venire alla luce altre testimonianze

Una grande stagione per la archeologia. Sarà un caso, una semplice coincidenza, ma da quando si è tornati a parlare di Fori, di monumenti da salvare, di «riuso» di un patrimonio per anni abbandonato, non passa giorno che non giunga una buona notizia. E' come se tutto un mondo, un po' esclusivo e eriservato, si fosse risvegliato, fosse uscito da un lungo silenzio. Non arriva solo notizia amministrativa (180 miliardi per restaurare i beni archeologici della capitale, provvedimenti per sistemare collezioni e musei), ma anche annunci di importanti, in alcuni casi clamorosi, scoperte.

Chi non ricorda il famosissimo e, per la verità, assai poco glorioso ratto delle Sabine? Ebbene, la leggenda ha trovato proprio qualche mese fa una formidabile conferma. Sulla via Salaria tra il sedicesimo e il diciottesimo chilometro, sono tornati alla luce i resti di Crustumio, città sabina assai nota dalle fonti storiche, ma finora mai localizzata. Sembra proprio che tra le vittime del «ratto» ci fossero le giovani della cittadina.

Fortificazioni, chiarissimi tracciati di antiche vie, perfino un unico sotterraneo per il controllo e il deflusso delle acque: sono tra le prime cose individuate. Due deliziose statuette bronzee del dio Marte (VI secolo avanti Cristo) testimoniano di un'arte raffinata anche se sobria.

Perché diciamo questo? Perché la scoperta di Crustumio non è un caso isolato. E' stata una scoperta voluta, cercata come tante altre di questi ultimissimi mesi. A compierla sono stati due ricercatori del CNR che all'espansione romana verso nord-est si sono scientificamente dedicati. Insomma c'è un interesse nuovo per le cose del passato che non nasce solo dalla buona volontà di qualche archeologo, ma dall'impegno di risorse per lo più pubbliche.

La sovrintendenza archeologica ha annunciato poche settimane fa la scoperta di due tombe preromane all'incrocio della via Ostiense con il grande raccordo anulare. E' la prova che c'è ancora un Lazio antico (le tombe risalgono a 2000 anni fa) in gran parte da studiare. All'interno, oggetti di uso domestico, ceramiche, argille, dipinte, opole e fibule testimoniano che alcune facili sistemazioni teoriche sulla vita e sui costumi delle civiltà agricole e pastorali preromane possono utilemente essere riprese.

Anche per questa ricerca, solo pochi anni fa, non si sarebbe trovato un solo dato spendibile. Tutta l'area archeologica attorno alla città è sempre stata un po' terra di nessuno. Oggi, fortunatamente, la legge sui 180 miliardi per i beni culturali ha in qualche modo anticipato i tempi. Stanzia infatti anche fondi per scavi attorno alla città,

### Gravissima sentenza del tribunale di Rieti

## Per un picchetto operaio alla Texas condannati cinque sindacalisti

Rieti è stato celebrato a Rieti il sequestro di persona e violenza privata. Un caso artificiosamente creato dalla multinazionale per insinuare la vertenza contrattuale del 1979 e per punire i protagonisti di quella stagione di lotta. Purtroppo il tribunale di Rieti ha, sempre in parte, dato ragione alla multinazionale, nonostante il Pm dottor Canzio avesse chiesto l'assoluzione degli imputati. Prosciolti dall'accusa manifestamente infondata di sequestro di persona per insufficienza di prova, Bestina De Santis, Enrica Renzi, Francesco Rinaldi, Enrico Turchi ed Antonio Posi sono stati riconosciuti colpevoli del reato di violenza privata commessa e condannati a pene che variano dai reclusi. Una scelta grave, che premia l'atteggiamento arro-

per nuovi sondaggi in grado di delineare una mappa attendibile di quello che c'è sotto terra. C'è sempre appetito dalla speculazione e due tombe di Torino confermano, seppure ce n'era bisogno, che la strada intrapresa è quella giusta.

Dalla periferia al centro della città si è invertita una tendenza al degrado e all'abbandono che non solo salva il salvabile, ma aggiunge del nuovo ad un patrimonio già ricchissimo. A via della Consolazione, ad esempio, gli scavi sono ancora ai livelli più superficiali. Ma già l'intero comprensorio dei Fori ha un altro aspetto. La via Salaria non si interrompe più davanti al Campidoglio, si allunga all'infinito dell'ormai scomparsa via della Consolazione. L'Unità del Campidoglio con il resto dell'area archeologica è già uno spettacolo nuovo, visibile (basta salire poche rampe di scale) anche a chi non può accedere alla zona-cantier attraverso i Fori.

Un giorno, non proprio lontanissimo (i lavori dovrebbero iniziare tra quattro mesi), sarà aperto anche il Tabularium, la rocca abbarbicata al Campidoglio che oggi fa da «fondamenta» al palazzo che ospita il Comune. Sarà un altro specchio di quell'operazione complessiva di recupero e di riqualificazione dell'area archeologica più prestigiosa della città.

Insomma, dalla polemica un po' schematica (Fori chiusi, Fori chiusi) si sta passando, anche nelle discussioni fra esperti, a toni più distesi e operativi. D'altra parte era prevedibile. I fatti sono più forti delle posizioni aprioristiche e schematiche.

Infine, a proposito di appuntamenti con l'arte, sarà bene ricordare che a giugno in una delle stanze del Quadrilatero saranno visibili i due bronzi di Riace. Sarà, a loro, una tappa obbligata anche se breve nel viaggio verso il sud.



Gli scavi sotto l'ex-via della Consolazione: tornano alle luci testimonianze sepolte

### Medico aggredito una paziente: condannato a 17 mesi

Un medico del Regina Elena, il dottor Lucio Cesinari, è stato condannato a 17 mesi di carcere per aver aggredito una paziente che era andata da lui all'ospedale per farsi visitare, cominciò a palparla, quindi a picchiarla quando si era accorta che lei voleva fuggire a tutti i costi. Lo squallido e grave episodio risale a circa tre anni fa, al 30 novembre del '78. Ieri mattina l'ottava sezione del tribunale ha riconosciuto pienamente colpevole il dottor Cesinari (neurofisiopatologo) del Regina Elena che ha condannato a un anno e cinque mesi di carcere.

La parte lesa, la giovane L. T. che aveva ventun anni all'epoca di questi atti di violenza sessuale fu trovata da un altro medico del nosocomio in lacrime appena dopo essere riuscita a sfuggire dal nosocomio. Al Regina Elena era andata per curarsi una metastasi.

La ragazza che è stata assistita dall'avvocato Grazia Veto denunciò l'accaduto e, finalmente, ieri mattina, si è svolta il processo. I casi di molestie che tentano di approfittare e di violentare giovani donne all'interno degli ospedali e negli studi privati sono purtroppo, purtroppo frequenti. Non sempre le vittime se la sentono di denunciare i fatti.

### E' morto il giovane tossicodipendente di Centocelle

Luigi Andreoli, il giovane ventitreenne tossicodipendente che aveva tentato di uccidere sabato scorso, è morto in centro grandi ustionati dall'ospedale S. Eugenio di Roma.

Il ragazzo, che abitava a Centocelle, aveva aperto il rubinetto del gas dopo essersi sdraiato sul pavimento della cucina dell'appartamento in cui viveva con i genitori. Un'autoambulanza lo ha portato immediatamente nel reparto specializzato dell'ospedale. I medici si sono accorti subito delle delicate condizioni in cui si trovava e gli hanno somministrato le prime cure.

Le sue condizioni si sono aggravate nei giorni successivi e ieri è morto.



I socialdemocratici escono dalla maggioranza di sinistra rifirmando i due assessori

Il racconto delle due sorelle di Formello al magistrato inquirente

# Il Psdi ha aperto la crisi, si è dimessa la giunta: la Regione è senza guida

### Una decisione grave e immotivata in un momento difficile dell'economia e della società del Lazio - L'intervento di Santarelli - Quattrucci: una scelta che porta alla paralisi

## Che senso ha?

Che senso ha? Il Psdi ha messo in crisi la giunta regionale costituita appena sei mesi fa, a quaranta giorni dalla sua insediatura. Per spiegare questa decisione, i socialdemocratici hanno usato l'argomento del «tutto è stato detto». Avevano specificato «tutto» — consideravamo questa giunta «a termine», quindi perché vi stipse se ora la consideriamo «terminata»?

Se è un argomento serio, giudicate voi. Noi, intanto, non torneremo sulle considerazioni intorno ai danni che, a nostro parere, si sono fatti e non gioveremo alla Regione e destinati a procurare. Se ne è parlato abbondantemente nei giorni scorsi sulla stampa e nei documenti di partito, e ieri in consiglio ci è tornato su con forza il compagno Quattrucci. Vogliamo invece sviluppare una riflessione più semplice, meno «politica», se volete, ma importante.

Che senso ha, dunque, la mossa che stiamo compiendo senza ipocrisia e senza la freddezza diplomatica che, talvolta, la sostanzia delle cose nei documenti e nei discorsi ufficiali. I socialdemocratici «rompono» alla Regione non perché non gli va bene il programma, né perché vedono i problemi da affrontare in modo diverso dagli altri (se così fosse avrebbero voluto la «verifica») né perché meno perché la situazione, da sei mesi a questa parte, si è modificata in modo tale da rendere inutile o addirittura dannoso il suo proseguimento.

No, mettono in crisi la Regione perché fra «maggioranza di sinistra» e «minoranza di sinistra» (o «minoranza di sinistra» e «maggioranza di sinistra») non c'è un minimo di collaborazione e di dialogo. Il Psdi ritiene che la lotta o ragione, non ci interessi qui che gli convenga andare «in società» o «in alleanza» o «in coalizione» o «in coalizione» o «in coalizione».

Questo accostare a deplorevole di per sé, ma lo è ancor di più perché si vela di ipocrisia. Se almeno qualche esponente socialdemocratico, in questi ultimi tempi, avesse avuto il coraggio e l'onestà di dire apertamente: «ci sganciamo» alla Regione perché pensiamo che nei socialdemocratici non convenga in vista del 21 giugno (l'appuntamento, alla gente, non quando discutono fra loro o ne parlano con gli addetti ai lavori, perché allora quel discorso lo fanno, eccome!), avrebbe introdotto un elemento di chiarezza. Il che, pur dentro una logica inaccettabile, avrebbe almeno aiutato la gente a capire quello che succede.

Invece così, noi, il cittadino, se vuol capire, deve leggere fra le righe. Trova scritta una cosa e se non è troppo ingenuo, capisce che in realtà si parla d'altro. E perché dovrebbe essere così? Non si contribuisce in questo modo ad alimentare proprio quella sfiducia verso le istituzioni e i partiti che tutti i socialdemocratici (compresi) dicono di voler combattere? Quella sfiducia deriva da tante cose, ma non è certo l'ultima il modo in cui certi partiti, certo «personale politico» (specie a livello locale, dove pure sono più vicini ai cittadini) «lavorano». La politica come «gioco», per intenderci, come balletto su un palcoscenico che per sfondo non ha la società reale e i suoi problemi, ma il torbido di partito, di gruppo, di corrente, di questo o quel personaggio. E non lo querelava Pietro Longo il fatto che c'è tra la gente, per questo modo di giocare sui suoi guai più seri?

Non lo avvertiamo e ci preoccupa perché abbiamo una concezione molto, ma molto più seria della politica.

La Regione è senza governo. Come era ormai previsto, nella seduta di ieri mattina del consiglio, il Psdi è uscito dalla maggioranza ed ha ritirato i suoi due assessori dall'esecutivo. Subito dopo la giunta di sinistra, in carica da appena sei mesi, si è dimessa. Si è così aperta, per responsabilità e scelta del socialdemocratico, una crisi politica che non sarà certo breve e che porterà la Regione alla paralisi in un momento difficile dell'economia e della società regionale.

La decisione del Psdi di interrompere l'esperienza di governo in piedi nel Lazio sin dal marzo '78 e confermata il 29 di marzo, è maturata in un periodo di oltre due settimane. Lo stesso segretario nazionale Pietro Longo — si parla di lui come capofila del 21 giugno per il Campidoglio — ha seguito con cura le mosse di questo «disimpegno» dalla coalizione di sinistra. I socialdemocratici hanno richiesto di giudicare «essaria» l'attuale situazione politica e «concluso» l'assetto di governo della Regione. In pratica, gli organismi dirigenti del Psdi hanno voluto, in tal modo, arrivare al voto amministrativo per il Comune e la Provincia, e «defilarsi» dalla maggioranza regionale di sinistra — 30 seggi, contro 29 di Dc, Pli, Msi, con la assunzione del Pci — mettendola in crisi.

Contro la posizione dei socialdemocratici si sono già pronunciati, nei giorni scorsi, tanto il Pci e il Psi che il Pri, quarto partito della coalizione, non presente nell'esecutivo diretto dal socialista Santarelli. Anche dal Pdup e dai liberali sono venuti giudizi negativi sull'apertura della crisi. Quando mancano, tra l'altro, solo 40 giorni al voto amministrativo e i consigli comunale e provinciale sono, secondo la legge, chiusi. I comunisti hanno ribadito ieri, dopo le dimissioni annunciate da Santarelli a nome della giunta, la grave preoccupazione per il vuoto di governo e per i reali rischi di paralisi alla Regione imposti dalla scelta unilaterale, immotivata ed immotivata fatta dal Psdi. In aula è intervenuto il capogruppo Mario Quattrucci. Al termine del suo discorso, il dibattito in consiglio è stato sospeso e rinviato a stamattina.

La seduta di ieri è entrata nel vivo con l'intervento di Paolo Pulci, capogruppo del Psdi. Parlando pochi minuti ha comunicato in modo ufficiale il ritiro del suo partito dalla maggioranza e le dimissioni formali dei due assessori Pietrosanti e Mattioni. «La coalizione di sinistra», ha affermato, «non è numericamente. Non è in grado di gestire i provvedimenti necessari a risolvere i gravi problemi del Lazio e mette la Regione in una situazione di stallo».

Dopo le parole di Pulci — che ha ripreso in seguito il microfono per un nuovo discorso più lungo, ma ugualmente non capace di rendere convincente e plausibile la scelta del Psdi — il presidente Giulio Santarelli non ha potuto far altro che rassegnare all'assemblea il mandato ricevuto dalla giunta il 15 novembre '80. «Comincia ora — ha sostenuto Santarelli — una nuova fase di confronto politico che deve portare presto ad una soluzione della crisi. Il momento attuale non tollera senza danni una vacanza del governo regionale. La giunta appena dimessa era in grado di andare avanti — ha continuato il presidente — nel suo importante calendario e programma di provvedimenti a favore della gente e delle forze sociali del Lazio. Ora dovrà occuparsi solo della ordinaria amministrazione. Chi ha fatto questa scelta, compie un errore».

«Il gesto del Psdi — ha esordito il compagno Mario Quattrucci — è un atto grave e preoccupante, le cui ragioni restano incomprensibili. I comunisti giudicano profondamente sbagliato e dannoso aver aperto la crisi nella attuale fase difficilissima che attraversa la vita sociale ed economica del Lazio. E' evidente l'assoluta inopportunità di aver portato le cose fino a questo punto, fino alla paralisi dell'istituzione regionale. Se esistono divergenze significative sulle scelte e sull'opera di governo tra il Psdi e gli altri partiti della maggioranza — ha proseguito Quattrucci — bastava una «verifica» politica e programmatica. I

socialdemocratici hanno preferito, invece, la via della lacerazione che blocca l'attività della Regione».

«Non è affatto vero, come ha motivato Pulci, che la giunta non ha esercitato una reale funzione di governo. Al contrario. Difficoltà, impacci, ritardi ci sono stati. Ma la direzione di marcia, che ha caratterizzato l'alleanza di sinistra dal '76 e alla quale il Psdi ha dato un contributo indispensabile di responsabilità, è rimasta intatta e ha portato a risultati di grande valore. Questa giunta ha introdotto un costume nuovo di governo: forte sociale, eticamente onesti, con i comunisti in atti decisivi dell'amministrazione. Una prova recente? Il modo come si è arrivati ad approvare il bilancio preventivo '81 della Regione».

La crisi poi — ha affermato con forza il compagno Mario Quattrucci — impedisce il varo di un largo ventaglio di leggi e di provvedimenti molto attesi in ogni campo. Tra questi, innanzi tutto il «Quattrocento» di riferimento territoriale per la programmazione» ormai pronto. Né va dimenticato il momento politico generale del Paese, la battaglia contro il governo per i tagli alla finanza locale (meno 887 miliardi di lire) che impegna tutte le venti Regioni italiane. Si tratta, dunque, di una crisi non necessaria, preoccupante, grave e immotivata. E che porta la stampa a definire «elettoralistico» il passo del Psdi. Il Pci farà — ha concluso Quattrucci — ogni sforzo perché il consiglio possa continuare a lavorare e la crisi di aperta del Psdi senza avanzare alcuna proposta — sia risolta al più presto. Rimane confermato per i comunisti il valore permanente della giunta di sinistra, contro cui la Dc ha lavorato sin da giugno. Non pensando davvero, come sostenevano e sostengono, ad iniziare un confronto nuovo, ma solo per ribaltare la maggioranza democratica e bloccare così il suo programma di cambiamento».

«Zona di calamità pubblica». E' con questa formula che i sindaci di Castellano Grotte sperano di evitare le sorti dei loro comuni. Lo hanno chiesto esplicitamente al governo, attraverso il prefetto: vogliamo una legge per ottenere tutte le sovvenzioni e le norme previste in questi casi.

E non hanno tutti i torti. Anche se i danni non sono certo gravissimi, quasi tutti i centri storici hanno subito un danno non più sanabile con piccoli interventi. Occorrono fondi adeguati per il loro recupero integrale, perché non vada distrutto un patrimonio storico che ha molti secoli.

Nella riunione di ieri sono stati elencati anche i primi interventi tamponi. Prefettura e Provincia hanno inviato tende, roulotte, coperte ed altro materiale per quanti non si fidano a rientrare nelle case. E sono tantissimi, una media del 90 per cento nei centri più sensibili allo «scandalo sismico», cioè le ripetute scosse del terzo, quarto e quinto grado della Mercalli.

Intanto, come primo provvedimento, si è deciso di sospendere al Castello l'esecuzione degli sfratti. Per il resto, si è ancora a livello di proposte. Tra le altre, quella di formare un gruppo tecnico-scientifico per studiare lo stato dei centri storici e finanziarne, attraverso la Regione, il consolidamento.

# Silvia e Micol: «La prigione era lontana»



## Giornata di tregua: bus e metrò regolari

Una giornata di tregua per i trasporti: oggi gli autobus e la metropolitana funzioneranno regolarmente. La federazione unitaria di categoria ha infatti deciso di sospendere gli scioperi in attesa dei risultati dell'incontro che si terrà, stasera alle 20, tra il Ministro del Lavoro Foschi e i rappresentanti degli autotrasportatori. Insomma, i sindacati hanno deciso, di fronte a un pur minimo segnale di disponibilità da parte del governo, di non penalizzare ulteriormente gli utenti, costretti ormai da una settimana a viaggiare «a singhiozzo».

Il rapimento di Silvia e Micol resta ancora avvolto nel mistero. Dopo la liberazione delle due sorelle di Formello sembra che non ci siano novità nelle indagini condotte dai carabinieri. Rimane, comunque, ancora il dubbio che dietro a questo sequestro ci siano motivi diversi dalle «estorsioni». Gli inquirenti sono abbottonatissimi e non parlano. Si sa soltanto che si sta indagando nella vita della famiglia nelle settimane precedenti al rapimento. Per ora niente di più. Ma non è escluso che presto si potrebbero avere novità che daranno una svolta alle indagini.

Ieri mattina Silvia e Micol sono state di nuovo interrogate dal magistrato inquirente Imposimato nella casa di amici dove sono ospitate dal momento della liberazione. L'incontro è durato quasi due ore e non è stato — hanno detto gli inquirenti — pressante. Si è voluto solo cercare di puntualizzare alcuni elementi emersi nel corso del primo racconto. Il magistrato ha incontrato nuovamente ieri pomeriggio le due sorelle.

Che cosa hanno detto le due sorelle? Silvia e Micol hanno brevemente raccontato le fasi della loro cattura. Le due bambine — secondo quanto hanno detto al magistrato — sarebbero state sorprese da due o tre persone, immobilizzate, bendate e portate fuori dalla villa. Silvia indossava un vestitino e Micol

Si cerca il negozio dove sono state comprate le tute sportive indossate dalle bambine. Resta ancora qualche dubbio sul motivo del sequestro.

Un accettato. Ma appena dentro la macchina le due sorelle hanno vestito due tute da ginnastica (che avevano ancora indossato al momento della liberazione). Alle tute, molto comuni, di color celeste, gli inquirenti sembrano dare molta importanza. Si tenterà di risalire al negozio che le ha vendute ai banditi. Una pista che non sembra riservare molte sorprese ma che comunque i carabinieri sono intenzionati a seguire lo stesso.

Le due bambine hanno detto di aver avuto indosso per tutto il periodo della loro prigionia (durata due mesi) le tute sportive. Silvia e Micol sarebbero state nascoste in un posto buio e umido, forse una grotta. Non hanno avuto contatti continui coi loro rapitori e hanno mangiato molta «Nutella». Nel corso dell'interrogatorio le

due sorelle di Formello sono apparse molto stresse, ma non hanno dato segni di cedimento, di profonda stanchezza. Insomma — anche secondo quanto hanno detto i genitori — Silvia e Micol avrebbero sopportato dignitosamente, senza scosse, la vicenda del loro rapimento.

La più grande, Silvia, ha detto che l'auto su cui sono state caricate sarebbe di grossa cilindrata. Il tragitto sarebbe stato lungo e tortuoso. Ma oltre a questo (come si vede non è tanto) le due bambine non sono state in grado di fornire altri particolari utili alle indagini.

Imposimato ha cercato di soffermarsi sulle fasi del rilascio ma anche qui novità di rilievo non ce ne sono. Si sa soltanto che il tragico, anche in questo caso, è stato lungo. E poi che Silvia e Micol sono state abbandonate ad Attigliano. E che hanno potuto abbracciare poco dopo i genitori in un posteggio autostradale. Imposimato, comunque, come abbiamo già detto tornerà di nuovo a interrogare le due bambine, c'è la speranza che qualche particolare esca fuori e possa far decollare le indagini.

«Vertice» ieri in prefettura per un bilancio dei danni e delle prime necessità

## Già 250 famiglie senza un tetto I sindaci: siamo zona calamitosa

### Chiedono una legge per le sovvenzioni - I soldi serviranno a non far morire i centri storici - Ancora molti disagi - A Marino un gruppo di coordinamento

## Tre attentati contro sedi della Dc e un medico

Attentato a uno studio medico ad Ostia. Una bomba è esplosa, intorno alle 22, sul pianerottolo dello studio del ginecologo Pasquale Lambusa, un professionista abbastanza conosciuto nella zona. L'ordigno ha causato danni all'ingresso dell'appartamento del medico — in via Lucio Collio 19 —, a un altro appartamento, alle rampe delle scale e alle vetrate.

Poco prima, altri attentati erano stati compiuti contro sezioni della Dc in via Acireale, nel quartiere Tuscolana, e via Conte di Carmagnola. Alcune bottiglie incendiarie sono state lanciate contro l'ingresso delle sedi, provocando lievi danni alle serrande.

La visita al cantiere sotto l'Aurelia

Ci avevano provato tante volte, l'ultima nel '80 ma di fronte ad un terreno infido e a mezzi tecnici inadeguati avevano sempre dovuto alzare bandiera bianca. Siamo parlando della galleria ferroviaria che racconterà la galleria Aurelia sulla linea Maccarese-Roma con la stazione di Roma-S. Pietro. Ora finalmente è stata trovata la giusta soluzione per superare l'ostacolo trapiantato dalla presenza di sabbia e falde acquifere.

Con i lavori del tunnel sotto l'Aurelia un altro anello per completare la cintura ferroviaria urbana

## Una talpa-sommersibile per la galleria «impantanata»

### Ieri visita del sindaco Petroselli ai cantieri - Il terreno infido aveva fatto fallire tutti i tentativi - L'adozione di una macchina speciale

La grande galleria che la Ferrovie sta costruendo a un tratto del raccordo ferroviario Roma-Maccarese. Quando sarà terminata (tra pochi anni) assorbità tutto il traffico che attualmente utilizza il tratto terminale della Roma-Pisa. Quest'ultima, ormai liberata, verrà trasformata in treno urbano, opportunamente ammodernata diventerà una linea metropolitana per il collegamento diretto tra la stazione Ostiense e l'aeroporto di Fiumicino.

Una volta entrato nella città, il raccordo prenderà due direzioni diverse, una a sud verso San Pietro, le stazioni Trastevere, Ostiense e infine Tiburtina; una a nord: Valle Aurelia, Foro Italico e i Prati Fiscali. In questo modo verrà così completata la cintura urbana, il grande anello ferroviario di raccordo tra metropoli e ferrovie che entrano nella città.



Dal cantiere si trova sotto il ponte della via Olimpica all'altezza di via Anastasio II, gli ingegneri hanno illustrato le caratteristiche della «talpa» denominata Hydroschild. La macchina di fabbricazione tedesca è capace (adattando la fresa di scavo) di lavorare su tutti i tipi di terreno. Finora — ha detto l'ingegnere Prati — ci siamo mossi su un terreno argilloso e quindi grossi problemi non ci sono stati. Ma quando ci troviamo di fronte a sabbia e falde acquifere l'Hydroschild si trasforma in una sorta di «sommersibile» che scava una galleria di raccordo di tutti le linee ferroviarie che entrano in città, permetterà lo smistamento del traffico che gravita sulla Roma-Fisa in due direzioni, una a sud e l'altra a nord di Roma. Ieri mattina raccogliendo l'invito del Consorzio Ferrovie il sindaco Petroselli e gli amministratori della XVIII circoscrizione hanno compiuto una visita ai cantieri. E' stata una

giornata di alta tecnologia. Gli ingegneri dell'impresa Tarsitani e Prati (autentici «cicconi»), hanno illustrato le caratteristiche di questa opera al sindaco e agli amministratori della XVIII circoscrizione. Trasformati in «minatori» con tanto di stivali e casco i visitatori sono stati condotti all'interno del tratto di galleria già scavato in circa cinque mesi di lavoro. Giunti davanti alla macchina a scudo, che in questo momento si trova sotto il ponte della via Olimpica all'altezza di via Anastasio II, gli ingegneri hanno illustrato le caratteristiche della «talpa» denominata Hydroschild. La macchina di fabbricazione tedesca è capace (adattando la fresa di scavo) di lavorare su tutti i tipi di terreno. Finora — ha detto l'ingegnere Prati — ci siamo mossi su un terreno argilloso e quindi grossi problemi non ci sono stati. Ma quando ci troviamo di fronte a sabbia e falde acquifere l'Hydroschild si trasforma in una sorta di «sommersibile» che scava una galleria di raccordo di tutti le linee ferroviarie che entrano in città, permetterà lo smistamento del traffico che gravita sulla Roma-Fisa in due direzioni, una a sud e l'altra a nord di Roma. Ieri mattina raccogliendo l'invito del Consorzio Ferrovie il sindaco Petroselli e gli amministratori della XVIII circoscrizione hanno compiuto una visita ai cantieri. E' stata una

no acquistato una notevole professionalità. Molti di loro ad esempio hanno lavorato ad una galleria simile, quella del Castiglione. E non mancano altre curiosità. Ad esempio proprio in questo momento la «talpa» sta lavorando a soli tre metri e mezzo sotto il manico stradale, precisamente all'altezza del ponte sull'Olimpica vicino a via Anastasio II e anzi proprio per il passaggio sotto il ponte è stata usata un tecnica di alta ingegneria. Per far passare l'Hydroschild sono state tolte le fondamenta originali del cavalcavia e dopo il passaggio ne sono state ricostruite di nuove.

Terminata la visita alla galleria S. Pietro il sindaco è stato accompagnato al cantiere del «camerone» di deviazione sulla via Aurelia. I lavori del «camerone» sono stati effettuati a cielo aperto da tempo. Il lavoro di scavo (la macchina a scudo era inadeguata). Anche qui però non sono mancate difficoltà per la presenza di acqua. Con del pozzi è stato abbassato il livello della falda per permettere uno scavo profondo 28 metri. Terminata l'opera di costruzione della paratia e del fondo in calcestruzzo l'acqua verrà di nuovo immessa. Una volta poi coperto sul «tetto» del «camerone» potranno essere ripristinati i campi di calcio preesistenti.



Giovedì, organizzata dal Comune

# Una festa-festa: bambini, siete tutti invitati

Si svolgerà a villa Borghese, tra lo zoo e piazza di Siena - Maschere, pupazzi, aquiloni

Festa grande il 14 maggio a Villa Borghese. Ad organizzarla l'assessorato alla scuola del Comune aiutato dal Teatro di Roma, da tante cooperative (l'Arcobaleno, il Gruppo del Sole, Ruota Libera, il Graeco) molte delle quali da anni impegnate con attività per ragazzi, e (è proprio il caso di dirlo) da tanta fantasia.

Per un giorno intero, a Villa Borghese (dallo spazio antistante il giardino zoologico fino a Piazza di Siena) si svolgeranno spettacoli, giochi, attività creative e didattiche varie (costruzione di «mostri storici e fiabeschi», di maschere, pupazzi, aquiloni...). E non finisce qui. Allo spettacolo si aggiunge lo sport organizzato dall'ISEF e dall'ARCI-UISP: corse, marce, «salti». Un camion trasformato in un teatro ambulante con tanto di porte, botole e quinte, allestito per l'occasione dalla coop. «Teatro dell'Esistenza», girerà da un punto all'altro della villa portando ovunque le sue «sorprese»: musicisti, clown, animali veri e... il resto è sorpresa, appunto. Chi avrà voglia (accade) di guar-

dare in cielo, invece, non s'annovera. Vale, anche, per chi ha sempre «la testa fra le nuvole»: simpatiche mongolfiere, rappresentati ad esempio uccelli, tenteranno di volare mentre degli elicotteri tenteranno d'atterrare; per ospitare i ragazzi o per portarli a vedere quanto son più piccole le cose viste dal cielo...

Certo: si far tutte queste cose ci si stanca e a qualcuno, forse, verrà fame. Ma non c'è da preoccuparsi. Per ottomila ragazzi il pasto è offerto, e naturalmente «ofre la ditta», cioè il Comune. Il menu? Arrosto, patatine, frutta e per chi può solo mangiare in bianco c'è sempre yogurt e latte. E il dolce per tutti. Ma non dimenticate che, volendo (e sarebbe un peccato perdere l'occasione) si può approfittare per fare una visita ai tanti animali dello zoo, proprio a due passi, visto che in questa giornata le visite sono guidate e gratuite. Quant'è cose in un giorno solo... Verrebbe proprio la pena di conservare un ricordo. Ma non c'è da temere. Ci sono cinquemila aquiloni e cinque-



mila giochi didattici offerti dalla Mondadori, in regalo. Cinquemila-cinquemila fanno diecimila. Chissà se basteranno visto che, già, sono migliaia di ragazzi, che tramite le loro scuole, hanno fatto sapere che non mancheranno a questa grande festa.

**Michele Capuano**

## Di dove è quando



**SERGIO SARRI** - galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 23 maggio; ore 10-13 e 17-20.

Il rapporto tra la macchina o meglio tra l'uso sociale della macchina e l'uomo è sempre stato figurato da Sergio Sarri come un rapporto di tortura e di schiavitù. E lo ha fatto con una tale fantasia e una tale esattezza formale, si direbbe da pittore-designer, che quando si pensa all'uso disumano, oppressivo e colonialista, della tecnologia si pensa a Sarri. Con questi dipinti recenti ha fatto ancora un bel balzo in avanti portando la pittura a una tale cruda esattezza a un tempo oggettiva e visionaria che il suo discorso critico sulla scienza e l'uso della scienza si è infinitamente arricchito.

In ogni immagine è in primo piano la forma di una macchina lunare, lem o lunakod, dipinta con un'evidenza grammatologica e minacciosa. Lo spazio è giocato sull'ombra e sui mezzi toni di colore e vi affiorano da una lontananza incredibile le figure di una nuova mitologia dei tempi industriali, tra greca e enoiviana e raffaellesca, quale fu tentata dal grande pittore classicista francese Ingres in una serie della quale il capolavoro, con sorprendenti implicazioni psicoanalitiche, è «Giovane e Teti» del 1811. E proprio le figure del «Giovane e Teti» tralucano nell'ombra sulla curva di un arcobaleno e con un uomo appeso per un piede che fa da pendolo.

Nella parte alta l'immagine è sfondata su un rettangolo-finestra aperto sulla cresta folgorante di luce di una catena montagnosa: è «L'ultimo» 1981 di Sergio Sarri, un capolavoro tra realtà e simbolo di uno stile severo e malinconico

## Sarri: davanti alla macchina i miti vanno in fumo

che si direbbe quello di una neometafisica dove lo stupore è fatto dall'apparizione di macchine misteriose e dalla lontananza sempre più fantasmatica degli antichi dei. Se nel dipingere Sarri dimostra l'esattezza del designer, l'immaginazione e il lirismo proiettano l'esattezza in una dimensione simbolica della storia e dell'avventura moderna degli uomini creando un senso struggente di un mondo che scompare e dei primi oggetti di un mondo altro che avanza con gelidi splendori di macchine, di automatismi secondo un progetto e una finalità che restano oscuri.

Il racconto freddo di Sarri evita accuratamente l'immagine fantascientifica, che potrebbe essere una grossa tentazione, e si attiene a una realtà che è già tale da battere la fantascienza. E la pittura fa miracoli, dispiega tutto il suo potere di finzione, di imitazione, di costruzione. L'invenzione grande è questa luce serale e cosmica, quasi luce intravista da un oblio di nave spaziale, nella quale avviene il trapasso da un mondo a un altro.

E nella sera cosmica circola una paura strana solita nei colori e nell'ombra. I richiami violenti al vecchio mondo e alla vecchia natura, che sono fatti aprendo nell'immagine delle finestre su paesaggi e sui aspetti abituali e cari del mondo, assumono il valore di uno strappo doloroso come quando un jet si alza di forza dalla pista e ci schiaccia contro il sedile. Forse, Sergio Sarri è il primo italiano che va incontro senza un lamento a un mondo nuovo che porta in sé stupore e terrore.

**Dario Micacchi**



### In libertà l'attore Helmut Berger

L'attore cinematografico Helmut Berger, che era stato arrestato due giorni fa e accusato di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, ha ottenuto oggi la libertà provvisoria. Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Geremia, che ha accolto un'istanza degli avvocati Giovanni Le Pera e Adolfo Gatti.

Berger venne fermato il 10 maggio scorso lungo la via Olimpica da una pattuglia di polizia che stava facendo dei controlli. Tra le guardie e l'attore è sorta una discussione durante la quale Berger avrebbe offeso i poliziotti, che l'hanno arrestato.

L'attore ha lasciato nel primo pomeriggio il carcere di Regina Coeli.

### Rassegna di teatro «off» al Civis

Performance e spettacoli di arti visive, una rassegna di teatro off e di avanguardia: Questo il «menù» di spettacoli offerto dal teatro Civis in questi giorni, organizzato con il patrocinio dell'Opera universitaria di Roma e dell'assessorato alla cultura del Comune.

Verranno a Roma in prima assoluta, in occasione di questa «minirassegna» - «Eventi teatrali Civis, maggio '81» - tre gruppi di Torino (il gruppo di ricerca materialistica, il Mutus Liber e Giorgio De Silvestre). Il performer tedesco, Mike Hentz, terrà uno spettacolo di 48 ore con tutti quei che vorranno partecipare dal 18 al 20 maggio, nella sala del teatro. Il programma si completa con altri due spettacoli: «Giorno in acqua marina» di Angela Iani Gro ed un allestimento scenico in multivisione della Cooperativa «Alzavola».

La «Urti Opera» predirà, inoltre, dei giochi logici di intrattenimento.

### Mostra di figurini dell'Istituto professionale

Hanno studiato per cinque anni e coronano adesso il loro corso di studi con una grande mostra rivolta, da una parte, al grande pubblico ma con un occhio anche - perché no? - al mercato del lavoro. E' quindi anche con qualche tenue speranza, forse, che le allieve dei corsi di Figurino, Stile e Grafica Pubblicitaria dell'Istituto professionale femminile di via Casilina 119 inaugureranno la loro mostra sulla Moda italiana e moda europea.

In tutto 200 cartoni di modelli di abbigliamento, quasi esclusivamente femminili, ma anche bozzetti di disegno su tessuti, realizzazioni di foulards e accessori.

Insomma, un panorama il più vasto possibile sulle capacità «creative» delle allieve del corso. La mostra si inaugurerà il 25 giugno e resterà aperta fino al 5 giugno.

### Romanzo di Pertica alla libreria Croce

«Le voci dell'isola»: questo il titolo del nuovo romanzo di Domenico Pertica, scrittore, giornalista, collaboratore de «l'Unità». Un cast d'eccezione, quello che parlerà l'opera questa sera alle 21 alla libreria Croce, un luogo deputato, ormai, in fatto di presentazioni di «cose» di letteratura. Saranno presenti infatti il critico d'arte Giulio Carlo Argan e il sindaco compagno Petroselli oltre a Gianni Borgna, Massimo Grillandi, Elio Pecore e Walter Veltroni. Alcuni brani del romanzo saranno letti dall'attrice Jleana Ghione.

### Notaro a Frascati

## In quella tela è disegnata un'Utopia

Al Palazzo Comunale di Frascati, fino al 17 maggio, espone Domingo Notaro un pittore cosmico e simbolico che sogna sterminati spazi germinali e vi immerge fluttuanti figure antropomorfe (occhio, rettangolo, triangolo) come per un incessante scandaglio dell'utopia. Sulla cosmologia utopistica di Domingo Notaro ci sono in catalogo scritti di Patrizia Fulcinitti, Augusto Gentili (il più analitico ed esauriente), Giorgio Guadagni, Carlo Guarnido, Vittorio Leti Messina e Paola Romano.

La tendenza a pensare e progettare in grande l'immagine è tutt'uno con il modo di dipingere di intendere la materia-colore, lo spazio, la forma, il disegno (rivela, nella sobrietà tecnica, le sue serigrafie). Nell'immaginazione prima viene lo spazio cosmico poi le figure che devono abitarlo. Notaro ama immensamente linee e ritmi e il flusso che la linea può creare e direi che la spirale ascendente sia il motivo pittorico prediletto, e che riesca a cavarla con strano energia anche dalla forma del corpo umano tanto gli è caro il dinamismo incessante.

In «Ordine-Armonia» e «Occhio-luce-pluriverso» le sue idee sulla pittura, come metafora del destino dell'uomo, sono espresse al

meglio della qualità simbolica. Certo, il simbolo, con le tempie delle stratificazioni di significati che non sempre la concretezza della pittura riesce a dare e a comunicare. E' questione che il simbolo non è soltanto germinale e utopico ma ha radici profondissime, magari inconsapevoli, tanto nello quanto nella storia. E non sempre alla complessità simbolica corrisponde la ricchezza della pittura. Credo che lo schematico, il modo di dipingere di semplificazione su una materia cosmico-storica così complessa e ricca, il rimedio primo dell'immaginazione di Domingo Notaro.

Ci sono, in pittura, cose che soltanto la costruzione pittorica con la materia-colore e con la luce possono dire: le parole, i concetti, i messaggi sono importanti ma restano aridi se non sono portati direttamente dai valori pittorici. Ci sono stati nella storia della pittura grandiosi esempi di pittura simbolica dai bizantini a Michelangiolo ai messianici Orcozzolo, Rivera e Sigheles. Ma sempre, mi sembra, il simbolo è vitale quando brucia quale fiamma di una grande combustione di idee e di concretezza esistenziale e storica.



### Frascati: un Maggio in grande stile

Al Palazzo Comunale di Frascati la pianista Laura di Paolo ha inaugurato con un concerto beethoveniano, la ricca serie di iniziative musicali del Maggio Tuscolano, promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Frascati in collaborazione con il Centro Tuscolano per la musica, promotori anche della Scuola popolare di musica che, attiva ormai da alcuni anni, ha coltivato forze e sollecitato positivi contributi da tutti i Castelli Romani.

Laura di Paolo, che recentemente si è perfezionata con il massimo profetto in musica da camera con Riccardo Brenola ed ha partecipato con successo a concorsi italiani e internazionali, è reduce da una tournée giapponese, sabato la felice iniziativa del Maggio Tuscolano. La riproposta all'attenzione del suo primo pubblico con un programma che, accanto ad opere consacrate dalla celebrità, figuravano brani di rara esecuzione: la Sonata in mi bem. magg. op. 81, «Gli Adami», e la Sonata in do min. op. 111 erano infatti precedute, rispettivamente, dalla Fantasia in sol. min. op. 71 e dal Rondò a capriccio in sol. magg. op. 129; è sembrata questa una formulazione opportunamente studiata per sottolineare la «fantasia» come componente di molte pagine peraltro fissate, per la storia, nella loro prevalente identità formale, quella della sonata.

Ai due pezzi minori e alle due grandi Sonate, Laura di Paolo ha dato respiro intenso e severo, scaturito con coerenza e chiarezza da un preciso disegno interpretativo, ormai riconosciuto ed apprezzato nell'ampiezza lirica e nella drammatica concitazione: un Beethoven vero, fantastico e dolce, commosso e profetico.

Non sarà facile misurarsi con la qualità imposta in partenza dalla calda e sensibile mano della di Paolo, ma fino al 10 giugno, si succederanno nel calendario del Maggio Tuscolano, e si prevedono esiti pregevoli, l'organista Giancarlo delle Chiaie con musiche di Bach e Mendelssohn; Franz Albanese e Francesco Cuoghi, flauto e chitarra; la pianista Elena Lupoli, con un programma da Scarlatti a Prokofiev; ancora flauto e chitarra: Giovanni Tardino e Marco Solerino; il giovane duo pianistico Allegra Formis e Paola Ghione; e un concerto «alternativo»: blues, folk e jazz con Stefan Grossman e Rodolfo Maltese.

### Si chiama Enrica il Fregoli della voce

Continua al Teatro del Satri il lungo viaggio di Enrica Guarini attraverso quattro secoli di canto. Un viaggio nel tempo e nello spazio che porta la cantante a navigare su pentagrammi italiani, francesi, spagnoli e tedeschi dal lontano Caccini fino ai contemporanei. Sarà dedicata proprio al contemporaneo la serata del 1. giugno, con musiche di Stravinskij, Britten, Cage, Pärt, Dallapiccola, Pannofino, Guaccero e Busca.

Stanno andati al Teatro del Satri a sentire il soprano, che è sempre accompagnato al pianoforte dal bravo Marco Balderi, nella serata dedicata alla musica francese. Il programma spazia dal Settecento ad oggi, come è nelle abitudini - ormai le abbiamo viste - di questi cantanti che con abilità fregoliana smettere abili vocali settecenteschi e passare a rivestire panni vocali più moderni riuscendo a fornire un'interpretazione pertinente di tutti gli stili a cui si accosta. Ci è piaciuta nel «Che farò senza Euridice» cantato con calore e impegno, e soprattutto, nell'aria tratta da «L'aman jaloux» di Grétry.

Grande prova di versatilità ha dato poi, dopo i pezzi di Berlioz, Debussy, Ferré e Ravel in programma, nel finale «Chemins de l'amour» scritti da un illustre Poulenc nei panni (non troppo strani a ben guardare) per un discipolo di Satel di autore di melodie da café chantant: un'interpretazione intelligente e gustosissima.

**C. Cf.**

**ROMA**  
COMITATO CITTADINO: Domani alle 21 riunione del comitato cittadino su consultazione per la formazione delle liste per le elezioni amministrative. Relatore il compagno Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino.

ASSEMBLEE SULLE LISTE: FLAMINIO alle 21 (Quattucci); SETTORE PRENESTINO alle 21 (Miccini); TORRESCAPATA alle 21 (Giordano); VILLAGGIO BREDA alle 21 (Storini); CENTOCELLE ABETI alle 21 (Talone).

**IL PARTITO**

TIVOLI alle 20 Attivo di collettivo.

Si svolge oggi a Frosinone (Leo Turritani), con inizio alle ore 18 una manifestazione unitaria in difesa della legge 194. Partecipano per il PCI la compagna Linea Fibbi del Comitato centrale.

FROSINONE  
Comizi: Cassino (mercato coperto) alle 9 (Cossuto); Cassino (Via Garigliano) alle 18 (Cossuto-Leone); S. Elm Centro alle 22 (Vacca); S. Elm (IACP) alle 19 (Coccorchio); S. Elm (Portella) alle 19 (Vacca); S. Elm (Olivella) alle 20.30 (Vacca).

RIETI  
Ri (Chiesa Nuova) alle 21 comizio (Festuccia).

VITERBO  
Comizi: Viterbia alle 19 (Capaldi); Montecorone alle 20.30 (Famella); Valterano alle 17.30 (Amici).

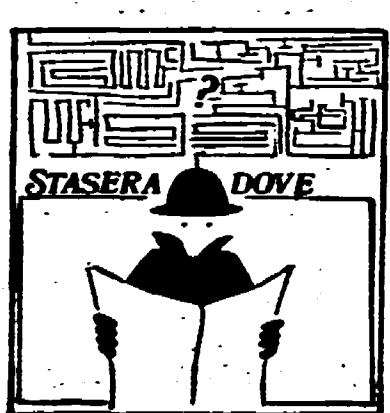
Assemblee: Oriolo alle 17.30 (G. Pape); San Martino alle 17 (E. Vona); Corchiano alle 18 (Giannardi); Bassano Romano alle 18.30 (G. Ginepro); Grotte di Castro alle 20.30 (A. De Luca); Prosecco alle 21 (Diamenti).

Velletri alle 20.30 (Coccorchio); Stranleggi alle 20.30 dibattito: PCI-PSI (Cirillo).

LATINA  
Si svolge oggi a Latina (Piazza del Popolo) alle 19.30 una manifestazione unitaria in difesa della legge 194. Partecipano per il PCI il compagno Gustavo Imbellone, segretario della Federazione.

Incontri unitari: Sezze (Case Rosse) alle 20 (Di Tropeano); Sezze (La Montagna) alle 20 (Siddera-Robibarro).

Assemblee: Nettuno alle 19.30 (Stracciò) alle 19.30; Aprilia alle 20 (Racco); Cori Monte alle 19 Comizio (A. Vitelli).



**TEATRO** - Avete mai visto un figlio così ribelle da voler ammazzare per ben due volte il proprio padre, e un padre così occulto e coriaceo da riuscire a resuscitare per altrettante volte? All'Eliseo succede qualcosa di simile: il furbante dell'Ovest, di John Millington Synge racconta una storia di questo stesso tipo. La regia dell'allestimento è di Franco Branciaroli.

### Bob Marley a Radio blu

Bob Marley: un grande nome, alla cui memoria sono legati migliaia di giovani di tutto il mondo. Dopo i vari «special» che TV e radio nazionali hanno dedicato alla figura di Bob Marley stasera Radio blu (Mhz 94,800) fa qualcosa di più: offre ai suoi ascoltatori un vero e proprio mega-concerto del grande musicista giamaicano: cinque ore filate di canzoni dalle 20.30 alle 1.30. Per gli appassionati, un appuntamento da non perdere.

**da. mi.**

# AUTOIMPORT

Una ragione in più per scegliere una Opel.

Organizzazione Autoimport Roma Concessionaria della Opel General Motors

Via Salaria, 729 - Via Corsica, 13 - Via Vetraia, 41 - Via Odesidi da Gubbio, 209 - Viale Aventino, 15 - P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 472 - Via A. Graf, 81 - Via Preneestina 1205 (1200 mt. oltre il G.R.A.)

# LA TALBOT HORIZON 1981

## SFIDA IL CARO-AUTO. L. 5.870.000.

IVA e trasporto compresi - 42 rate anche senza cambiali

**15,6 Km con 1 litro**

TALBOT HORIZON  
in 5 versioni e 3 cilindrate:  
1118 cc - 1294 cc - 1442 cc

E, sempre compresi nel prezzo:

- accensione transistorizzata
- lunotto termico
- cinture di sicurezza a riavvolgimento automatico
- bloccasterzo
- sicurezza bambini porte posteriori
- spia usura pastiglie freni
- spia livello olio

**TALBOT CONCESSIONARIE**

**AUTOMAR**

Via delle Antille, 1/9 - Tel. 569.09.17 - LIDO DI OSTIA

**AUTOBERARDI**

Via Collatina, 69M - Tel. 258.59.75 - ROMA

**AUTOCENTRO ARDEATINO**

Viale del Caravaggio, 137 - Tel. 513.40.92 - ROMA

**AUTO COLOSSEO**

Viale Marconi, 260/262 - Tel. 556.32.48 - ROMA

**AUTO DARDO**

Via Prati Fiscali, 246/258 - Tel. 812.04.15 - ROMA

**BELLANCAUTO**

P.zza di Villa Carpegna, 51 - Tel. 622.33.59 - ROMA

**IAZZONI**

Via Tuscolana, 305 - Tel. 78.49.41 - ROMA



Cinema e teatri

Lirica

TIATRO DELL'OPERA
Queste sera alle ore 20,30 (Abbonamento alla Prima serata, ric. 82) prima rappresentazione...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 5601752)
Alle 21
Al Teatro Olimpico, concerto dell'Ensemble Gebardino...

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Telefono 842674)

CAPPANONE INDUSTRIALE (Via Falzarego - Isola Sacra - Tel. 6431130)
Alle 21,15
« Antigone » di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi...

DEI SATIRI (Via di Grottopolite, 19 - Tel. 856352-8561311)

LA COMPAGNIA TEATRO RIGORISTA presenta: « Renaissance Rossini » di Nivio Sanchini...

DEI SERVITI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6793130)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)

DELLA PIENZA (Via Nazionale, 59 - Tel. 4758989)
Domani alle 20,45 « Prima » (turno A)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « La fortuna e Pullorella » (Teatro Trindia)
« Antigone » (Isola Sacra)
« Mammagrassa » (Teatro in Trastevere)
« Natta » (Politecnico)

CINEMA

- « Novocento Atto II » (Archimede)
« Mon oncle d'Amerique » (Alcyone, Baladina)
« Tatti drive » (Ambassade, Rouge et Noir)
« Delle nove alle cinque orologio » (Arlston, Holiday)
« Elephant man » (Capranica)
« Fuga di mezzanotte » (Diana)

terreno di Antonio Andolfi.

Alle 21,15. La Coop. Enterprise Film presenta: « E il pinguino » di A. Adamov...

LA COMPAGNIA TEATRO ITALIANO presenta: « Aito senza parole » di Beckett...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Alle 21,15 (ultima replica)
La Coop. Teatrale Majakovskij presenta: « Un certo sabato sera »...

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTODIDAZIONE COMUNITARIA

Alle 18.00. Laboratorio per operatori scout. « Giochi empirici e di gruppo ».

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

MARIONETTE (LA PANTHERA) (Via Sesto Angelico n. 32 Tel. 810.185)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 8816188)

La moglie in bianco l'amante al pepe con L. Banfi Comico - VM 14

ANTARES (Via Adriatico 21 - T. 890947) L. 2000
Quomo lo scoppio scoppia con E. Montasse - Comico

ARISTON N. 1 (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 3500
Dalle 9 alle 5 orario continuato con J. Fonda - Comico

ARISTON N. 2 (G. Colonna - T. 6793287) L. 3500
Competition con D. Drytus - Sentimentale

ASTORIA (Via O. de Pordenone - Tel. 8115103) L. 2000
Bagnate di sesso

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7810338) L. 2000
Camera d'alloggio con G. Depardieu - VM 14

AVORIO ERDIT MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527) L. 3500
Forme proibite

BALDUNA (P. Balduina 82 - T. 347592) L. 2500
Mon oncle d'Amerique con G. Depardieu - Drammatico

BARBERINI (P. Barberini 25 - T. 4751707) L. 3500
Passione d'amore di E. Scialoja - Drammatico

BELIUTO (P.le M. d'Oro 44 - T. 340887) L. 2000
Camera d'alloggio con V. Gassman - Sentimentale

BLUE MOON (Via del Cavaliere 53 - T. 481330) L. 4000
L'edificante superporno

BOITTO (Via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8310188) L. 1200
Chi non per restano

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 425778) L. 3500
Una commedia feroce pretrattata amid con P. Rizzotto - Comico

CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 672465) L. 3500
Elephant man con J. Hurt - Drammatico - VM 14

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 128 - Telefono 6796597) L. 2000
Forme proibite (Prima)

CASSIO (Via Cassia, 634) L. 2000
L'edificante superporno

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Telefono 350584) L. 3500
I fatti della notte con S. Stalione - Giallo - VM 14

DEL VASCHELLO (P.zza R. Pilo, 39 - Tel. 588446) L. 2000
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico

DIAMANTI (Via Prandina, 23 - Tel. 295605) L. 2000
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico

DIAVA (Via Appia, 427 - Tel. 780145) L. 1500
Fuga di manomesso con B. De Vito - Drammatico

DUE ALLORI (Via Celline, 506 - Tel. 273207) L. 1500
La settimana bianca con A.M. Rizzioli - Comico

IDEN (P. Cola di Rienzo, 74 - T. 380188) L. 3500
Ricostruzione da tre con M. Troisi - Comico

IMBASSI (Via Stoppelli, 7 - T. 870245) L. 3500
Ricostruzione da tre con M. Troisi - Comico

EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Tel. 837719) L. 3500
Soldato Gialla agli ordini con G. Hawn - Sentimentale

ETIOLE (Via Lucina, 41 - T. 679798) L. 3500
Genia come con D. Sutherland - Sentimentale

ETIAURIA (Via Cassia, 1672 - T. 6910786) L. 1800
L'assente ingorde

EURICINE (Via List, 32 - Tel. 8910986) L. 3500
Ricostruzione da tre con M. Troisi - Comico

EUROPA (C.d'Italia, 107 - Tel. 865736) L. 3500
La figlia di Ryan con S. Miles - Drammatico - VM 14

QUIRINALE (Via Nazionale - T. 462653) L. 3000

Black cat con P. Magee - Giallo - VM 14

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790013) L. 3500
Tre fratelli di F. Ruzi - Drammatico

RADIO CITY (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 2000
Toro scatenato con R. De Niro - Drammatico - VM 14

REALI (Via Sonnino, 7 - Tel. 8610234) L. 3500
I carabinieri con G. Braccardi - Comico

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000
Alutani a sognare con A. Franciosa - Sentimentale

RITZ (Via Somella, 109 - Tel. 837481) L. 3000
Genie come con D. Sutherland - Sentimentale

RIVOLI (Via Lombarda, 23 - T. 450883) L. 3500
L'ultimo metro di F. Truffaut - Drammatico

ROUGE ET NOIR (via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 3500
Taxi driver con R. De Niro - Drammatico - VM 14

ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3500
I carabinieri con G. Braccardi - Comico

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 3000
I carabinieri con G. Braccardi - Comico

SUPERMAN (Via Vittoria, T. 485488) L. 3500
I fatti della notte con S. Stalione - Giallo - VM 14

TIFFANY (Via A. de Prati - Galleria - Tel. 462399) L. 3500
La moglie ingorde

TRIONFHE (P.zza Annibellano, 6 - Tel. 8380093) L. 2000
Delitti inediti con F. Sinatra - Giallo

ULISSE (Via Tiburtina, 254 - T. 4374441) L. 3500
L'uomo caldo corpo di femmina

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 855030) L. 3000
La moglie in bianco l'amante al pepe con L. Banfi Comico - VM 14

VERANO (P.zza Verano, 5 - T. 8511951) L. 2000
Riposo

VITTORIA (P.zza S. M. Liberatore - Tel. 571357) L. 2500
Black cat con P. Magee - Giallo - VM 14

ACILIA (Boneta Adile - Tel. 6050048) L. 1500
Non pervenuto

ADAM (Via Casilina, Km. 18 - Tel. 6161806) L. 1500
Non pervenuto

APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Il vizio in bocca con A. Arno - Sexy - VM 18

ARIEL (Via Monteverde, 25 - T. 30521) L. 1500
Il mio corpo qui l'ho perso

AUGUSTUS (Cao V. Emanuele, 203 - Tel. 684435) L. 1500
Perché no? con Sammy Fry - Sentimentale

BRISTOL (Via Tuscolana 950 - T. 7615424) L. 1500
Bell'Ami

BROADWAY (Via del Narciso, 24 - Tel. 2818740) L. 1200
Sono erotico sono sexy sono porco

CLODIA (Via Monteverde, 25 - T. 30521) L. 1500
Un sesso bello con C. Verdono - Sentimentale

DEI PICCOLI (Via dell'Esercito, 39 - Tel. 8010533) L. 1000
Il fantasma del psicoconico con P. Williams - Sentimentale - VM 14

ESPERIA (P.zza Sonnino, 37 - T. 582884) L. 2000
Quando la coppia scoppia con E. Montasse - Comico

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 803866) L. 1500
Una settimana in paradiso

Seconde visioni

ACILIA (Boneta Adile - Tel. 6050048) L. 1500
Non pervenuto

ADAM (Via Casilina, Km. 18 - Tel. 6161806) L. 1500
Non pervenuto

APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Il vizio in bocca con A. Arno - Sexy - VM 18

ARIEL (Via Monteverde, 25 - T. 30521) L. 1500
Il mio corpo qui l'ho perso

AUGUSTUS (Cao V. Emanuele, 203 - Tel. 684435) L. 1500
Perché no? con Sammy Fry - Sentimentale

BRISTOL (Via Tuscolana 950 - T. 7615424) L. 1500
Bell'Ami

BROADWAY (Via del Narciso, 24 - Tel. 2818740) L. 1200
Sono erotico sono sexy sono porco

CLODIA (Via Monteverde, 25 - T. 30521) L. 1500
Un sesso bello con C. Verdono - Sentimentale

DEI PICCOLI (Via dell'Esercito, 39 - Tel. 8010533) L. 1000
Il fantasma del psicoconico con P. Williams - Sentimentale - VM 14

ESPERIA (P.zza Sonnino, 37 - T. 582884) L. 2000
Quando la coppia scoppia con E. Montasse - Comico

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 803866) L. 1500
Una settimana in paradiso

HARLEM (Via del Labaro, 564 - Tel. 6910644) L. 900
Non pervenuto

HOLLYWOOD (Via del Pignone, 108 - T. 290651) L. 1500
Apriti cu amore

JOLLY (Via Lino Lombardo 4 - T. 422898) L. 1500
Chiuso per restauro

MADISON (Via G. Chiebrini, 121 - Tel. 5126928) L. 1500
Candy Candy e Terence - Disegni animati

MIS



Un Giro d'Italia senza fremiti particolari prende avvio oggi a Trieste

L'insanabile dissidio Saronni - Moser potrebbe favorire Battaglin o Prim

Baronchelli completa il quintetto dei più attesi protagonisti - Il parere di Binda e il rimpianto per la mancanza dei sovietici il ruolo importante degli esordienti: sono una trentina e parecchi di loro se avranno coraggio potrebbero avere successo

Speranze timori e attese dei due litiganti



SARONNI con l'elvitico MUTTER: sembra perplesso

TRIESTE — Un prologo a cronometro di sei chilometri e mezzo assegnerà oggi la prima maglia rosa del sessantatreesimo Giro ciclistico d'Italia. Sarà una breve e veloce galoppata sul lungomare che pur restando piccolo differenziale farà scattare i campioni...

se perché mi temono, forse perché non ho peli sulla lingua. «Hai dichiarato che Moser non finirà il Giro». «Questa è la mia opinione, tocca a Francesco smentirmi». Più tardi, Saronni si sentirà in dovere di correggersi. Portato al microfono di Giacomo Santini, il capitano della Gis, dirà: «Moser? È un signor avversario...».

Nostro servizio TRIESTE — Quando parte un Giro d'Italia, sono mille gli auguri e le stette di mano, mille i ricordi, mille le domande, e giunto il momento di trasmettere il pezzo al giornale, il accorgi di aver lasciato molte cose in sospeso, di dover attendere per ricavare dal moscaio un filo conduttore...



FELICE GIMONDI (a destra) saluta MOSER alla punzonatura

Per Napoli-Juventus sarà polverizzato il record degli incassi

Marchesi: «Giocheremo per vincere il pareggio non serve più a niente»

Juliano elogia la maturità del pubblico napoletano - I tifosi sognano lo scudetto ma non rispolverano antichi e logori cliché - Festeggiato Palo - Biglietti quasi esauriti - Affari d'oro per i bagarini

Dalla nostra redazione NAPOLI — In città, nei ritrovi della tifoseria già si vive l'atmosfera della grande vigilia. Napoli sportiva, sogna lo scudetto, prefgusta l'incontro di domenica senza però rispolverare antichi e logori cliché...

Perché questa volta il pubblico non è stato ingannato. La società ha parlato chiaro, non ha venduto fumo, e la gente ha recepito la serietà di certi discorsi. Ora allo stadio più nessuno chiede l'impossibile.

LA SQUADRA. È durato meno di dieci minuti il rapporto di Marchesi alla squadra. Solo un ricordo i musi lunghi della settimana scorsa. Sono tornati i sorrisi, le battute scherzose, le punche sulle spalle...

LAZIO: Annibaldi annuncia le dimissioni

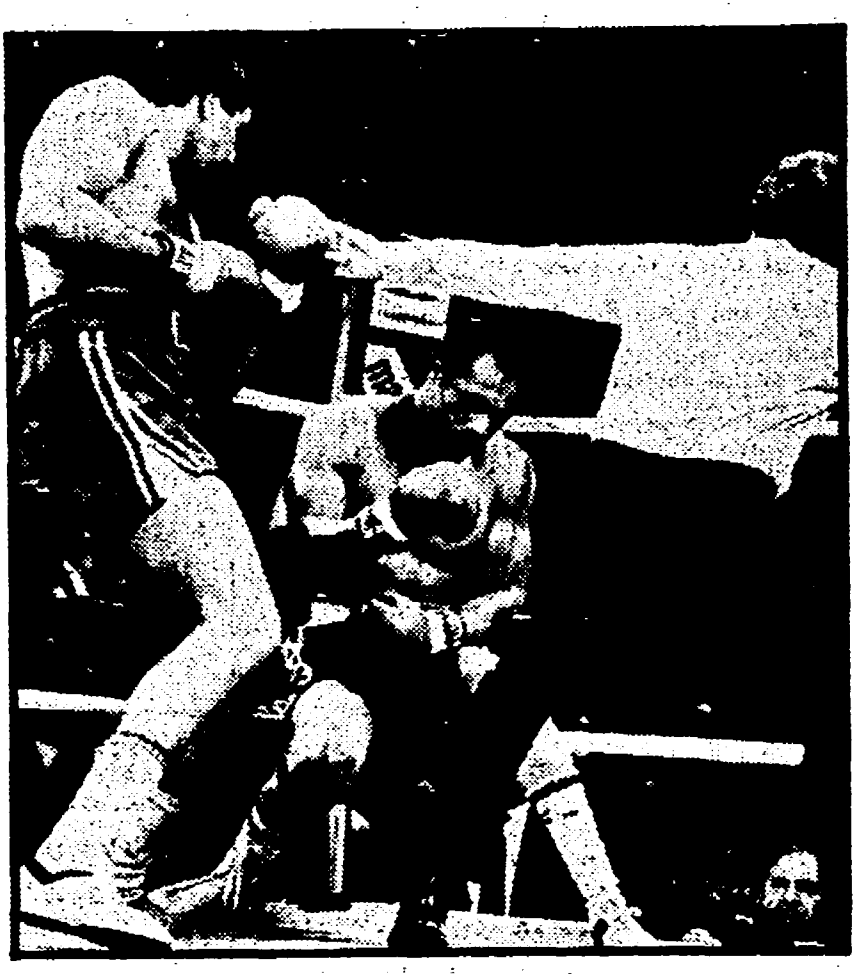
ROMA (G.A.) — Quella di Antonio Annibaldi è stata una vittoria di Pirro. La Lazio sembrava essersi data un governo efficiente (21 membri), l'attenzione si era spostata su una politica societaria in piena unità...

In 54" con lo stile violento di Rocky Marciano

Gerry Cooney ha distrutto Norton

L'invitto «killer» irlandese forse si misurerà con Weaver prima di sfidare Holmes - La Rocca domani a Sanremo nella «Notte dei campioni»

Pugni Chiusi a New York City vuol dire, oggi, soprattutto il «Bobby Gleason's Gym». Questa palestra pugilistica, che si trova non lontano dal Madison Square Garden...



NORTON, stretto alle corde, sta crollando sotto il furioso martellamento di GERRY «GENTLEMAN» COONEY

Gentleman Gerry è stato il nocciolo di un milione di dollari, oltre un miliardo di lire. Per vedere pochi, sebbene possenti e drammatici pugni, gli spettatori hanno pagato 200 dollari.

«Gentleman Gerry» è stato il nocciolo di un milione di dollari, oltre un miliardo di lire. Per vedere pochi, sebbene possenti e drammatici pugni, gli spettatori hanno pagato 200 dollari.

Juliano. Le suggestive ipotesi affascinate il direttore generale partenopeo. Contro la Juventus, da calciatore, Juliano non ha mai vinto. Ora sogna la rivincita da dirigente.

«La vigilia di questa partita — dice con sfumatura nostalgica — avremo la giornata del pubblico del San Paolo. Ed ha avuto modo di dimostrarsi in più di una occasione, è maturo per le manifestazioni di grande richiamo. Al San Paolo c'è un pubblico di cittadini, ora, dopo appena un anno abbiamo già raggiunto il traguardo massimo».

Nel «calcio-tv» Berlusconi sembra perdere terreno

La Rai ha avanzato la controproposta Ora i presidenti decidono (per il sì?)

Contratto pluriennale, cinque miliardi fissi, più cogestione di ogni possibile entrata pubblicitaria - La commissione di vigilanza largamente a favore del servizio pubblico

ROMA — Ufficialmente, e formalmente, i presidenti del servizio pubblico si debbono far caso all'inizio dell'emissione di cittadini. La grande maggioranza della commissione è orientata ad accettare, o addirittura, a far cadere la proposta di tutela dei diritti e prerogative.

«La Rai è un ente pubblico, e come tale deve essere gestita in modo da tutelare i diritti e le prerogative del servizio pubblico. È inconcepibile che la Rai sia gestita in modo da favorire interessi privati».

colta di pubblicità: tutto quello che dovesse andare oltre il minimo garantito dei 5 miliardi andrebbe diviso tra Rai e società il CONI che — assieme alla Federcalcio — si è anche leri schierato a sostegno della Rai. Sarebbe disposto a mettere a disposizione lo spazio pubblicitario sulla schiena del Toccacelo.

Gol di Zico e il Brasile supera l'Inghilterra

LONDRA — In una partita amichevole disputata nel stadio di Wembley il Brasile ha battuto per 1-0 l'Inghilterra che era in formazione pluribotero.

Il campione olimpico dell'asta domenica alla Pasqua dell'atleta

Wladislaw Kozakiewicz torna di scena a Milano

MILANO — Si chiama «Pasqua dell'atleta», ma per meglio definirlo bisognerebbe chiamarlo «Pasqua dei campioni». Ed è infatti un miraceo, era l'11 maggio, il polacco Wladislaw Kozakiewicz, sulla corta pedana dell'Ateneo, che ha vinto il titolo del mondo. Il pomeriggio trascorrevano in una sera dolce, il meeting si stava esaurendo, ma non altrettanto il polacco, che parlo a Milano preparava la medaglia d'oro olimpica. La gente invase lo stadio e il grande atleta biondo e forte fu subito adottato. Le «Pasqua del miracolo» aveva tenuto a battesimo Eddy Otlos, aveva appiandito Carlo Lievore, Salvatore Morale, Steve Overt e Silvano Simoni (tre record italiani del disco uno dietro l'altro nello spazio di un'ora).

Il salto con l'asta sarà anch'esso un grande spettacolo. Le gare e infatti la lista dei licenziati presenta tre dei quattro campionissimi della specialità acrobatica per eccellenza dell'atletica leggera: Wladislaw Kozakiewicz, Philippe Houvion, Jean-Michel Bellot, e Kosa. È il campione olimpico primista del mondo con 5,70. È un atleta sanguigno e potente. Se non si fosse specializzato nel recupero...

Il meeting servirà da prologo generale per il quadragesimo anniversario di questo mese a Roma dove gli azzurri affronteranno i sovietici, gli spagnoli e i greci. Alberto Cora troverà il tedesco federale Thomas Wessinghage, un medico 29 anni capace di correre i tremila in 7'38"96, seconda prestazione assoluta, e i 1500 in 3'51"58. Il salto in lungo dovrebbe regalare emozioni. Ci saranno Mario Lega, primista italiana l'anno scorso con 7,95, e Marco Pichi, recordman fresco con 7,90.

Sugli 800 metri ci sarà lo spagnolo Antonio Peces, ex campione europeo al coperto. Sugli ostacoli alti ci sarà l'altro spagnolo Javier Moracho, finalista olimpico. Sugli ostacoli bassi Roberto Minetti, spesso disorientato, talvolta bravo, si scontrerà con Gary Oaks, un inglese che a sorpresa vinse il «bronzo» a Mosca.

Remo Musumeci

Basket femminile: Zolu-Pagnoscin per lo scudetto VENEZIA — Questa sera al Palazzetto di Venezia indoscerà il reggino tra le squadre di casa Zola e la Pagnoscin di Treviso per il titolo femminile del basket.

proposito di giovani speranze ambiziose. Il 23 maggio a Sanremo la IBP di Sabbatini e Spagnoli presenterà nel «teatro Arlean» Giuseppe Signori



Giudicandolo « del tutto insoddisfacente »

# La Dieta ha rifiutato il rapporto del governo polacco sull'economia

Registrata « Solidarnosc rurale » - Inchiesta sulla consistenza delle accuse mosse a Gierek e ad altri ex-dirigenti

**Dal nostro inviato**  
VARSAVIA — La Commissione per il piano, il bilancio e le finanze della Dieta (parlamento) ha lunedì giudicato « del tutto insoddisfante » il rapporto del governo sullo stato dell'economia e il suo programma di stabilizzazione economica.

## La « Pravda » parla di nuovo di « gruppi antisocialisti »

**MOSCA** — Di nuovo alla ribalta i temi polacchi sulla stampa sovietica. Ieri la « Pravda » ospitava un ampio rapporto del suo corrispondente da Varsavia, Oleg Lessotto, dedicato all'analisi della disastrosa situazione economica del paese e a una serrata polemica nei confronti dei « gruppi antisocialisti » che si annidano all'interno di « Solidarnosc ».

Di rilevante è il fatto che le stazioni radio sovietiche, compresa Radio Mosca in lingua inglese, hanno ripetutamente citato l'articolo della « Pravda », qualificandolo come un « duro attacco ». Inequivocabile, dunque, il significato di « segnale politico » che le autorità sovietiche hanno inteso dare all'articolo in questione.

## Le tensioni internazionali in Medio Oriente e nei rapporti est-ovest

# Lanciati i SAM Ai ferri corti Siria e Israele

Begin minaccia, mentre a Beirut si spara

**BEIRUT** — La « crisi dei missili » fra Israele e la Siria entra in una fase più acuta, alcuni osservatori ritengono addirittura che i due paesi siano « a un passo dalla guerra »; anche se è possibile che questo passo non venga compiuto. Ieri mattina per la prima volta i missili « SAM 6 », dislocati dai siriani in territorio libanese, sono entrati in azione contro aerei israeliani che sorvolavano la vallata della Bekaa. La notizia non è ufficiale, ma è avallata da varie fonti, inclusi testimoni oculari; in ogni caso dopo aver inizialmente tergiversato — Israele l'ha confermata ieri sera, sostenendo che i caccia erano « in volo di routine ». L'ammissione è venuta solo dopo molte ore e dopo che fonti militari avevano sostenuto di « non avere informazioni » in proposito. L'insistente reticenza si spiega forse col fatto che proprio ieri il premier Begin era a colloquio con l'inviato americano Philip Habib, il quale gli ha espresso la contrarietà di Washington allo scoppio di un conflitto con la Siria in questo momento.

Come si è detto, comunque, potremmo essere appena ad un passo da un'iniziativa del genere; e del resto i missili sono stati lanciati — alle 4.55 di ieri mattina — proprio contro aerei israeliani che sorvolavano ripetutamente il Sud Libano e la valle della Bekaa, dove si trova l'aeroporto militare di Rayak e dove sono installate le rampe dei « SAM 6 ». Gli aerei erano molto alti e i missili sono esplosi senza colpirla. L'informazione è stata diffusa dalla radio falangista « Voce del Libano » ed è stata, come si diceva, confermata « da testimoni oculari, inclusi alcuni giornalisti ». E se è vero che i falangisti hanno tutto l'interesse a provocare un intervento di Israele (con conseguente alleggerimento della pressione siriana sulla città di Zahle e su Beirut) e potrebbero quindi gonfiare ad arte certe informazioni, è anche vero che Begin ha dichiarato senza mezzi termini di voler eliminare le rampe dei « SAM 6 » e di non averlo ancora fatto solo per dar tempo agli USA di cercare una soluzione politica del problema.

Da parte siriana si replica che i « SAM 6 » hanno una funzione difensiva, che non saranno comunque ritirati e che se Israele aggredisce la Siria si troverà davanti non solo l'esercito di Damasco ma anche « il muro strategico dell'amicizia e della cooperazione siriano-sovietica ».

A Beirut intanto si continua a combattere. La giornata di ieri è stata calma relativa, con sporadici tiri di artiglieria; ma lunedì il cannoneggiamento ha provocato 18 morti e 170 feriti. L'aeroporto è chiuso dal 21 aprile, il porto è bloccato da vari giorni. Centinaia di persone hanno abbandonato le loro case o vivono negli scantinati.

## Esposioni a Pechino in un grande magazzino del centro

**PECHINO** — Alcune violente esplosioni sono avvenute ieri in una zona del centro commerciale di Pechino che è stata completamente circondata da agenti di polizia. Le rifurisce un dispaccio dell'agenzia Ansa. Udibili a chilometri di distanza, le deflagrazioni sono avvenute poco dopo le 23 locali, corrispondenti alle 17 ora italiane. La polizia ha circondato tutta la zona adiacente al magazzino, ma non ha individuato la causa delle esplosioni. Il « Baibu Dalou ». Gli scoppi sarebbero avvenuti alle 17 ora italiane.

## Dopo gli ampi tagli inflitti alle spese sociali

# Reagan propone anche di ridurre le pensioni

La misura per scoraggiare i ritiri anticipati - Meno tasse a coloro che continuano a lavorare dopo i sessantacinque anni - Colpita ulteriormente l'occupazione giovanile

**Dal corrispondente**

**NEW YORK** — Il presidente Reagan ha proposto ieri al Parlamento un piano che, a partire dall'anno prossimo, dovrebbe ridurre le pensioni per chi si ritira dal lavoro prima di aver raggiunto il limite dei 65 anni. Attualmente si può andare in pensione a 62 anni e chi lo fa riceve l'80 per cento della somma che percepirebbe dopo i 65. Ora la amministrazione Reagan propone di ridurre al 55 per cento la pensione per queste categorie. Lo scopo è di scoraggiare il ritiro anticipato dal lavoro, in modo che le aziende possano beneficiare dell'esperienza dei dipendenti più anziani. In pari tempo, con un'altra proposta, Reagan progetta di favorire chi prolunga la propria attività lavorativa oltre i 65 anni. Si penserà infatti di ridurre le tasse che attualmente, penalizzano chi può sommare gli introiti della pensione con quelli di un

salario o di uno stipendio. Il fondo della sicurezza sociale da cui vengono attinte le somme necessarie per pagare le pensioni è formato per metà dai contributi pagati dagli stessi lavoratori e per l'altra metà da quelli pagati dai datori di lavoro. Attualmente il 70 per cento dei lavoratori americani si mette in pensione all'età di 62 anni, cioè tre anni prima del termine. Con la misura proposta dal presidente, il fondo pensioni dovrebbe risparmiarsi, tra il 1982 e il 1988 la somma di 17 miliardi di dollari ed evitare una crescita eccessiva del deficit previsto per questi anni. Tali provvedimenti, coerenti con tutta la politica economica tracciata dalla nuova amministrazione, si risolveranno in un vantaggio considerevole per i datori di lavoro e, in misura minore, in un aumento dei guadagni di quei lavoratori che attraverso la somma di una pensione e di un salario o stipendio, si collocano nei pun-

ti più elevati della scala dei redditi da lavoro. Non è difficile prevedere che questi incentivi a favore degli anziani perché restino il più a lungo possibile nell'attività lavorativa ridurranno le occasioni di lavoro per i giovani, perché diminuiranno il numero dei posti che ogni anno i pensionati lasciano a disposizione delle nuove leve. D'altra parte non è affatto sicuro che l'abbassamento dei contributi attualmente a carico dei datori di lavoro li induca a fare investimenti atti a promuovere nuove possibilità di impiego a favore dei giovani. Anche le ultime statistiche confermano che il tasso di disoccupazione, che è, in media, dell'8,7 per cento, è quasi doppio per le nuove leve e raramente addirittura il 40 e perfino il 50 per cento tra i giovani nati dalle grandi città colpite dalla crisi dell'automobile.

**Aniello Coppola**

**Giovane nero di 17 anni nuova vittima di Atlanta**

**ATLANTA** — Un ragazzo nero di 17 anni, William Barrett, è la ventisettesima vittima del misterioso assassinio di Atlanta. Il ragazzo era scomparso lunedì sera e nella mattinata di ieri il suo corpo senza vita è stato ritrovato, da un automobilista di passaggio, in una strada isolata della città. Il cadavere era ancora in buono stato e la morte non risaliva a più di tre ore prima. In seguito è stato accertato, attraverso l'autopsia, che il giovane era stato assassinato. Il delitto si iscrive nella « serie nera » che, dal luglio del '79, ha gettato nel terrore l'intera comunità di colore di Atlanta.

**Arturo Baroli**

## La NATO conferma i passi in direzione del negoziato

Mantenute alla riunione di Evère le posizioni europee su euromissili, spese militari, interventi in « aree esterne » - Qualche evoluzione nella linea USA

**Dal nostro corrispondente**

**BRUXELLES** — Il processo di convergenza tra le posizioni degli Stati Uniti e quelle europee sulle linee della difesa antica nei quattro pillo generali dei rapporti est-ovest, già delineatosi a Roma all'ultimo Consiglio atlantico, è proseguito ieri alla riunione del comitato dei piani di difesa al quartier generale della NATO ad Evère.

Il quadro di queste riunioni sembra da un po' di tempo sempre lo stesso: da una parte l'insistenza americana sulla crescente potenza militare del Pato di Varsavia e sulla necessità che l'Europa adegui ad essa le sue capacità di risposta e di dissuasione; dall'altra gli alleati europei propensi a ricercare un negoziato che abbassi nella garanzia della sicurezza, i livelli di armamento dei due blocchi.

Ieri le posizioni europee hanno fatto ancora qualche passo avanti, mentre la linea americana sembra essersi evoluta verso le posizioni più moderate del segretario di Stato Haig, discostandosi dagli oltranzismi del segretario alla difesa Weinberger.

Sugli euromissili innanzitutto, sembrano essere cadute le ultime riserve americane circa la « doppia decisione » della NATO, cioè la installazione dei Cruise e dei Pershing contemporaneamente alla ricerca e all'avvio di un negoziato con l'Unione Sovietica sulle armi nucleari di teatro.

Il negoziato, è stato detto ieri, deve essere perseguito indipendentemente dalla evoluzione della situazione politica, e in particolare quanto avviene in Polonia.

In secondo luogo, si sono in parte modificati i termini del

la discussione sull'aumento del contributo dei paesi europei alle spese militari. Sia Weinberger che il presidente del comitato militare della NATO, l'ammiraglio canadese Falls, hanno improntato i loro interventi al crescente pericolo sovietico. « L'ammmodernamento e il miglioramento delle forze del Pato di Varsavia — ha detto Falls — proseguono sullo stesso ritmo già registrato negli anni '70. Esse sono in grado di condurre rapide manovre di attacco in profondità ed è stato accelerato il ritmo di installazione dei missili nucleari SS 20. La drammaticità della situazione è aumentata, tuttavia, a far passare la richiesta americana di un aumento di almeno il 30 per cento delle spese militari dei singoli paesi della NATO.

Il terzo punto di confronto è stato sulle possibilità di intervento in aree esterne a quelle che il trattato stabilisce per l'Alleanza Atlantica (in particolare il Golfo Persico). Scartata definitivamente l'ipotesi di una forza atlantica di intervento rapido, gli Stati Uniti sarebbero stati convinti anche a rinunciare all'idea lanciata dalla Thatcher, di una forza di intervento multinazionale. Non si esclude tuttavia che attraverso accordi bilaterali qualche Stato europeo assicuri la propria presenza « in zone vitali fuori dalle competenze dell'Alleanza ». Ma questo, in effetti, avviene già con la presenza nell'Oceano Indiano di mezzi navali francesi ed inglesi.

Ancora in fase di definizione, invece, il contributo tecnico e logistico di basi e di aerei — anche civili — chiesto dagli Stati Uniti per accrescere l'efficienza della forza americana di pronto intervento, che è in fase di co-

stituzione e che dovrebbe raggiungere entro il 1985 gli effettivi di 300 mila uomini.

Di tutti « questi argomenti » avevano discusso già lunedì i ministri degli esteri degli undici paesi facenti parte dell'Eurogruppo. Al di là degli aspetti tecnici della discussione era prevalsa la volontà di accrescere la coesione della Alleanza atlantica, presupposto primo della sua capacità e credibilità di dissuasione. Ed è proprio per accrescere tale coesione che gli alleati europei mettono l'accento sulla necessità, anzi sulla obbligarietà della consultazione prima di ogni decisione, anche quando si tratti di interventi in zone esterne all'area della NATO. Gli alleati europei tendono insomma a far valere nelle decisioni accanto ai criteri militari i criteri politici.

**Arturo Baroli**

## Schmidt-Thatcher, tutto rinviato

**LONDRA** — Un incontro CEE, di ordinaria amministrazione, all'indomani di un avvenimento che ha cambiato la carta politica europea: le conversazioni Thatcher-Schmidt ai Chquers si sono concluse — secondo le fonti inglesi — « nello spirito di una nuova isola ».

L'ambizione di Londra era quella di sondare la possibilità di inserirsi meglio nel dialogo europeo, riuscendo magari ad articolare l'esclusività dell'asse Parigi-Bonn, il che qui è sempre stato particolarmente sottolineato come un obiettivo desiderabile. Nei colloqui anglo-tedeschi si è parlato di problemi di prospettiva ma, prima di tutto, si è convenuto che, in seguito all'elezione di Mitterrand, una pausa è inevitabile prima che possa essere presa qualunque decisione di sostanza. Solo fra qualche mese si potrà tornare ad affrontare i temi della riforma (bilancio e agricoltura) sulla quale i due paesi sono d'accordo.

Il primo di luglio scatta il turno semestrale che assegna la presidenza del consiglio CEE alla Gran Bretagna. Lord Carrington, secondo una sua vecchia idea, vuole arrivare ad istituire quel « segretario politico » che dovrebbe programmare atteggiamenti e risposte davanti a problemi come Medio Oriente, Afghanistan e Polonia. Ne ha parlato con il collega Genscher e pare sia stata trovata una misura d'accordo sul fatto che si tratterà di un organismo informale, la cui eventuale costituzione non richiede alcuna modifica statutaria. Con una ampia rassegna delle questioni internazionali (comune intesa sulla strategia da seguire in Medio Oriente) si è concluso un incontro che, allo stato dei fatti, non poteva che avere un carattere interlocutorio.

**a. b.**

## Nuova scelta laburista

# Tony Benn chiede il ritiro delle truppe dall'Ulster

Il problema, dice, è ormai internazionale e richiede una soluzione politica

**Dal nostro corrispondente**

**LONDRA** — C'è un argomento che fa irridire molti inglesi per ostilità o incomprensione, diffidenza o paura. L'argomento tabù, com'è noto, è la « questione irlandese »; della quale non si parla volentieri nemmeno in privato. In pubblico, l'allineamento con le posizioni ufficiali è quasi di rigore. La settimana scorsa il leader dell'opposizione laburista, Foot, si è trovato a fianco della Thatcher sulla risposta da dare allo « sciopero generale ». Nei circoli liberali, in seno al gruppo parlamentare laburista, presso i sindacati, nelle file del movimento democratico e di sinistra e fra gli stessi dirigenti del Labour party esiste però una forte differenza d'opinione e molti chiedono « una nuova linea politica ». Primo compito è: spezzare il cerchio del silenzio e riaprire il dibattito. Se si rimane fermi all'interrogativo astratto circa lo « status » politico la risposta non può che essere negativa.

Lo ha fatto notare ieri, in un'intervista alla radio, l'on. Tony Benn, laburista. « Non credo che un morto di inedia a settimana nei prossimi mesi, e anche oltre, sia un fatto che riguarda solo le condizioni carcerarie. L'interrogativo reale è un altro: può la Gran Bretagna mantenere un esercito in « Nord Irlanda » e sperare di risolvere la cosa? Molti chiedono oggi un nuovo approccio, un ritorno ai metodi della politica, della mediazione, e della conciliazione. « L'attuale linea governativa ha condotto ad un vicolo cieco — afferma Benn — mobilitare un esercito permanente per il mantenimento della legge e dell'ordine non è servizio non serio e non potrà servire senza una iniziativa più ampia e concreta ».

Davanti alla commissione del Partito laburista che si occupa di politica interna, presieduta da Benn, era stata ieri l'altro presentata una bozza di riforma dei regolamenti nei confronti della « Irlanda » e di « risolvere la cosa ». Molti chiedono oggi un nuovo approccio, un ritorno ai metodi della politica, della mediazione, e della conciliazione. « L'attuale linea governativa ha condotto ad un vicolo cieco — afferma Benn — mobilitare un esercito permanente per il mantenimento della legge e dell'ordine non è servizio non serio e non potrà servire senza una iniziativa più ampia e concreta ».

**Antonio Bronda**

## Storici comunisti solidali con Sacharov

**ROMA** — Numerosi storici e studiosi comunisti — Rosario Villari, Sergio Bertolissi, Giuliano Procacci, Alberto Merola, Adriano Guerra, Giuseppe Boffa, Fabio Bettanin, Alberto Ponsi, Vittorio Strada, Lapo Sestini, Paolo Spriano, Francesco Benvenuti, Anna Di Biagio, Franco De Felice, Mario Mazza — hanno preso posizione sull'appello lanciato da Andrej Sacharov e comunità scientifica internazionale per denunciare la sua condizione di esule nel proprio paese e i continui arbitrari cui è sottoposto — essi affermano — non può non trovare la piena e convincente adesione anche di chi, come i sottoscritti, opera nel campo della storia e, in particolare, della storia dell'Unione Sovietica.

« Riteniamo che il forzato soggiorno di Sacharov a Gorkij, gli impedimenti alla prosecuzione libera del suo lavoro professionale e politico, così come le misure repressive assurde nei confronti di numerosi cittadini sovietici costretti spesso all'esilio, contrastino nettamente con il carattere di una società democratica e progressista e tanto più con i connotati di una società socialista ».

« La piena solidarietà di Andrej Sacharov e con quanti in Unione Sovietica sono perseguitati per le loro idee si accompagna alla ferma protesta che sentiamo di dover esprimere alle autorità sovietiche, in nome di quei principi della coesistenza pacifica e della distensione cui si richiama del resto la politica internazionale dell'Unione Sovietica e sui quali concordiamo, ma che riteniamo debbano essere sostenuti dai pieno dispiegarsi della vita democratica all'interno dell'intera società ».

## Un altro « controgolpe » è fallito in Bolivia

**LA PAZ** — Il comandante di un reggimento di stanza nella città di Cochabamba (Bolivia centrale), colonnello Emilio Lanza Armanza, si è ammutinato ed ha chiesto le dimissioni della giunta militare golpista capeggiata dal generale Luis Garcia Meza, che si è impadronito del potere, con la violenza, nel luglio 1980. Il colonnello, comandante del « Centro di istruzione delle truppe speciali » (CITE) di Cochabamba, che è la terza città boliviana, 217 km. a sud-est della capitale La Paz, sosteneva di avere l'appoggio « del 100 per cento delle unità militari » ed accusava la giunta di gestire e allargare « l'amministrazione pubblica, di coprire le attività dei trafficanti di droga (cocaína), di dar vita ad abusi e prepotenze contro il popolo ».

Questo ennesimo tentativo di « controgolpe » — che segue quello del 2 maggio scorso, effettuato dal Movimento falangista (fascista) — è anch'esso fallito, anche se contermina le profonde divisioni che lacerano oggi l'esercito boliviano, dopo una riunione che lo stesso Garcia Meza ha avuto a Cochabamba con tutti i comandanti militari della zona.

**Antonio Bronda**

## Il Congresso americano contesta gli aiuti a Salvador e Argentina

**Washington** — Il Congresso americano ha contestato i

congressisti venissero approvate, il presidente Reagan, sarebbe costretto a dimostrare che la giunta salvadoregna si è impegnata effettivamente ad eliminare gli abusi contro i diritti umani dei cittadini del Paese, a controllare le attività delle forze di sicurezza, largamente accusate di aver assassinato e torturato migliaia di vittime della guerra civile, e ad adottare riforme economiche e sociali.

Nei casi dell'Argentina, invece, la stessa commissione esteri del Senato ha approvato una richiesta non obbligatoria secondo la quale l'amministrazione dovrebbe dimostrare che il regime del generale Jorge Rafael Videla ha migliorato la situazione dei diritti umani in Argen-

tina e che gli aiuti americani rientrano « negli interessi degli Stati Uniti ».

L'adozione di queste condizioni e « richieste » rivela una certa preoccupazione fra i membri del Congresso, sia repubblicani che democratici, attorno alla politica della nuova amministrazione nei confronti dell'America Latina. Nei primi tre mesi dopo l'insediamento di Ronald Reagan, infatti, l'amministrazione ha rievocato la politica latinoamericana introdotta dal presidente Carter secondo cui gli altri Paesi dell'emisfero occidentale potevano contare sull'assistenza statunitense solo a condizione che i diritti umani dei propri cittadini venissero rispettati.

**Mary Onori**

## Nazista il killer dell'Assia?

**BONN** — Un gruppo neo-nazista, il « Movimento del Terzo Reich » (finora sconosciuto a questo paese), ha rivendicato ieri, con una nota sul quotidiano « Bild Zeitung », il brutale assassinio del ministro dell'Economia dell'Assia, Heinz Herbert Karly, esponente di primo piano della

FDP (il partito liberale tedesco occidentale). Karly è il primo ministro in carica ad essere rimasto vittima di un omicidio mortale nella RFT. E' stato ucciso a Francoforte, capitale appunto dell'Assia, nella sua abitazione, la notte fra domenica e lunedì.



La sinistra e i grandi mali della Francia

Mitterrand trova una pesante eredità economica e sociale

In primo piano l'inflazione, la disoccupazione, l'iniquo sistema fiscale, un enorme deficit nei conti con l'estero

Nostro servizio

PARIGI — In queste ore, che sono ancora di stupore per milioni di francesi (che sognano che Mitterrand ha vinto oppure è vero?)...

Ma i problemi che questa sinistra al potere deve affrontare e risolvere sono lì all'angolo della nuova strada che i francesi hanno deciso di imboccare...

Solo debiti nelle casse?

Mitterrand lo diceva nel corso della sua campagna elettorale. Pierre Joxe ne ha confermato pochi giorni fa...

MI sembra che questa preoccupazione di stabilire e di rendere pubblico, il più presto possibile, l'ammontare dell'eredità che la destra lascia alla sinistra dopo sedici anni di gollismo...

Mosca usa toni diversi: «Un voto di cambiamento»

Molti commenti sui giornali - Freddi quelli ufficiali, più aperti, positivi ed interessanti tutti gli altri

Dal nostro corrispondente

MOSCA — La vittoria del candidato socialista è un importante avvenimento per la Francia, ed è un certo segno della fondazione della V Repubblica...

In caso di pezzo una breve nota biografica di François Mitterrand in cui viene ricordata la sua partecipazione alla Resistenza. Tutto qui, e non è molto.

Giulietto Chiesa

Il PCF: siamo pronti a collaborare

(Dalla prima pagina)

biamento e per le riforme democratiche che esso implica. La vittoria del 10 maggio non avrebbe potuto esserci, e allo stesso modo, quindi, il cambiamento — secondo il PCF — non può compiersi senza la partecipazione attiva e senza l'apporto originale del partito comunista.

Mentre nella sinistra si registra questo cambiamento positivo di clima, sull'altra sponda gli scontri hanno già estratto i lunghi coltelli per disputarsi, a poche ore di distanza dalla vittoria della sinistra, le spoglie di una destra che non si è ancora riavuta dallo stupore della disfatta.

I collaboratori economici di Mitterrand non hanno certo soluzioni miracolose ma si muovono sulla base di un solo principio: o si affronta la crisi nel suo insieme, mobilitando tutte le forze del paese, che restano enormi, o si ricorre a progetti realisti e adeguati alle possibilità, o si ricalca la strada settoriale e corporativa di Giscard e di Barre.

I trenta giorni di transizione

E per mobilitare tutto il paese, e per far capire alle sue forze popolari che hanno assicurato la vittoria della sinistra, sempre nel quadro delle possibilità, sono previste due serie di interventi a breve e media scadenza: da una parte, nei trenta giorni di governo di transizione...

Programmi immediati. Ma restiamo all'immediato. Molti economisti hanno rimproverato a Giscard d'Estaing e al suo primo ministro Barre non tanto di aver mancato di risorse quanto di non averne mai avute una vera e propria «dottrina antisistemi».

Augusto Pancaldi

Per i NO oggi manifestazione unitaria

(Dalla prima pagina)

ne che frequentano i suoi consultori a dare testimonianze vive e dirette della volontà di non far passare qualsiasi tentativo di ritorno all'aborto clandestino.

Ma questo non è più il bilancio del governo uscente ed è l'abbocco di un'altra politica antisistemi. Avremo tempo per parlarne.

(Dalla prima pagina)

ra trovare una sua logica di fronte a un Hughes latitante da anni, caturato nel 1978, in un campo della contea di Derry, a 18 ore di distanza da uno scontro a fuoco con le «teste di cuoio» del SAS, gravemente ferito ad una gamba.

Un appello per il doppio no hanno lanciato a loro volta quaranta uomini di scienza — epidemiologi, statistici, demografi, docenti di medicina sociale — i quali affermano che «tutti coloro che in questi anni hanno lavorato e lottato per un progetto complessivo di riforma e di trasformazione del modo stesso



PARIGI — La quotazione dell'oro in Borsa il giorno dopo l'elezione di Mitterrand

va appena qualche giorno prima riconosceva ragione nella speranza di ottenere i voti — di «aperto e premeditato tradimento» e per annunciare la sua volta che pretende prendere la testa dei relictii della sua maggioranza lanciando addirittura l'idea di un nuovo partito di centro che oggi sembra esistere soltanto nella sua rete di rivincita.

Sì, si può

(Dalla prima pagina)

versibile, né facile, né chiaro. La destra è forte, da qualche parte perfino fortissima. La sinistra sconta ritardi, divisioni. Ma là dove ha capito che il suo ruolo non è quello di mettere le vele al vento del riflusso, ritrova le speranze e la combattività di grandi masse disposte a sospirare in avanti. Bisogna discutere molto seriamente sul grado di preparazione politica e culturale con cui si giunge a questi nuovi appuntamenti.

Crociata della paura

(Dalla prima pagina)

progetto, di aiuto, ma solo con una imposizione e una repressione. E infine, questa debolezza in chi non sa le sente di assumersi l'onere e il peso «morale» delle proprie impostazioni, e chiede, ancora una volta secondo moduli tanto sciagurati quanto antichi di potersi nascondere dietro l'impetuosa posizione della legge dello Stato.

E' morto anche Hughes. Tensione più acuta nell'Ulster

(Dalla prima pagina)

irlandesi e repubblicani, che parlano da decenni il linguaggio del riscatto per tutta la popolazione dell'Irlanda.

Caloroso messaggio di Fidel Castro a Mitterrand

(Dalla prima pagina)

PARIGI — Il presidente cubano, Fidel Castro, ha inviato ieri un caloroso messaggio di auguri al presidente della Repubblica francese, François Mitterrand.

Per i NO oggi manifestazione unitaria

(Dalla prima pagina)

di tutelare la promozione della salute nel nostro paese, e, in particolare, quelli che si sono sforzati di conoscere e capire la realtà e le dinamiche dei fenomeni che influiscono sulle condizioni di salute della popolazione.

diffusa che, al di là del tentativo di seminare la paura, ci sia semplicemente la speranza di vendere titoli al ribasso per fare abbassare ancora di più la Borsa e comprare in seguito.

Tutto questo, come si vede, è assai poco morale, e ci fa notare nell'equipe economica di Mitterrand: «Vorrei semplicemente dire ai piccoli risparmiatori — diceva ieri l'economista socialista Delors — che le nazionalizzazioni quando ci saranno non saranno una spoliazione: i corsi saranno calcolati, così come saranno calcolati gli interessi su base lunga e quelli che oggi vengono compromessi solo gli interessi dei piccoli risparmiatori poiché fanno abbassare la media».

In questa luce diventa sempre più acuto anche un problema non certo secondario: quello del trapasso dei poteri che, se potesse avvenire in un breve periodo, potrebbe togliere molte ansie alle speculazioni di ordine politico, di ordine finanziario. Giscard resta all'Eliseo da oggi in poi in virtù di un potere certo legale, ma assai poco o per niente legittimo.

Per i NO oggi manifestazione unitaria

(Dalla prima pagina)

all'invecchiamento di forme tradizionali di organizzazione degli interessi collettivi, c'è un insieme di altri processi che vanno nel senso di una crescente, addirittura inaudita socializzazione. Il grande fatto oggettivo è questo: è la sempre più stretta integrazione dei problemi sociali e politici, è il contrasto stridente tra il carattere sempre più sociale della produzione e quello sempre più esclusivo e privato dell'appropriazione.

Per i NO oggi manifestazione unitaria

(Dalla prima pagina)

di tutelare la promozione della salute nel nostro paese, e, in particolare, quelli che si sono sforzati di conoscere e capire la realtà e le dinamiche dei fenomeni che influiscono sulle condizioni di salute della popolazione.

Crociata della paura

(Dalla prima pagina)

progetto, di aiuto, ma solo con una imposizione e una repressione. E infine, questa debolezza in chi non sa le sente di assumersi l'onere e il peso «morale» delle proprie impostazioni, e chiede, ancora una volta secondo moduli tanto sciagurati quanto antichi di potersi nascondere dietro l'impetuosa posizione della legge dello Stato.

E' morto anche Hughes. Tensione più acuta nell'Ulster

(Dalla prima pagina)

irlandesi e repubblicani, che parlano da decenni il linguaggio del riscatto per tutta la popolazione dell'Irlanda.

toria del candidato socialista, Pierre Mauroy, uno dei segretari del Partito socialista del quale si parla come di un probabile futuro premier, ha detto ieri che «spetterà a tutti coloro che si raccoglieranno attorno a Mitterrand discutere e scegliere un tavolo un contratto di governo. Ci saranno certamente i comunisti e i socialisti, ma anche altri che sono compresi in questa coalizione: i radicali di sinistra, gli ecologisti e i gollisti di sinistra che hanno votato per Mitterrand».

«E i radicali di sinistra parlano del loro affiliazione alla sinistra e di un loro fronte socialista e democratico per sostenere l'azione del nuovo presidente della Repubblica, dicendosi pronti a intraprendere «conversazioni programmatiche con le forze di sinistra e di progresso». Secondo «Le Monde» e i socialisti starebbero lavorando cioè per strutturare una coalizione che definirebbe di «centro-sinistra». Un compito non facile in poche settimane, secondo il giornale, il quale sostiene che i socialisti tuttavia contano sulla «dinamica presidenziale» e sull'aggravamento dei dissensi in seno alla ex maggioranza. A questo proposito si notava ieri che i socialisti non hanno ancora una chiara strategia di lotta contro la crisi ed i suoi effetti, possono permettere al nuovo governo di cominciare a risanare la situazione?

Caloroso messaggio di Fidel Castro a Mitterrand

(Dalla prima pagina)

PARIGI — Il presidente cubano, Fidel Castro, ha inviato ieri un caloroso messaggio di auguri al presidente della Repubblica francese, François Mitterrand.

Per i NO oggi manifestazione unitaria

(Dalla prima pagina)

di tutelare la promozione della salute nel nostro paese, e, in particolare, quelli che si sono sforzati di conoscere e capire la realtà e le dinamiche dei fenomeni che influiscono sulle condizioni di salute della popolazione.

Crociata della paura

(Dalla prima pagina)

progetto, di aiuto, ma solo con una imposizione e una repressione. E infine, questa debolezza in chi non sa le sente di assumersi l'onere e il peso «morale» delle proprie impostazioni, e chiede, ancora una volta secondo moduli tanto sciagurati quanto antichi di potersi nascondere dietro l'impetuosa posizione della legge dello Stato.

E' morto anche Hughes. Tensione più acuta nell'Ulster

(Dalla prima pagina)

irlandesi e repubblicani, che parlano da decenni il linguaggio del riscatto per tutta la popolazione dell'Irlanda.

Caloroso messaggio di Fidel Castro a Mitterrand

(Dalla prima pagina)

PARIGI — Il presidente cubano, Fidel Castro, ha inviato ieri un caloroso messaggio di auguri al presidente della Repubblica francese, François Mitterrand.

toria del candidato socialista, Pierre Mauroy, uno dei segretari del Partito socialista del quale si parla come di un probabile futuro premier, ha detto ieri che «spetterà a tutti coloro che si raccoglieranno attorno a Mitterrand discutere e scegliere un tavolo un contratto di governo. Ci saranno certamente i comunisti e i socialisti, ma anche altri che sono compresi in questa coalizione: i radicali di sinistra, gli ecologisti e i gollisti di sinistra che hanno votato per Mitterrand».

«E i radicali di sinistra parlano del loro affiliazione alla sinistra e di un loro fronte socialista e democratico per sostenere l'azione del nuovo presidente della Repubblica, dicendosi pronti a intraprendere «conversazioni programmatiche con le forze di sinistra e di progresso». Secondo «Le Monde» e i socialisti starebbero lavorando cioè per strutturare una coalizione che definirebbe di «centro-sinistra». Un compito non facile in poche settimane, secondo il giornale, il quale sostiene che i socialisti tuttavia contano sulla «dinamica presidenziale» e sull'aggravamento dei dissensi in seno alla ex maggioranza. A questo proposito si notava ieri che i socialisti non hanno ancora una chiara strategia di lotta contro la crisi ed i suoi effetti, possono permettere al nuovo governo di cominciare a risanare la situazione?

Caloroso messaggio di Fidel Castro a Mitterrand

(Dalla prima pagina)

PARIGI — Il presidente cubano, Fidel Castro, ha inviato ieri un caloroso messaggio di auguri al presidente della Repubblica francese, François Mitterrand.

Per i NO oggi manifestazione unitaria

(Dalla prima pagina)

di tutelare la promozione della salute nel nostro paese, e, in particolare, quelli che si sono sforzati di conoscere e capire la realtà e le dinamiche dei fenomeni che influiscono sulle condizioni di salute della popolazione.

Crociata della paura

(Dalla prima pagina)

progetto, di aiuto, ma solo con una imposizione e una repressione. E infine, questa debolezza in chi non sa le sente di assumersi l'onere e il peso «morale» delle proprie impostazioni, e chiede, ancora una volta secondo moduli tanto sciagurati quanto antichi di potersi nascondere dietro l'impetuosa posizione della legge dello Stato.

E' morto anche Hughes. Tensione più acuta nell'Ulster

(Dalla prima pagina)

irlandesi e repubblicani, che parlano da decenni il linguaggio del riscatto per tutta la popolazione dell'Irlanda.

Caloroso messaggio di Fidel Castro a Mitterrand

(Dalla prima pagina)

PARIGI — Il presidente cubano, Fidel Castro, ha inviato ieri un caloroso messaggio di auguri al presidente della Repubblica francese, François Mitterrand.